Anno VIII - N. 2242 - Lire 25

Martedì 19 gennaio 1954

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96522, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

STAMANE IL GIURAMENTO DEL NUOVO GOVERNO AL QUIRINALE

FANFANI SI PRESENTERÀ AL PARLAMENTO MALGRADO L'OPPOSIZIONE DEL P.S.D.I. E DEI MONARCHICI

Il P.S.I. in posizione d'attesa - Al 26 il giudizio delle Camere

L'elenco dei Ministri

La composizione del nuovo Governo è la seguente:

Presidente del Consiglio dei Ministri: on. AMINTORE FANFANI

Ministri senza portafoglio: on. CAMPILLI, per la Cassa del Mezzogiorno e sen. TUPINI, per la riforma della burocrazia

Ministro degli Esteri: on. PICCIONI

Ministro degli Interni: on. ANDREOTTI

Ministro della Giustizia: sen. DE PIETRO

Ministro del Bilancio: sen. VANONI

Ministro delle Finanze: sen. ZOLI

Ministro del Tesoro: sen. GAVA

Ministro della Difesa: on. TAVIANI

Ministro dell'Istruzione: on. TOSATO

Ministro dei Lavori Pubblici: sen. MERLIN

Ministro dell'Agricoltura: sen. MEDICI

Ministro dei Trasporti: on. MATTARELLA

Ministro delle Poste e Telecomunicazioni: on. CASSIANI

Ministro dell'Industria e Commercio: on. ALDISIO

Ministro del Lavoro: on. GUI

Ministro del Commercio con l'Estero: prof. DELL'AMORE

Ministro della Marina Mercantile: on. TAMBRONI

Roma, 18

Conclusasi stamattina con la firma dei decreti presidenziali la fase costitutiva del nuovo Ministero, domattina il Governo entrerà nel pieno possesso di tutte le sue attribuzioni con il giuramento che i Ministri presenteranno nelle mani del Capo dello Stato. Domani nel pomeriggio avrà luogo la prima riunione del Consiglio dei Ministri esclusivamente dedicata alla nomina dei Sottosegretari. Quindi il Presidente Fanfani raccoglierà tutti gli elementi per la formulazione del programma di Governo che costituirà l'atto formale di presentazione davanti alle Camere. Le dichiarazioni programmatiche verranno fatte il giorno 26 gennaio, prima davanti alla Camera dei deputati, poi davanti al Senato. Infatti, secondo la tradizionale rotazione delle discussioni per la fiducia, questa volta il dibattito avrà luogo prima alla Camera.

Naturalmente se la prima fase costitutiva del nuovo Ministero è terminata, bisognerà attendere il voto di fiducia del Parlamento prima di poter vedere il Governo all'opera. Quale sarà l'atteggiamento dei vari gruppi? La maggiore attenzione era rivolta oggi al gruppo monarchico, che ha tenuto due lunghissime riunioni conclusesi in maniera tutt'affatto diversa da quello che ieri sera Covelli non solo aveva fatto intravvedere, ma aveva espresso in chiare parole.

Le dichiarazioni di Covelli fatte dopo la sua visita a Fanfani non potevano essere interpretate come proposito di concedere l'appoggio al nuovo Governo. Oggi una corrente si è schierata nettamente contro la soluzione che l'on. Fanfani ha dato alla crisi. Un'altra corrente era invece più possibilista; ma infine ha prevalso la prima, secondo la quale un nuovo Governo potrebbe essere fatto su base più accettabile per i monarchici che non quello di Fanfani. E' stato dunque approvato in questo senso un ordine del giorno il quale dice:

«La Giunta esecutiva e i gruppi parlamentari del partito nazionale monarchico riunitisi oggi 18 gennaio, esaminata la situazione politica, confermano che la ragione essenziale dell'appoggio che diedero al precedente Governo democristiano consistette principalmente nel fatto che esso, nei rapporti con i partiti democratici, cominciava a raccogliere e ad interpretare rettamente il significato e il risultato della consultazione elettorale del 7 giugno; ribadiscono il convincimento che la crisi extraparlamentare, artificiosamente provocata da correnti democristiane, tende ad annullare appunto il significato vero delle elezioni del 7 giugno e a ritornare — anche attraverso le profilate collusioni con le forze di estrema sinistra — alla rappresentanza unilaterale e arbitraria delle esigenze concrete e dello spirito della nazione; approvano incondizionatamente — all'unanimità — lo operato del segretario generale del partito durante la crisi del Governo Pella e nella fase di formazione del nuovo Governo e in conseguenza delle premesse di cui sopra deliberano di non poter, allo stato dei fatti, concedere la fiducia al Ministero presieduto dall'on. Fanfani».

Anche i socialdemocratici hanno fatto sapere attraverso la loro agenzia che voteranno contro il Governo. I motivi, secondo l'agenzia «Roma», sarebbero da ricercarsi nella malafede di Fanfani il quale mentre trattava sulla proporzionale, aveva già in tasca la lista del Governo. I socialdemocratici insistono nell'affermare che la loro intransigenza sulla proporzionale pura non era un capriccio del momento, ma una necessità inderogabile d'indole politica per spostare la democrazia cristiana dalle sue posizioni.

Ma è stato proprio Nenni a far cadere nel ridicolo e nel nulla l'impuntatura dei socialdemocratici sulla «proporzionale pura, anzi purissima», e ne parla anche nell'articolo che apparirà domani sull'«Avanti»; articolo che tende a fissare, con una certa elasticità, la posizione dei socialisti nei confronti del nuovo Governo. Dice Nenni che resta ben poco dell'invito che il P.S.I. aveva rivolto a Fanfani di «dire al paese una parola franca e nuova, dare uno scossone, rompere con gli interessi di destra annidati dentro la stessa D.C.». Tuttavia — aggiunge Nenni — noi non abbiamo fretta e possiamo aspettare, per un giudizio definitivo, il programma e i fatti».

Secondo Nenni è il processo di chiarificazione interna della D.C. che è ancora in corso: «Altri, in nostro luogo, sono interessati al fallimento della sinistra sociale cattolica e sembra abbiano trovato facile gioco nelle esitazioni e nelle contraddizioni di iniziativa democratica. Rimaniamo per parte nostra convinti — conclude Nenni — che le forze di varia ispirazione che si erano applicate, dopo la fine ignominiosa del fascismo, a costruire una rinnovata democrazia, finiranno per liberarsi dalla triste suggestione del 18 aprile, camminando verso la vita».

Il possibilismo di Nenni ha avuto una sensibile contrazione in queste ultime 48 ore. Tuttavia il P.S.I. non ha ancora deciso di astenersi o meno dal voto.

Del resto non saranno soltanto i socialisti nenniani ad attendere il corso della discussione politica per pronunciare un giudizio. Anche gli altri gruppi dovranno attenersi in definitiva alla stessa procedura. Infatti le pregiudiziali poste finora dai monarchici e dai socialdemocratici sembrano essere più che altro motivo di risentimento personale o di parte.

Ancora non si conosce con esattezza il programma del nuovo Governo ed anche se il complesso della compagine ministeriale è sembrata più lontana del previsto dal tipo di Governo che ci si attendeva da Fanfani, ancora non è possibile dire fino a che punto si farà sentire la personalità del nuovo Presidente, libero da ogni altro impegno ministeriale che non sia quello di dirigere attraverso il Viminale tutti i Dicasteri politici e tecnici. Anche questa è una prova nuova per un Governo democratico specialmente del dopoguerra: il Presidente del Consiglio che non abbia l'obbligo di seguire per responsabilità diretta un determinato Ministero; e pertanto il nuovo Governo mentre farà leva su alcuni punti forza che per la politica interna hanno nome Andreotti, per quella fiscale Vanoni e per quella sociale Gui, potrà trovare un motivo di dinamismo dalla possibilità offerta al Presidente del Consiglio di veramente coordinare tutta l'attività di Governo dandole un impulso che forse finora non ha mai conosciuto.

Resta ora soltanto da registrare le voci che corrono sull'attribuzione dei vari Sottosegretariati: l'on. Rumor sarà il nuovo Segretario del Consiglio dei Ministri e Sottosegretario alla Presidenza, aiutato per compiti specifici da un altro Sottosegretario che dovrebbe essere l'on. Carlo Russo. Ma si dice che il settore dello spettacolo potrebbe anche essere affidato all'on. Ponti, attuale presidente della Biennale di Venezia. Agli Interni rimarrebbe Benvenuti e Dominedò agli Esteri, Foderaro andrebbe alla Giustizia, Ferrari Aggradi al Bilancio.

PICCIONI, Ministro degli Esteri

L'on. Giulio ANDREOTTI, nuovo Ministro dell'Interno, è nato a Roma il 14 gennaio 1919. E' laureato in giurisprudenza ed esercita la professione di giornalista. E' sposato ed ha tre bambini.

E' stato presidente centrale della Federazione universitaria cattolica italiana e più tardi delegato nazionale dei gruppi giovanili della democrazia cristiana.

Dal 1947 ad oggi è stato Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e Segretario del Consiglio.

Il prof. Giordano DELL'AMORE, nuovo Ministro del Commercio con l'Estero, è nato nel 1902 da genitori emiliani, ma è milanese di elezione poichè risiede nella metropoli lombarda da 37 anni.

Si laureò nel 1923 nell'Università commerciale «L. Bocconi». Dal 1932 è professore universitario di tecnica commerciale, industriale, bancaria e professionale e dal 1938 ordinario della stessa materia.

Nel 1946 venne nominato deputato provinciale di Milano e nel 1948 presidente della deputazione. Nel 1951 fu eletto presidente del Consiglio provinciale, carica che tenne fino al dicembre 1952, allorchè venne nominato presidente della Cassa di Risparmio delle province lombarde.

LA FIGURA DI FANFANI

L'on. Amintore FANFANI è nato a Pieve S. Stefano, in provincia di Arezzo, il 6 febbraio 1908, secondo dei dieci figli dell'avv. Giuseppe e della signora Anita Leo.

Appena adolescente, rivelò una straordinaria inclinazione alle scienze matematiche, e il padre lo avviò agli studi tecnici. Nel 1926 agli esami per il diploma risultò primo tra gli studenti di tutta la Toscana. Nel 1920 intanto era divenuto socio della Gioventù cattolica, dove gli furono affidate cariche direttive. Nel 1926 si iscrisse all'Università cattolica di Milano. Si laureò con il massimo dei voti e lode.

Adempiuto quindi il suo servizio militare, Fanfani ritornò a Milano per assumere l'incarico di assistente nell'Istituto di scienze economiche dell'Università cattolica e, durante questa sua attività di docente, pubblicò un'importante monografia sulle «Origini dello spirito capitalistico in Italia», che s'impose, appena pubblicata, all'attenzione degli studiosi.

Fanfani partecipò nel 1936 al concorso per la cattedra di storia economica nell'Università di Genova, si classificò primo dei concorrenti ma optò nello stesso anno per l'Università cattolica di Milano, di cui divenne professore ordinario. Seguirono altri anni di intensa attività scientifica.

Richiamato alle armi nel '43, l'on. Fanfani che, al momento dell'armistizio si trovava in Lombardia, espatriò in Svizzera, dove, insieme con altri professori italiani, tra cui Luigi Einaudi, fu insegnante nei campi universitari per gli internati militari italiani e, successivamente, incaricato di istituire e dirigere un campo universitario per rifugiati civili a Pully.

Dalla Svizzera, durante il breve Governo Badoglio, fece domanda di entrare nel Corpo volontario di liberazione, e, poco dopo, ritornava in Italia. Data da questo periodo il suo ingresso nella vita politica, contrassegnato da una continua ascesa. In collaborazione con l'on. Dossetti fondò nel '45, la segreteria Spes della democrazia cristiana. Nel 1946 venne eletto membro del consiglio nazionale e quindi della direzione del partito e in quello stesso anno risultò eletto deputato alla Costituente.

Dal 1947 al gennaio del '50 il Ministro del Lavoro, promosse l'istituzione dei corsi di qualificazione, il piano settennale per la costruzione di case ai lavoratori, la legge sul collocamento e sulla costituzione dei cantieri di lavoro e di rimboschimento.

Avvenuta nel '50 la crisi di Gabinetto ritornò a Milano e quivi riprese la sua attività scientifica. Ma, nel luglio del '51, era di nuovo a Roma per assumere il portafoglio dell'Agricoltura, e in questo suo ufficio si adoperò energicamente perchè la legge di riforma agraria, la quale non era passata senza contrasti in Parlamento e nel paese, avesse la sua integrale applicazione.

Dopo le elezioni del 7 giugno 1953 l'on. Fanfani fu assunto dall'on. De Gasperi al Ministero dell'Interno e l'incarico gli venne confermato dal Presidente on. Pella.

Undici su diciannove sono i Ministri nuovi

Roma, 18

Il Ministero Fanfani si presenta come il più giovane Governo dopo la guerra: l'età media dei suoi componenti è di 54 anni: il più giovane Ministro è l'on. Andreotti che ha compiuto i 35 anni il 14 gennaio, cioè quattro giorni fa, il più vecchio ha l'età doppia, settant'anni, ed è il senatore De Pietro. Ci sono sei Ministri al di sotto dei cinquant'anni e cioè, oltre Andreotti e Fanfani, Taviani, Medici, Mattarella e Gui.

Il Presidente Fanfani è il più giovane Presidente del Consiglio dopo la guerra e, se non erriamo, è il più giovane in senso assoluto, dopo Mussolini che costituisce episodio a sè.

Sei Ministri hanno un'età compresa fra i 50 e i 60 anni, e cioè Vanoni, Gava, Tosato, Cassiani, Tambroni e Dell'Amore. I pochi che rimangono sono al di sotto dei sessanta.

Dei diciannove Ministri, otto appartenevano già al precedente Gabinetto, ossia Merlin, Tambroni, Mattarella, Gava, Taviani e Campilli (che hanno mantenuto i loro precedenti titoli), Fanfani e Vanoni. Sono già stati Ministri Piccioni, Zoli, Aldisio e Tupini. Passano da Sottosegretari a Ministri Andreotti, Gui, Cassiani (Sottosegretari nel Ministero Pella) e Tosato. Nuovi Ministri sono Medici, De Pietro e Dell'Amore. Medici è l'unico Ministro che abbia la barba. Tutti sono sposati e Taviani è quello che ha il maggior numero di figli (sette). Infine il Ministro Dell'Amore è l'unico nato all'estero, e precisamente al Cairo.

Per quanto riguarda la distribuzione regionale, abbiamo tre veneti, tre toscani, due lombardi, due marchigiani, due laziali, due siciliani, mentre i rimanenti appartengono rispettivamente all'Emilia, alla Liguria, alla Calabria e alla Campania. Dal punto di vista professionale nove avvocati, quattro professori universitari, un professore di liceo, un giornalista, quattro dottori in scienze varie.

LA CONDANNA DI DJILAS apre la via alle epurazioni

Il «leader» deviazionista dimissionario dalla Presidenza del Parlamento - Sintomatica accusa di Dedjier all'ipocrisia dei gerarchi del partito - Tito minimizza l'«incidente»

Belgrado, 18

Dopo la grande emozione dei primi giorni, la improvvisa conclusione del caso Djilas è stata accolta dall'opinione pubblica jugoslava con una certa indifferenza. Il grosso pubblico in realtà non aveva ancora avuto modo di accorgersi di quello che stava succedendo, che già era scomparso dalla scena l'attore che incominciava ad interessarlo.

Gli attivisti del partito preferiscono in fin dei conti gli ordini precisi formulati con quell'asciuttezza che caratterizza le istruzioni impartite da un plenum al quale poco si addicono le finezze ideologiche di qualche intellettuale insoddisfatto. Molti avversari sono costretti ad ammettere che l'anatema lanciato contro le idee di Djilas è stato formulato con abilità e che in generale l'azione condotta contro di lui, rispettando almeno esteriormente i principi democratici sbandierati in questi ultimi tempi, ha un minimo di giustificazione che la rende accettabile ai più. Evidentemente in Jugoslavia ci si preoccupa forse più delle reazioni che il caso Djilas ha potuto o potrà provocare nel mondo esterno che non in quello interno E la «Jugopress» si affretta questa sera a correggere quelle impressioni negative che certe prese di posizione del maresciallo Tito non possono non avere ingenerato nell'animo dei democratici occidentali assicurando che «il caso Djilas non può avere alcuna influenza sul corso della politica estera della Jugoslavia».

Intanto stasera il maresciallo Tito ha annunciato che tra un mese o al massimo un mese e mezzo verrà convocata una nuova seduta del comitato centrale (plenum) del partito comunista per esaminare la situazione del partito e studiare il modo migliore per dare seguito alle decisioni del sesto congresso di Zagabria.

Tito, dopo avere ricordato che il nemico di classe esiste ancora sotto molte forme e che, non appena gli se ne offrono le possibilità, riprende la sua attività distruttiva, che può diventare pericolosa, ha dato la consegna precisa di riprendere la lotta contro di esso. Il maresciallo ha deplorato i casi del tipo Djilas perchè, imponendo un ricorso alla forza, rallentano il progresso della democrazia. Egli ha aggiunto che sin tanto che in Jugoslavia si sarà impegnati a combattere contro tali deviazionismi e contro il risveglio dei nemici di classe che hanno rialzato dovunque la testa «dovranno essere adoperati i metodi adatti a tali circostanze nella maniera più energica possibile».

«Si capisce, ha continuato Tito, che oggi tali metodi sono più morbidi che per il passato, ma comunque dobbiamo impedire a qualsiasi costo l'attività di coloro che ostacolano il nostro sviluppo sociale.

«Io posso dichiarare che un caso come quello di Djilas come anche altri che si potessero verificare non ci impedirà il proseguimento del nostro programma. Tutto quello che è successo non può avere influenza nel senso di cambiare il corso della nostra politica estera. Noi siamo decisi a collaborare con tutti quei paesi coi quali abbiamo interessi comuni e che lottano per la pace, così come intendiamo collaborare anche nel campo economico ed in tutti gli altri campi in cui è possibile con gli elementi democratici con i quali abbiamo avuto di recente contatti. Nello stesso tempo non possiamo sacrificare il nostro punto di vista nelle questioni del nostro sviluppo socialista interno».

Il maresciallo, verso la conclusione del suo discorso, ha ammonito gli jugoslavi che in ragione delle loro funzioni debbono recarsi all'estero a non lasciarsi influenzare da ciò che vedono fino al punto da cominciare a pensare che sia possibile realizzare in casa propria le esperienze altrui. «Noi siamo disposti — ha concluso Tito — ad accogliere nel nostro sistema solo tutto ciò che può facilitare lo sviluppo ed il progresso del nostro socialismo. Il caso Djilas, perciò, ci è servito per dare una spinta verso una più decisa attivizzazione dei nostri comunisti in ogni settore del loro lavoro e per far sì che nessun comunista della base si senta messo in secondo piano o addirittura in congedo pensando di essere confuso con i nemici di classe. In realtà i comunisti sono e resteranno i portatori della coscienza socialista fra le masse».

La «Jugopress», prima del discorso di Tito, aveva diffuso un comunicato da cui si apprendeva che Djilas, destituito da tutte le cariche in seno al partito comunista jugoslavo, si era dimesso dalla Presidenza del Parlamento con una lettera inviata all'ufficio di Presidenza diversi giorni prima della riunione che lo doveva condannare. E' annunciato anche che le dimisisoni di Djilas saranno discusse nella prossima seduta del Parlamento, che avrà luogo il 27 gennaio.

Quanto ai futuri incarichi di Djilas sembra lecito prevedere che in futuro Djilas vivrà come un qualsiasi privato cittadino, ovvero che egli verrà confinato a qualche incarico privo di qualsiasi importanza.

Non mancano al riguardo precedenti nella stessa Jugoslavia. L'ex Ministro delle Finanze Sreten Zujovic, arrestato nel 1948 per il suo atteggiamento filo-sovietico e trattenuto in carcere per qualche tempo, venne rimesso più tardi in libertà e nominato direttore amministrativo del quotidiano «Borba». Blagoje Neskovic, già segretario del C.C. del partito comunista serbo, destituito nel 1952 quale filo-cominformista, non fu neppure arrestato e svolge da allora le mansioni di insegnante presso una scuola di Belgrado.

La radio e la stampa di Belgrado diffondono stasera la cronaca e la registrazione di tutta la seduta del comitato centrale comunista in cui è stato condannato il «deviazionista» Djilas. Si è appreso che l'unico difensore dello scomunicato è stato Dedjier, il biografo di Tito ed ex direttore della «Borba» il quale ha attaccato duramente tutti i colleghi: «Mettete la mano sul cuore e dite sinceramente che tutti voi avete approvato gli articoli di Djilas — ha esordito Dedjier — tutti voi compreso Kardelj con cui avevo discusso di questo argomento. Perchè oggi lo rinnegate?». Deljier ha poi rivelato che un gruppo di scrittori e di intellettuali comunisti hanno appreso con vera costernazione la sconfessione di Djilas e si sono rifiutati di prendere posizione pubblica contro di lui, sebbene fossero sottoposti a una pressione in questo senso. «E poi — si è chiesto l'oratore — perchè il partito non ha voluto aiutare Djilas prima che lo scandalo scoppiasse? Forse si voleva lasciargli tanta corda perchè si potesse impiccare da solo?».

A Dedjier ha risposto Pijade difendendo la tesi del partito comunista e attaccando inoltre personalmente il «deviazionista». «Mentre i suoi migliori compagni sopportavano le gravi responsabilità delle loro cariche in seno allo Stato e negli affari pubblici — ha detto Pijade — Djilas scriveva articoli, passeggiava e se ne andava al caffè. Quando si accorse che i suoi compagni delle organizzazioni della Lega dei comunisti si mostravano sempre più ostili ai suoi articoli, egli spinse ancora più a fondo la propria azione pubblicando un articolo ogni due giorni».

Anche l'ex moglie di Djilas Mitra Mitrovic, ha detto di essere d'accordo sulle linee generali dell'accusa ed ha rilevato una caratteristica dell'ex marito, quella di andare agli estremi sia nella vita personale che in quella politica. Forse alludeva al caso della moglie di Dapcevic.

Secondo quanto si apprende questa sera a Londra, che ha seguito con malcelata preoccupazione le vicende del caso Djilas, una severa epurazione di elementi seguaci o amici di Milovan Djilas, ieri espulso per «deviazionismo» dal comitato centrale del partito comunista jugoslavo, sarebbe attualmente in corso in Jugoslavia. La direzione del partito titoista ed elementi fedeli al maresciallo starebbero compiendo una accurata indagine a carico di tutti coloro che sono sospettati di professare idee democratiche o concilianti vedute politiche.

La inchiesta interesserebbe particolarmente le principali cariche dello Stato, il servizio diplomatico, gli alti gradi della burocrazia e dell'esercito dove si sa che l'ex presidente dell'assemblea nazionale godeva di larghissime simpatie. La epurazione sarebbe per ora condotta con metodi moderati, ma sarebbe tuttavia tale da poter sfociare in ogni momento in una dura repressione.

Il vice Premier georgiano esonerato dalla carica

Londra, 18

Una radio-trasmittente da Tiflis ha reso noto che è stato esonerato dalla sua carica il primo vice premier della Georgia, Zodelava. Questi ed altri due membri del partito comunista della Georgia, una delle Repubbliche sovietiche, erano stati liberati dal carcere nell'aprile dello scorso anno.

LA «SCOMUNICA» A MILOVAN DJILAS

MORALE di un'anatomia

LA CONCLUSIONE del «caso Djilas» è stata più o meno quella che era da prevedere. Sconfessione, autocritica, condanna, espulsione. Non si è arrivati all'eliminazione semplicemente perchè sulla Jugoslavia sono puntati troppi occhi desiderosi di «normalità» e di «ordine». Altrimenti anche l'ultimo gradino della procedura comunista contro i deviazionisti sarebbe stato toccato e l'Occidente avrebbe potuto assistere — come ha assistito dal 1917 ad oggi — alla distruzione fisica di un altro dei tanti idoli delle dittature orientali. Non sappiamo quale sarà l'attività futura di Djilas dopo questo suo fallimento politico: un suo compagno di fede, in Bulgaria, dopo aver diretto con sfortuna il Politburo comunista, fu incaricato di curare le «biblioteche» del paese e per un anno svolse questo incarico con molta diligenza. Poi fu messo in carcere con un pretesto qualsiasi. E di lui non si seppe più nulla.

E' piuttosto arduo orientarsi nel labirinto delle accuse mosse dalla Lega comunista jugoslava a Milovan Djilas. Nè d'altra parte è facile trarre dagli articoli del deviazionista (una prosa intricata, dottrinale e spesso confusa), la vera essenza della riforma ideologica da lui auspicata e che ha provocato la sua sconfessione. Di interpretazioni ce ne possono essere molte e la più semplicistica è quella dello stesso Tito il quale ha definito i tentativi di Djilas come una «pericolosa anarchia» suscettibile di portare il paese verso una non desiderata «occidentalizzazione». Crediamo però che questo non sia stato il vero obiettivo delle critiche ideologiche mosse da Djilas al partito anche se qualche frase degli articoli — a prescindere naturalmente dal retroscena... galante della faccenda — suoni come condanna a certi atteggiamenti stalinisti della aristocrazia rossa di Belgrado. Che Djilas ce l'avesse su con i russi d'altra parte è una verità che risale al 1944 quando il vivace montenegrino attaccò pubblicamente i soldati sovietici per il loro comportamento incivile e amorale; risulta poi che fu lo stesso Stalin a chiedere la «testa politica» di Djilas a Tito quando quest'ultimo visitò il Cremlino, nel dopoguerra. Non avendo ottenuto soddisfazione il defunto dittatore si limitò a segnare il nome del nemico nei segreti registri degli «eliminabili», poi resi pubblici dalla drammatica risoluzione del Cominform.

Questi precedenti potrebbero far pensare — come si diceva — a un tentativo, da parte di Djilas, di porre il freno al processo di decomposizione staliniana che sta attraversando il regime jugoslavo: in parole povere, di evitare che Belgrado torni nelle braccia di Mosca. Ma non è così, anche se Tito — tattico, come sempre — ne insinua il dubbio per rinnovare la cambiale con l'Occidente. Non è così perchè Djilas odia l'Occidente come il vero comunista odia il capitalismo; forse di più ancora.

Gli articoli incriminati di Milovan Djilas contenevano pressappoco questo monito: la classe dirigente jugoslava deve vigilare e combattere contro il burocratismo che minaccia di distruggere il paese; è ora di finirla con le imposizioni politiche — le «scocciature» dei raduni, delle discussioni, delle lezioni comandate di marxismo — perchè il popolo jugoslavo ha dato prova di essere maturo per una forma più evoluta di governo e ha dimostrato soprattutto una «coscienza nazionale» (nella questione di Trieste, per esempio) che dovrebbe far meditare i gerarchi senza esperienza e senza cultura i quali oggi vogliono comandare migliaia di persone soltanto perchè in guerra hanno comandato compagnie e battaglioni di partigiani; stiamo attenti: è inutile voler pretendere di allargare le basi del partito comunista, come se questa fosse una ricetta per mantenere integro lo spirito classista nel paese, è inutile voler pretendere da tutti gli jugoslavi un passato marxista e partigiano; releghiamo piuttosto i nostri benemeriti capi socialisti — quelli che hanno liberato la Jugoslavia — in un museo nazionale dove saranno venerati da tutti; la rivoluzione è finita, dobbiamo seguire i tempi, migliorare il tenore di vita del paese, edificare una vera società senza etichette, senza dipendenze, senza l'obbligo di una tessera o di una medaglia.

Questo il sunto della riforma ideologica di Djilas che concludeva il noto apologo «anatomia di una morale».

Dal punto di vista puramente teorico le idee esposte dal battagliero montenegrino non potevano essere respinte; tutt'altro. In un certo senso egli metteva il dito sulla piaga che oggi affligge la Jugoslavia: la contraddizione cioè della sua decantata essenza marxista con la posizione assunta nel campo internazionale. Djilas aveva abiurato il Cominform non perchè esso esprimeva il punto di vista del comunismo come teoria, ma per il motivo che la condanna di Bucarest era venuta da un ufficio che dipendeva direttamente da Stalin e che al Cremlino — cioè a una casta — era succube di ogni direttiva. Djilas cioè voleva essere un vero marxista. In cinque anni vide che anche in Jugoslavia le teorie socialiste venivano deformate dall'individualismo delle caste chiuse e che si preparava per il paese il pericolo di un ritorno al capitalismo occidentale o — come alternativa — di una nuova dipendenza dal Cremlino: un pericolo che l'ambigua politica estera di Tito avrebbe soltanto allontanato, di mese in mese, fin quando non sarebbe scoppiata la crisi. Da questa sua diagnosi probabilmente nacque il desiderio di trovare un rimedio; la sua posizione gli consentiva la critica che del resto il Politburo aveva tollerato fino al 1952 quando egli stesso aveva progettato ed attuato il piano di riforma amministrativa da cui l'oligarchia militare jugoslava si trasformò in apparente Governo di Stato, sul modello delle più evolute democrazie.

Ma, come l'«apprenti sorcier» di Dukas, Djilas fu travolto dalla sua stessa opera. La classe giovane solidarizzò con lui, i giornali più fedeli a Tito e che perciò ondeggiavano incerti in una linea politica che trovava di ora in ora nuovi appigli nei più disparati campi di un comunismo opportunistico, gridarono alla rivelazione e plaudirono alla nuova «idea». La condanna del Politburo giunse come un fulmine a ciel sereno e distrusse le speranze di un nuovo equilibrio politico, fondato su ragionamenti e non su desideri.

I motivi della condanna sono chiari, evidenti. Djilas aveva colpito duro: aveva individuato esattamente la malattia del paese, ne aveva intravisto le future conseguenze, e, come il medico che prescrive drastiche limitazioni al paziente rivoltosi a lui con il cuore «sballato», aveva indicato i possibili rimedi.

I vizi erano però troppo radicati: costituivano la ragion di vita delle «caste» di Belgrado; piuttosto che rinunciarvi si decise di licenziare l'imprudente dottore. Anzi, con un procedimento che ha molti precedenti nella... medicina orientale, lo si costrinse all'autocritica. E dalla sua bocca uscirono le solite frasi: «condannatemi, ho sbagliato, finalmente posso dormire, navigavo in un mare di astrazioni, riconosco che avevo torto nell'arrogarmi il diritto di giudicarvi eccetera eccetera eccetera».

La morale del «caso Djilas»?

Sembra evidente. La Jugoslavia continuerà a vivere alla giornata, a mercanteggiare sul filo del rasoio, a ricattare e a ricattarsi. Nè, avrebbe avuto d'altra parte, possibilità di scelta. Perchè, tutto da non sottovalutare, le idee di Djilas erano soltanto utopie. Se l'intenzione era buona, le premesse, la base da cui il nuovo scomunicato partiva per impostare le sue teorie era sempre la stessa: il comunismo. In nome del comunismo Djilas aveva combattuto accanto a Tito dal giorno in cui questi aveva assunto la direzione del partito jugoslavo, succedendo a Gorkic; in nome del comunismo aveva chiesto all'ONU che alla Jugoslavia fosse assegnata tutta la Venezia Giulia, in nome del comunismo aveva condiviso tutti gli esasperati e isterici atteggiamenti espansionistici del Politburo belgradese nel dopoguerra.

Nel nome del comunismo infine è crollato, come un burattino a sipario chiuso. Non serve più.

L. G.

GLI OBIETTIVI DEGLI OCCIDENTALI A BERLINO

ESCLUSO DA CONANT un «ritorno a Potsdam»

Previsto per venerdì il primo incontro di Dulles, Bidault e Eden

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 18

L'Alto Commissario americano James Conant ha escluso oggi che gli americani, e con loro i francesi e gli inglesi, possano accettare, a Berlino, un ritorno ai criteri di Potsdam. Conant parlava a Friburgo a circa duemila studenti universitari. «La Germania — egli ha detto — è divenuta negli ultimi otto anni un paese che, strategicamente ed economicamente, rappresenta un elemento decisivo per la politica europea ed internazionale. Tornare agli accordi di Potsdam significherebbe annullare uno sviluppo storico durato otto anni».

Egli ha ammesso tuttavia che si possa nutrire nei confronti della conferenza di Berlino un «cauto ottimismo» condizionato al comportamento dei sovietici durante le trattative. Se sarà possibile scorgere nei sovietici una reale disposizione alla distensione, sarà anche possibile riunificare la Germania. Se al contrario i sovietici useranno la solita tattica dilatoria a sfondo propagandistico, gli occidentali terranno il dovuto conto di questa nuova esperienza.

A Berlino e a Bonn si sono svolte nel frattempo alcune riunioni che introducono alla ormai vicina conferenza. (Com'è noto, i quattro si sono accordati sulle sedi della conferenza, che si svolgerà alternativamente nel settore ovest ed est: ogni quarta riunione avrà luogo in una località da destinarsi). A Bonn l'Alto Commissario inglese, Hoyer Millar, ha presieduto una riunione alla quale partecipavano il vicecommissario francese Berard e l'americano Dowling.

A Berlino si sono riuniti gli esperti occidentali per le questioni tecniche della conferenza. Gli esperti erano già stati chiamati a riferire nel corso dell'ultima riunione dei quattro rappresentanti degli Alti Commissari. Ora è il loro turno di decidere se le traduzioni saranno simultanee o meno, se la stampa verrà informata in ambedue i settori da portavoci unici o da portavoci quadripartiti, e quale protocollo si seguirà per le riunioni. Per quanto riguarda le informazioni, sembra che i sovietici abbiano chiesto l'impegno al maggior riserbo possibile. Come diceva Churchill dopo la conferenza delle Bermude, si sta tornando alla diplomazia segreta, ed è probabile che il lavoro dei giornalisti a Berlino non sarà facile.

Il primo incontro dei tre Ministri degli Esteri occidentali avrà luogo molto probabilmente venerdì, subito dopo il loro arrivo nell'ex capitale.

Si apprende intanto da Vienna che l'Alto Commissario francese in Austria, Payart, ha lasciato Vienna.

A. P.

26 morti a Giava per l'eruzione di un vulcano

L'Aja, 18

Notizie giunte all'Aja da Djakarta informano che un'eruzione del vulcano Merapi a Giava verificatasi verso mezzogiorno (dopo due premonitrici scosse sismiche all'alba), ha provocato la morte di 25 persone ed il ferimento di altre 66.

Un imponente torrente lavico fuoriesce ora dal cratere dirigendosi verso la località di Bojolali Selo, dove il terreno è già ricoperto da una coltre di cenere alta 16 cm.

Le ammissioni all'ONU

Washington proporrà la revisione della Carta

New York, 18

Il Segretario di Stato Dulles si è recato oggi nel palazzo senatoriale dove ha illustrato alla commissione per gli esteri quanto il Governo si propone di fare alla conferenza per la revisione della carta dell'ONU la cui convocazione è prevista per il 1955. Nel corso della sua esposizione Dulles ha detto che gli Stati Uniti insisteranno per un emendamento all'articolo relativo alla ammissione di nuovi membri, ammissione che deve ora essere «raccomandata» dal Consiglio di sicurezza dove i cinque delegati possono esercitare il diritto di veto. Dulles ha detto che fra le Nazioni la cui ammissione è bloccata da ripetuti veti sovietici vi è l'Italia un paese che ha tutte le caratteristiche e requisiti voluti dalla Carta e che si è completamente meritato il diritto di partecipare all'ONU.

CRONACA DELLA CITTA'

L'AUMENTO DEL PREZZO DEL CAFFE'

A Roma la tazzina resta a 35 lire

La decisione sarà presa oggi dall'assemblea degli esercenti Istanze dei piccoli commercianti e dei venditori ambulanti

Mentre a Trieste il prezzo di una tazzina di caffè viene elevato a 40 lire, a Roma gli esercenti sono stati «pregati» dalla loro Associazione — così si legge sul «Messaggero» — di allineare il prezzo del caffè a 35 lire. E' interessante rilevare che nella nostra città, a giustificazione dell'aumento, si è parlato soprattutto di maggiori oneri fiscali, che l'avrebbero determinato in misura ben maggiore che non il maggior costo verificatosi per il caffè brasiliano. A Roma, invece, gli esercenti si sono fatti premura di comunicare al pubblico che l'imposta di consumo non c'entra, ma che è proprio l'aumento del prezzo del caffè all'origine, cioè presso i paesi produttori, a determinare il maggior prezzo della tazzina al bar. Ma è da rilevare principalmente il divario dei prezzi: 40 lire a Trieste, centro che rifornisce di caffè le altre città italiane; 35 lire a Roma, dove gli esercenti non soltanto ricevono il caffè gravato dalle spese di trasporto, ma dove affitti e imposte non sono certamente inferiori che a Trieste; anzi! L'aumento sta indisponendo il pubblico; lo si deduce anche dalle numerose lettere che continuiamo a ricevere, e nelle quali i consumatori fanno analisi di prezzi e raffronti, unanimemente concludendo che l'aumento non risulta giustificato.

Siamo tornati sull'argomento, oltre che per segnalare il prezzo massimo di 35 lire deciso per Roma, anche per puntualizzare un particolare aspetto della situazione generale del commercio cittadino. Un punto da chiarire — e sono numerosi i lettori-consumatori che lo chiedono — è quello del libero prezzo che deve valere in un'economia libera come la nostra e in regime di concorrenza. Vi sono centinaia di bar, nel centro e in periferia, con personale salariato oppure gestiti personalmente dai titolari; di lusso ed economici, con parecchie tasse e affitto e altri con minori oneri: è mai possibile che da tante diverse situazioni non si manifesti un minimo di concorrenza?

Sono, del resto, gli stessi esercenti a sollecitare il blocco delle licenze commerciali; ma tale misura potrebbe essere giustificata soltanto se la concorrenza si dimostrasse efficiente, non certo per favorire il blocco dei prezzi e per di più in aumento. Comunque sia, nel pomeriggio di oggi gli esercenti prenderanno le loro decisioni, nel corso di una riunione che la Associazione di categoria ha convocato per le 16 presso la sede dei commercianti, in via San Nicolò, e alla quale sono invitati i titolari dei bar. L'imporre l'aumento a tutti indistintamente gli esercizi sarebbe, a nostro avviso, la soluzione peggiore, in una città che ha la fama di essere tra le più care d'Italia e dove certi monopoli sembrano ormai fossilizzati.

Nel settore del commercio, è da segnalare infine l'iniziativa dei piccoli commercianti e dei venditori ambulanti, i quali hanno tenuto domenica mattina un'assemblea straordinaria. Vi sono intervenuti pescivendoli e fruttivendoli dei mercati, venditori di chincaglierie e merci varie, nonchè vari consiglieri comunali, i quali hanno aderito all'invito dell'Associazione del piccolo commercio per ascoltare dalla viva voce dell'assemblea le istanze della categoria.

Tema della discussione è stato quasi esclusivamente quello fiscale, e i relatori hanno auspicato sgravi e agevolazioni, prospettando altrimenti una seria crisi nei vari settori del piccolo commercio. E' stata chiesta un'esenzione dall'I.G.E., la revisione dell'aumento decretato per la tassa di occupazione del suolo pubblico, la riduzione dell'imposta di consumo. Inoltre, è stata affrontata anche la questione delle nuove licenze commerciali, con una richiesta di oculato controllo e limitazione delle concessioni, a evitare le dannose conseguenze di un'inflazione che colpisce i commercianti come pure i consumatori, essendo causa d'aumento dei prezzi per la rarefazione della clientela presso i singoli esercizi. Alle esposizioni dei rappresentanti della categoria, signori Bonivento, Otello Aurelio, Scognamiglio e De Mori, quest'ultimo segretario dell'Associazione, hanno risposto i consiglieri comunali Paladin, Morelli e Radich con l'assicurazione del loro interessamento per i problemi discussi nella riunione.

Il problema della vecchiaia

LA COSTITUZIONE A TRIESTE DI UN CENTRO DI GERONTOLOGIA

I progressi realizzati negli ultimi decenni, in tutti i campi della medicina, hanno avuto come risultato il prolungamento della vita umana. Le persone anziane rappresentano perciò oggi un nuovo problema medico, il quale impone studi e iniziative di vario genere con indirizzo pratico e scientifico. A questo scopo sono sorti nei vari paesi civili dei centri destinati appunto a studiare la «gerontologia» (vecchiaia normale) e la «geriatria» (vecchiaia patologica). Una società del genere è stata fondata in Italia nel 1949 ed è presieduta dal prof. E. Greppi, direttore della clinica medica di Firenze. Una sezione di tale ente viene ora costituita anche a Trieste e la seduta inaugurale sarà tenuta oggi 19 corr. alle ore 18.45 nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore (via Stuparich 1) col seguente ordine del giorno: 1) prof. G. Manni: presentazione; 2) prof. E. Greppi: gerontologia e geriatria in Italia; 3) prof. E. Grandi: alterazioni dell'organo della masticazione nei vecchi.

Sono invitati tutti i medici e coloro che si interessano all'argomento.

La morte di Mary Miazzi

Si è spenta nei giorni scorsi, a settant'anni, la signora Mary vedova Miazzi, esemplare madre triestina vissuta nel culto della Patria. Il marito suo, che fu uno dei soci fondatori della Società Ginnastica, faceva parte di quella eletta schiera di patrioti che avevano dato vigore alle lotte dell'irredentismo ancora ai tempi della dominazione austriaca. Esprimiamo ai figli e agli altri congiunti le nostre condoglianze.

Inaugurata la Mostra Sponza

Nella sala comune d'arte è stata inaugurata iersera la Mostra personale del pittore Nicola Sponza, comprendente venticinque disegni di Trieste e dell'Istria.

Ai fanti triestini della "Sassari,,

La Sezione del Fante informa che, nel suo seno, è stato costituito il gruppo divisionale «Sassari», esso raccoglierà tutti i fanti triestini che militarono nella gloriosa Brigata o Divisione «Sassari». A capogruppo è stato eletto ad unanimità il t. col. Giacomo Marsili. I fanti che desiderano dimostrare il loro spirito di attaccamento alla mostrina bianco-rossa, sono pregati di dare la loro adesione presso la sede di via Gatteri 12 (orario 18-20). Come ogni anno, si sta intanto organizzando la celebrazione della festa della «Sassari», che si svolgerà a Trieste e alla trincea delle Frasche il 28 corr. Gli associati possono dare le prenotazioni per il tradizionale rancio rivolgendosi alla sede oppure telefonando al segretario (41-820).

Le firme di omaggio per Anna d'Aosta

Continua la raccolta di firme sui fogli che costituiranno l'album da inviarsi ad Anna d'Aosta, quale testimonianza del ricordo che i triestini serbano dei Duchi d'Aosta. I centri di raccolta delle firme sono, come è noto, le librerie Borsatti, Cappelli, Minerva, Universitas, Trani, Zigiotti; la cartoleria Smolars, lo studio Ceretti, la ditta Bordoli, la Lega Nazionale e l'U. M. I. Per ogni firma si versa l'importo di L. 100. L'intera somma raccolta verrà inoltrata, tramite la C.R.I., ad Anna d'Aosta, perchè la destini come da desiderio espresso dalla giovane sposa, a favore degli orfani dei Caduti in A. O.

Varo d'una motocannoniera al Cantiere di Monfalcone

Giovedì prossimo, alle ore 11, scenderà in mare, dagli scali del Cantiere di Monfalcone, la motocannoniera «490», costruita dai C.R.D.A. per la Marina militare italiana. E' questa la prima unità militare costruita nei cantieri di Monfalcone nel dopoguerra.

I LAVORI PER LA PAVIMENTAZIONE DI VIA DELL'ISTRIA

La parte alta di San Giacomo rimasta senza comunicazioni

L'inizio della terza fase dei lavori per il rinnovamento della via dell'Istria ha portato, come purtroppo si prevedeva, nuovo scombussolamento nelle comunicazioni tra San Sabba e San Giacomo. Tutta una vasta zona abitata, da Largo Pestalozzi a via Baiamonti, rimane infatti priva del mezzo di comunicazione, perchè ormai anche l'autobus (che sostituiva sinora la filovia lungo la via dell'Istria) può fare il collegamento tra San Sabba e San Giacomo, in combinazione con le linee filoviarie «1» e «10», solo passando per via del Veltro e la galleria di piazza Foraggi, trascurando quindi tutto l'abitato della zona dei Salesiani, della Maddalena e del Crematorio.

Data tale situazione, occorre che sia compiuto uno sforzo per lenire il disagio degli abitanti di via dell'Istria, intensificando quanto più possibile i lavori sul tratto di strada che va da Campo San Giacomo a Largo Pestalozzi. E' stato senz'altro opportuno rompere gli indugi e proseguire lo sventramento della strada sul terzo tratto, in modo da accelerare la conclusione dell'intero lavoro. Ma bisogna ora del pari far presto, per consentire alla filovia di raggiungere Largo Pestalozzi, al fine di servire tutti gli abitanti della parte alta di San Giacomo e della Maddalena.

IL PROBLEMA DEGLI ALLOGGI

La prima seduta della commissione comunale

DELEGAZIONE DEI SENZATETTO RICEVUTA IN PREFETTURA

La commissione costituita in seno al Consiglio comunale per lo studio del problema degli alloggi ha tenuto ieri in Municipio la prima riunione per l'esame della situazione e dei provvedimenti atti a lenire la crisi delle abitazioni. Sull'argomento, come si ricorderà, anche il Sindaco era intervenuto giorni fa presso il Comandante di Zona, per sollecitare un'adeguata assistenza per almeno un centinaio di famiglie che presentemente abbisognano di un'urgente sistemazione.

Sull'argomento ieri mattina vi è stato un incontro anche presso la Prefettura, tra il Vicepresidente di Zona avv. Persoglia e rappresentanti dell'Associazione per il diritto alla casa, i quali hanno proposto l'utilizzazione della ex casa dell'emigrante al Passeggio S. Andrea (ora occupata dalla Polizia) per la sistemazione degli sfrattati e sfrattandi.

Premiazione dei donatori di sangue

I donatori di sangue della nostra città verranno premiati domenica prossima, nel corso di una cerimonia che avrà luogo al Teatro Excelsior, alle 11.30. Nel corso della manifestazione, che coincide con l'inaugurazione della nuova sede della Banca del sangue all'Ospedale maggiore, verrà proiettato un documentario che illustra l'attività di questa nostra benemerita istituzione.

I traffici con l'Austria

CONTATTI A GRAZ CON GLI ESPONENTI DELLE ATTIVITA' COMMERCIALI E INDUSTRIALI DELLA STIRIA

La Camera per l'incremento dei traffici austro-triestini ha tenuto nei giorni scorsi una riunione a Graz, presso la Camera di commercio della Stiria. Tra gli intervenuti vi erano i maggiori esponenti delle attività commerciali e industriali stiriane, con i quali i rappresentanti dell'economia triestina hanno potuto avere proficui contatti. Erano presenti per Trieste il cap. Leva e il dir. Hoenig per le compagnie di navigazione, e il signor Geiger per l'Associazione degli spedizionieri.

Nel corso della riunione, presieduta dal direttore della Camera austro-triestina Otto Thürridl, è stato in particolare discusso il problema dell'intensificazione dei servizi di linea in partenza da Trieste. Da parte stiriana è stata soprattutto posta in rilievo la necessità di più frequenti allacciamenti con il Sud America e l'Australia, paesi legati all'Austria e specie alla Stiria da notevoli relazioni commerciali, i traffici attraverso il nostro porto ne potrebbero favorire lo sviluppo, con vantaggio per l'attività del porto stesso. E' stato proposto al riguardo un coordinamento dei servizi marittimi di linea in partenza da Trieste, in relazione a questo duplice obiettivo. E' stato rilevato come negli ultimi mesi, grazie anche al fattivo interessamento della Camera per lo incremento dei traffici fra l'Austria e Trieste, il traffico portuale è già migliorato, con la forfettizzazione delle spese di piazza e il potenziamento dei servizi.

La riunione del Direttivo dei reduci dalla prigionia

Si è riunito ieri per la prima volta il neo eletto consiglio direttivo provinciale dell'Associazione nazionale reduci dalla prigionia, dall'internamento e dalla guerra di liberazione, per procedere alla ripartizione delle cariche sociali. Sono risultati eletti: presidente prof. Guido Trani, vicepresidente Nereo Stopper, segretario Giulio Bartole, amministratore rag. Alfredo Princich. Gli altri membri del Consiglio sono: Giusto Carra, dott. Mario Gentilli, dott. Silvio Gentile, Carmine Malerba, dott. Mario Marin. Il consiglio ha disposto l'inizio delle operazioni relative al tesseramento 1954. I soci possono rivolgersi nella sede.

Stampe della Grande Guerra distribuite alle scuole

Una simpatica cerimonia ha avuto luogo ieri mattina nell'aula magna del Liceo «Dante»: la consegna delle stampe, rappresentanti episodi eroici della prima guerra mondiale, alle Scuole medie ed elementari della città. Erano presenti i Presidi, i direttori delle Scuole d'avviamento e i direttori didattici con alcuni alunni delle rispettive scuole.

Il prof. Suadi, segretario del Comitato di Trieste dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, ha parlato dell'iniziativa della presidenza nazionale dell'Istituto, che ha trovato pronto consenso nel prof. Fadda, capo dell'Ufficio Educazione. Il Sovrintendente scolastico, prof. Rulini, ha ringraziato il presidente dell'Istituto, prof. Ghisalberti, per il dono offerto alle Scuole triestine, quindi il Preside Bisoffi ha aggiunto il suo ringraziamento, anche per l'onore che dal presidente veniva reso ai Caduti del Liceo. Ha preso poi la parola il prof. Ghisalberti, che ha ricordato i Caduti nella prima guerra mondiale, e gli ultimi Caduti triestini nelle tragiche giornate dello scorso novembre.

Durante la consegna delle stampe sia i capi di Istituto che gli alunni hanno espresso cordiali ringraziamenti al presidente, al quale gli alunni dell'Istituto magistrale «Duca d'Aosta» hanno presentato in omaggio un gradito lavoro sulla Venezia Giulia. A conclusione della cerimonia, la prof.ssa Morelli ha deposto dei fiori, omaggio dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, nel famedio del Liceo «Dante Alighieri».

Messa in memoria d'un valoroso soldato

Domani, mercoledì, ricorrendo il dodicesimo anniversario della gloriosa morte avvenuta in Croazia del sottotenente Riccardo Fanningeri, già appartenente al Reggimento di Fanteria «Re», sarà celebrata una Messa di suffragio. La funzione avrà luogo, alle ore 10, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo.

Le tessere agli iscritti nell'elenco dei poveri

Il Comune di Trieste, rende noto che domani, mercoledì, ha inizio la consegna delle tessere (verdi) agli iscritti nell'elenco dei poveri per l'anno 1954. Gli interessati devono provvedere al ritiro presso le rispettive delegazioni municipali entro il 15 febbraio p. v.

Il Maresciallo Papagos di passaggio per Trieste

Cordiale incontro con il Sindaco Bartoli - La riconoscenza del Governo ellenico per gli aiuti alle vittime del terremoto - Interessamento per la nostra Fiera campionaria

Il Maresciallo Papagos, Presidente del Consiglio dei Ministri ellenico, che si reca a Parigi in visita ufficiale, è transitato ieri nella nostra città con il Simplon Orient Express». Il Maresciallo era accompagnato dalla sua gentile signora, dal Ministro degli Esteri greco signor Stefanopoulos, dal Ministro alla Presidenza del Consiglio signor Sifneos, dall'Ambasciatore di Francia ad Atene S. E. Bellin, dal Direttore generale degli Affari civili del Ministero degli Esteri signor Koustas, dal Direttore generale dell'Ufficio politico della Presidenza del Consiglio, generale Karatzeni. Durante tutto il tragitto dal confine greco-jugoslavo sino a Trieste, il Maresciallo era stato accompagnato inoltre dall'Ambasciatore di Grecia a Belgrado S. E. Capetanidis e signora, nonchè dall'addetto militare presso l'Ambasciata di Grecia a Belgrado gen. Vrettos.

Il Maresciallo Papagos è stato ricevuto al confine della Zona dal colonnello Saville, in rappresentanza del gen. Winterton, dal rappresentante ellenico a Trieste signor Giorgio Papadopoulos con la gentile signora, l'addetto militare presso l'Ambasciata di Grecia a Roma colonnello Luterakis e dal presonale della rappresentanza ellenica. L'«Orient Express» è giunto alla Stazione centrale alle 13.40. Erano ad attendere il Maresciallo il Sindaco Bartoli, il capo della Missione francese signor De Lageneste, il dott. Demetrio Giorgacopulo, presidente della Comunità greco-orientale, il dott. Eutikio Zanetos, archimandrita della Chiesa greco-orientale, il dott. Michele Gunalachi, presidente della Camera di commercio ellenica, assieme ai suoi rappresentanti signori Kedros e Tsamopulos, il signor Trakakis e molti altri esponenti della colonia.

In previsione del suo passaggio per Trieste, il Premier greco aveva espresso al Console Papadopulos il desiderio di salutare il Sindaco Bartoli, per esprimergli la viva riconoscenza della Grecia per l'opera del Comitato cittadino di soccorso e per il generoso aiuto dato da Trieste per le popolazioni delle isole joniche devastate dai terremoti. Durante la breve sosta del treno, infatti, il Premier greco ha rinnovato all'ing. Bartoli il grato apprezzamento suo e del popolo greco per l'atto di solidarietà compiuto dalla nostra città. Analoghe espressioni ha avuto per lo ing. Bartoli anche il Ministro degli Esteri greco, signor Stefanopulos. A nome della città, è stato offerto alla signora Papagos un mazzo di fiori. Al Sindaco, che gli formulava gli auguri di successo per la missione in Francia, il gen. Papagos ha risposto facendo voti per il successo della causa dell'Italia e della pace e manifestando ottimismo per la soluzione del nostro problema.

Intervistato da un nostro redattore, il Primo Ministro greco ha avuto parole di elogio per la Fiera di Trieste ed ha assicurato che il Governo ellenico esaminerà con particolare attenzione le proposte che gli verranno inoltrate dalla locale Comunità per la partecipazione ufficiale della Grecia alla nostra prossima edizione fieristica. Anche il Ministro degli Esteri ed il dott. Sifneos hanno promesso di far presente agli esponenti della economia greca l'opportunità di una larga e adeguata partecipazione alle giornate fieristiche triestine.

I movimenti giovanili e il funerale di Luigi Bercè

I movimenti giovanili dei seguenti partiti: D.C., P.N.M., P.R.I., P.S.V.G., P.S.I. e P.C. del T.L.T., a seguito del nostro articolo intitolato «Un funerale (politico) mancato» desiderano precisare quanto segue:

«In una riunione dei sopracitati movimenti giovanili, tenutasi per esaminare alcuni problemi di comune interesse, nella sede del P.S.V.G., la sera dell'11 u. s., presa in considerazione la pietosa fine del giovane Luigi Bercè, si decise di manifestare il cordoglio della gioventù triestina con l'inviare al funerale assieme a una rappresentanza delle varie organizzazioni giovanili, una corona. Incaricati da tutti i movimenti giovanili presenti di prendere contatto con i familiari furono i giovani Passin, dei S. U., e Ferro, della gioventù del P.S.V.G. Nessuno ebbe l'intenzione di fare del triste caso Bercè una speculazione politica; semplicemente si è voluto manifestare il nostro cordoglio per un fatto che ha commosso l'intera opinione pubblica e che venne portato pure a conoscenza del Consiglio comunale. Lo spostamento dei funerali dalle ore 10 alle 15 venne concordato per poter provvedere a una più decorosa sepoltura del giovane Bercè, evitando così la traslazione della salma con il furgone del Comune e senza alcuna cerimonia funebre».

Sul penoso episodio abbiamo chiaramente espresso il nostro pensiero, citando fatti inoppugnabili; certo la tentata speculazione politica non a tutti i partiti era imputabile; ma anche in questa triste circostanza si fecero avanti i soliti e ben identificati pescatori nel torbido.

ALLA CENTRALE DEL LATTE

Incontro dei fornitori con i rappresentanti dello stabilimento

Nel quadro delle trattative di carattere generale per l'organizzazione dell'attività dello stabilimento triestino per la pasteurizzazione e l'imbottigliamento del latte, che entrerà in funzione, come noto, il 1.o febbraio, ha avuto luogo ieri un incontro tra gli operatori della zona interessati a questo settore alimentare. Dopo una visita, compiuta in forma privata, allo stabilimento di Montebello, il cav. Panciera, rappresentante della S.A.P.A.T. che ne gestisce l'attività, si è incontrato con i signori dott. Ramella di Udine, Bertoni di Aiello, dott. Beltramini e Postir di Trieste, rag. Cozzarolo del Comitato coordinatore delle categorie interessate alla fornitura e vendita del latte a Trieste, nonchè con i signori Tortelli di Aiello, Castellan, Carli, Pastrovicchio, Bellow, Polese e Narder, questi ultimi tutti della nostra città, per l'esame dei rapporti fra produttori e distributori, i quali, in regime di libera concorrenza, conferiranno e rispettivamente si riforniranno del latte presso il nuovo centro di pasteurizzazione.

I convenuti, oltre a rendersi personalmente conto della capacità funzionale dello stabilimento e delle garanzie che esso offre, soprattutto dal lato sanitario e igienico, hanno ampiamente trattato i vari aspetti pratici, logistici ed economici, connessi al conferimento del latte al centro e alla distribuzione del prodotto in città.

Il nuovo contratto di lavoro per gli addetti alle fornaci

Nei giorni scorsi, presso la sede dell'Associazione degli industriali, è stato firmato l'accordo per l'estensione nella nostra Zona del contratto nazionale per gli operai addetti alle fornaci di laterizi, stipulato il 31 gennaio 1953. La parte industriale ha ritirato la pregiudiziale, posta sin dall'inizio delle discussioni, circa la soppressione dell'articolo riguardante l'indennità speciale, indennità che verrà pertanto regolarmente corrisposta nella misura stabilita di lire 2.10 orarie. Il contratto decorre dal 1.o gennaio 1954.

Promossa dalle commissioni interne riunite delle società di p.i.n. avrà luogo oggi, martedì, alle ore 18, nei locali della F.I.L.M. in via San Maurizio 2, un'assemblea straordinaria di tutti gli stati maggiori delle predette società. Si raccomanda la massima puntualità.

«La beffa contro assegno»

Il signor Sergio Morelli di Michele, procuratore della Soc. a r. l. Morelli e C. con sede in Trieste, ci prega di precisare che egli non ha nulla a vedere con l'omonimo Sergio Morelli, del quale si è occupato il nostro giornale il 16 gennaio, sotto il titolo «La beffa contro assegno».

Gite e soggiorni

G.A.R.S. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 24 corr. gita sciatoria in Carnia con salita al Monte Zancolan.

SCI CAI TRIESTE - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Proseguono le iscrizioni per i turni settimanali di Corvara. Sabato ore 14.30 gita a Tarvisio. Domenica ore 5 gita a Sappada e ore 5.30 gita a Tarvisio. Iscrizioni seralmente in sede, via Milano 2, dalle 19.30 alle 21, telef. 35240.

ENAL - A. S. EDERA. Con partenza sabato pomeriggio e domenica gite a Sappada, in occasione dei campionati triestini. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in sede, via delle Zudecche 1/c, dalle 19.30 in poi.

C. S. INTERNAZIONALE - SEZ. «ALPES», via della Zonta 2, tel. 386-00. Domenica gita sciatoria a Sappada e gita sociale a Padova.

SCI CAI XXX OTTOBRE. In occasione della disputa dei campionati zonali di sci e delle manifestazioni folcloristiche (spettacolo pirotecnico e partecipazione di fanfare e bande della Pusteria), saranno organizzate delle gite con meta Sappada. Partenze sabato alle ore 15 e alle 20.30 e domenica mattina alle 5. Soggiorni invernali a turni settimanali continuati a Ortisei in Val Gardena. Programmi e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93-529.

IL PERICOLOSO GIOCO DI ALCUNI GIOVINASTRI

Vetri infranti per lo scoppio di una rudimentale bomba

Una paurosa deflagrazione ha seminato lo scompiglio, iersera, in via Ciamician, all'angolo con via Capuano. Verso le 19, perveniva una telefonata all'Emergenza, con la quale si chiedeva l'intervento degli agenti sul posto, dove sconosciuti avevano fatto scoppiare un ordigno. I funzionari intervenuti hanno appurato che, poco prima, alcuni giovinastri, dopo avere collocato dello zolfo e del clorato di potassio, tra due pietre, avevano legato con uno spago la strana capsula, che avevano poi scaraventato sulla scalinata di via Ciamician. La rudimentale bomba era esplosa sul secondo gradino, e a causa del considerevole spostamento d'aria i vetri del portone dello stabile n. 8 di via Ciamician erano andati in frantumi, come i vetri di due finestre di due appartamenti di via Capuano 8, occupati da Cornelia Mosetig ved. Molini, di 81 anni, e Hedwig Penteg in Speich, di 45 anni. I danni complessivi sono di 2.500 lire. L'Emergenza ha perlustrato la zona, ma purtroppo i vandali s'erano già dileguati.

Stanotte la luna s'è nascosta per mezz'ora

Questa notte si è avuta una eclissi totale di luna. Il satellite è entrato nella penombra alle 0,40, e l'oscuramento totale si è verificato dalle 3,17 fino alle 3.47. La luna è uscita dall'ombra alle 5,14, e dalla penombra alle 6,24. L'eclisse è stata visibile, oltre che in Europa anche in Africa, nell'Asia occidentale e nelle due Americhe. La luna tuttavia, anche nel periodo di totale intercettamento della luce solare riflessa sulla sua faccia, era reperibile in cielo da parte dei nottambuli come un cerchio leggermente colorato di una caratteristica tinta ramata.

Giubileo di lavoro

Un gruppo di dipendenti comunali si è riunito al Ristorante «Alla Dama Bianca» di Duino per festeggiare il caposezione della Ragioneria civica Marcello Puppis, che ha lasciato il nostro Municipio dopo 35 anni di apprezzata attività. Alla festicciola hanno partecipato una cinquantina di colleghi con a capo il dott. Guido Coffou dell'Ufficio comunale di conciliazione, che ha detto brevi parole di augurio. Hanno rallegrato la simpatica riunione il tenore Ermanno Lorenzi e il baritono Stelio Lorenzutti.

STATO CIVILE

MORTI: Umek Adele a. 66; Berfhinz in Kustrin Caterina a. 82; Rinaldi Giuseppe a. 64; Laghi Francesco a. 86; Romano Anna a. 61; Coretti Giovanni a. 79; Skumavc Rosaria a. 77; Clarich in Marussi Giuseppina a. 72; Moretti Luigi a. 75; Curet in Batt Maria a. 50; Schnidt Edvige; Raimondi Emilio a. 79; Godesa Francesco a. 79; Triscoli Mario a. 54; Cosmina Federico a. 43; Lipez Ennio a. 21; Racman ved. Turco Giovanna a. 87; Mladossich ved. Battich Antonia a. 89; Severi Giovanna a. 82; Spetti Olga a. 56.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 7.2, minima 3.7; pressione 1028 mb in aumento; umidità 89 per cento; temperatura del mare 7.2.

Oggi: S. Mario. — Il sole sorge alle 7.40, tramonta alle 16.52. La luna sorge alle 17.27, tramonta alle 7.48.

Maree: OGGI: alta ore 9, cm. 41 sopra il l. m.; bassa ore 15.50, cm. 61 sotto il l. m.; alta ore 22.40, cm. 40 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Encomio. La commissione giudicatrice del «Concorso nazionale Crastoldi 1953», per opere di poesia «ha segnalato con un encomio la raccolta di liriche «Canti dell'innocenza» del dott. Tullio Bressan, in via di stampa.

Gite sciatorie CIT

CORTINA, sabato ore 7.15, lire 3400 compreso pernottamento; RAVASCLETTO, sabato pomeriggio e domenica, lire 1080; con soggiorno lire 2600; SAPPADA, sabato e domenica, lire 1350; con soggiorno lire 3450; TARVISIO, domenica, lire 1250. Prezzi speciali per soggiorni prolungati. Prenotazioni CIT, piazza Unità, tel. 24-793.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la III, IV e V classe elementare — Storie allegre, a cura di Michele Galdieri: Il furbo mugnaio; 11.30: Musica da camera; 12: Canta Jia Thamos; 12.15: Orchestra Gallino; 13.25: Un po' di musica a colazione; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Le fiabe di nonna Clarabella; 17.45: Complessi allegri; 18.20: Variazioni senza tema; 20.20: Musica per corrispondenza; 21: Orchestra melodica Cergoli; 21.25: Jazz da camera; 21.45: Racconti del mondo meraviglioso — Maternità: un episodio del mercato nero — al microfono Umberto Saba; 21.55: Rachmaninov: secondo concerto in do minore op. 18; 22.30: Canta Yves Montand; 22.45: Notturno a Broadway; 23.30: Dall'«Eden» di Modena: Complesso 06 — presenta Nunzio Filogamo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Fragna; 18: Orchestra di archi Savina; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: Gli alberi muoiono in piedi, tre atti di Alessandro Casona.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 14: Orchestra Mantovani; 14.30: Rassegna degli spettacoli; 15: Cuori in ascolto, romanzo musicale di Nizza e Morbelli; 16: Terza pagina; 17: Concerto vocale-strumentale, diretto da Arturo Basile; 18: Programma per i giovani; 19: Orchestra Cergoli; 20.30: Nati per la musica, radiorivista; 21.45: Telescopio, varietà; 22.15: Concerto sinfonico, diretto da Sergiu Celibidache.

SPETTACOLI

LA LIRICA AL VERDI

Invece di "Otello,, si darà la "Bohème,,

LA SOSTITUZIONE E' DOVUTA A UNA INDISPOSIZIONE DEL TENORE RAMON VINAY

La Sovraintendenza del Teatro Verdi comunica: Il tenore Ramon Vinay — che già nella decorsa stagione dovette per malattia, rinunciare al proprio impegno, rinviandolo a quest'anno — è caduto nuovamente ammalato e necessita di cure per almeno un mese. Egli avrebbe dovuto presentarsi oggi per partecipare alle prove di «Otello»; soltanto il 16 corr. questa Sovraintendenza — che già aveva provveduto al contrattuale pagamento del viaggio andata e ritorno per aereo — ha ricevuto comunicazione da New York (per cablogramma e altresì per radiotelefono) che l'artista non era in condizioni di prestare la propria opera. In tale spiacevole circostanza, questa Sovraintendenza ha sollecitamente e solertemente tentato — pure nella ristrettezza del tempo disponibile — di provvedere ad una degna sostituzione del cantante in parola: non essendo ciò stato possibile realizzare, essa ha il rammarico di dover purtroppo rimpiazzare l'«Otello» con altra opera che possa utilizzare al massimo la collaborazione del complesso artistico precedentemente scritturato. La scelta è caduta sulla «Bohème» di Puccini.

Pur rientrando questo cambiamento, imposto da forza maggiore, nella facoltà riservatale dalle norme di abbonamento, la Sovraintendenza, rendendosi conto del disappunto che il fatto — ricorrente per la seconda volta — potrebbe creare fra i signori abbonati, invita coloro che non gradissero la sostituzione dell'opera, a presentare il relativo tagliando d'abbonamento (N. 7 platea e palchi turno «B»; gallerie e loggione turni «B» e «C»; N. 8 platea e palchi turni «A», «C», «D»; gallerie e loggione turni «A», «D») alle biglietterie del teatro — entro mezzogiorno di giovedì 21 corr. — per ottenere l'equivalente rimborso (i loro posti saranno poi messi in libera vendita).

Al fine di assicurare il buon allestimento degli spettacoli ed il loro normale svolgimento, la prima rappresentazione di «Elisir d'amore» (ch'era già in preparazione) è stata anticipata a giovedì 21 corr. (in luogo dell'«Otello»: turno «A» per ogni ordine di posti), mentre la prima di «Bohème» viene fissata per sabato 23 corr. (in luogo dell'«Elisir d'amore»: turno «A» per la platea e i palchi, «B» per le gallerie e loggione). Le successive rappresentazioni si susseguiranno secondo le date ed i turni già stabiliti, sempre intendendosi «Elisir d'amore» invece di «Otello», e «Bohème» invece del primitivo «Elisir d'amore».

Pertanto giovedì prossimo, alle ore 20.30, in turno di abbonamento «A» per ogni ordine di posti, si avrà la prima di «Elisir d'amore» di G. Donizetti, nell'interpretazione di Alda Noni, Rodolfo Moraro, Ferdinando Li Donni, Carlo Badioli, Alma Pezzi. Maestro concertatore e direttore Antonino Votto; maestro del coro Adolfo Fanfani; regia di Carlo Piccinato. Stamane s'inizia alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per la platea e i palchi.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Giovedì ore 20.30: 1.a rappresentazione: «Bohème» di Puccini. Turni abbon. A e A.

ROSSETTI. 16.30: «L'incantevole nemica» con Silvana Pampanini, Robert Lamourex, C. Campanini, C. Tognazzi, Buster Keaton. Un brillantissimo Cei-Incom. Ult. 22.

NAZIONALE. 15.30: «Amore in città», con sette registi che vi parlano di amore. E' la realtà sullo schermo nel film più discusso. Ult. 22.

EXCELSIOR. 15: «Giuseppe Verdi», in Ferraniacolor, con Pierre Cressoy e Anna Maria Ferrero, Mario Del Monaco e Tito Gobbi. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): La più grande coppia dello schermo: Pedro Armendariz e Alida Valli nel film Lux «Gli amanti di Toledo». Segue «Incom» di attualità.

ARCOBALENO. 16: La Warner Bros presenta: «Il sergente Bum», con Burt Lancaster e Virginia Mayo. Segue Settimana Incom.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Gli uomini che mascalzoni», con Walter Chiari, Antonella Lualdi; un film brillantissimo. Prezzo unico lire 150. Ult. 22.

AUDITORIUM (via Giustiniano — piazza Oberdan), 16.30: Betty Hutton, Sonny Tufts in «Bionda fra le sbarre», un film dinamico, avvincente. Ult. 22.

CRISTALLO (Via Ghirlandaio-piazza Perugino). 16: Solamente per 3 giorni una eccezionale prima visione assoluta: «La maliarda», un film indimenticabile con la superba interpretazione di Maria Felix e José M. Seoane. Vietato ai minori di 16 anni. Un perfetto impianto di condizionamento d'aria assicura una temperatura ideale. Prezzo unico d'ingresso lire 150.

GRATTACIELO. 16: «La sposa sognata», un classico film Metro con Cary Grant, Deborah Kerr, Walter Pidgeon. Due ore di irresistibile comicità. Segue: «Incontro a Trieste».

ALABARDA. 16: Terza settimana di crescente successo: «Violette imperiali», meraviglioso film musicale a colori, con Carmen Sevilla e Luis Mariano. Prima visione.

ARISTON. 16: «Totò sceicco», un trionfo di umorismo e di allegria, con uno stuolo di attori e il grande Totò.

ARMONIA. 15.15: «I diavoli alati», John Wayne, R. Ryan. Stupendo technicolor. Da oggi nuova rivista: «Arriva il Circo». Strepitoso successo.

AURORA. 15.45: «I lupi mannari» con Anna Maria Pierangeli e Gene Kelly. Drammatico e misterioso film M. G.M. Proibito ai minori di 16 anni.

GARIBALDI. 15: «Gli eroi della domenica», con Raf Vallone, C. Greco, P. Stoppa e tutti i giocatori del Milan.

IDEALE. 15.45: Un capolavoro d'eccezione: «I sette peccati capitali», con M. Morgan, V. Romance. Vietato ai minori di 16 anni.

IMPERO. 16: «Ivanhoe», con Robert Taylor, Elizabeth Taylor, Joan Fontaine e George Sanders. Spettacolare technicolor M.G.M.

MODERNO. 16: «L'uomo proibito» con Bette Davis, l'attrice più premiata d'America.

ITALIA. 16: Terza settimana di crescente successo: «Violette imperiali», meraviglioso film musicale a colori, con Carmen Sevilla e Luis Mariano. Prima visione.

MARE. Oggi chiuso. Domani: «La malquerida», con Dolores Del Rio e Pedro Armendariz.

SAN MARCO (Via Zorutti - Ponziana). Prossima inaugurazione.

SAVONA. 15: «L'urlo della foresta», temerario, avventuroso technicolor, con John Payne e Susan Morrow.

VIALE. 16: «Gli avventurieri di Plymouth», con Spencer Tracy e Gene Tierney. Un grandioso technicolor Metro, uno spettacolo eccezionale.

VITTORIO VENETO. 15.15: «Vedovo cerca moglie», Van Heflin, Patricia Neal, Gigi Perreau. Il film più divertente dell'anno. Universal.

AZZURRO. 16: Emozionante, drammatico! Un fatto dal vero: «La belva dell'autostrada», con Edmond O'Brien, Frank Lovejoy. Successo RKO.

BELVEDERE. 16: «I misteri di Hollywood», un superbo giallo con R. Conte e J. Adams. Universal.

FERROVIARIO (San Vito). Chiuso. Mercoledì: «Elena paga il debito», commovente capolavoro con Linda Darnell.

MARCONI. 16: «L'immagine meravigliosa», un capolavoro Metro, con Stewart Granger e Pier Angeli.

MASSIMO. 16: «Ci troviamo in galleria», brillantissimo film musicale, a colori, con l'affascinante Sophia Loren e le belle canzoni di Nilla Pizzi.

NOVO CINE. 16: «La provinciale», Gina Lollobrigida, superba interprete del personaggio di Moravia, con G. Ferzetti, F. Interlenghi, R. Baldini. Il film di tutte le donne innamorate. Locale riscaldato. Ultime repliche.

ODEON. 16: «Il marchio del rinnegato», un superbo technicolor con Ricardo Montalban, Cyd Charisse. Audace e affascinante. Ultimo giorno.

RADIO. 16: «Polizia militare», comicissimo con Bob Hope e Mickey Rooney.

VENEZIA. 15.30: «Pelle di rame», sport, amore, eroismo, in un film indimenticabile, con Burt Lancaster.

TAVERNA STERN. Tutte le sere dalle 21 quartetto «Ritani».

---

† Addoloratissime, le famiglie de MOTTONI e MAZZON partecipano la morte del loro caro nipote e cugino

dott. prof. Mario Triscoli

avvenuta improvvisamente il 16 corrente.

I funerali partiranno dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore, oggi 19 corr. alle ore 15.

Si associano al lutto gli amici fraterni BICE e MICHELE RUSSO.

La PRESIDE della Scuola Media, il PRESIDE dell'Istituto Tecnico «Leonardo da Vinci» e i due COLLEGI DEI PROFESSORI partecipano, commossi, la morte del loro indimenticabile collega

prof. Mario Triscoli

† Ieri, 18 corr., mancava all'affetto dei suoi cari

Maria Batt

Ne dànno il triste annuncio il marito RODOLFO, la figlia LILIANA e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi, martedì 19 corr., alle ore 16.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 17 corr. si spegneva

Anna Romano

d'anni 62

Ne dànno il triste annuncio il figlio VALERIO, la nuora NERINA, i nipoti TULLIO e NADIA, la sorella EMILIA, il cognato ANGELO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, mercoledì 20 corr., alle ore 10 dalla Cappella dell'Osped. Maggiore.

† Lontano dalla sua Trieste, spegnevasi a Dortmundt il 17 corrente

Guido Burlo

d'anni 48

lasciando nel dolore il figlio, i genitori, la sorella e i parenti tutti.

La Soc. p. Az. Triestina Imballaggi Metallici - SATIM partecipa, con profondo dolore, l'improvvisa scomparsa di

Giorgio Corazza

suo apprezzato dipendente, avvenuta addì 15 corr.

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla memoria della nostra cara

Mamma e Nonna

ringraziamo sentitamente tutte le gentili persone che in varia guisa hanno preso parte al nostro dolore. Un grazie speciale alla Parrocchia dei Salesiani e all'Unione donne di Azione Cattolica.

Famiglie: LONGO - BORCHIELLI - DAGIAT

RINGRAZIAMENTO

A tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria della nostra cara

Giuseppina ved. Marussi

un grazie di cuore.

Un grazie speciale al medico curante dott. Gino Franchi.

Famiglie: GUERIN - ZENNARO - DE PALO - DAMIANI

Domani ricorre il decimo anniversario della morte della nostra indimenticabile mamma

Anna Degiorgio

Una S. Messa verrà celebrata domani, mercoledì 20 corr., alle ore 7 nella chiesa di via del Ronco.

I FIGLI

† **Giusto Cristiani**

non è più.

Lo piangono, con l'animo angosciato, LUCIA BERGLIEVAZ, le sorelle LIBERA ved. BAIZERO, NATALIA MAESTRI, il fratello LUIGI, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì 20 corr., alle ore 15, partendo dalla via Enrico Toti 4.

Non fiori ma opere di bene

Si dispensa dalle visite di condoglianza

La CASSA DI PREVIDENZA PER GLI ARTIGIANI di Trieste partecipa con profondo cordoglio la morte di

Giusto Cristiani

suo Consigliere d'Amministrazione e fratello del suo Presidente.

† Il giorno 18 corr. è spirato

Edvige Schmidt

lasciando nel dolore le cugine, i cugini e i nipoti che ne dànno il triste annuncio.

Nel contempo ringraziano il primario prof. dott. Enrico Tagliaferro, le suore e le infermiere della I divisione dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno oggi, martedì 19 corr., alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dell'Osped. Maggiore direttamente al Cimitero di Sant'Anna.

Famiglie: SCHMIDT, NIEDER, IANNI, CAPPELLO e MORELLI

† Con i conforti della fede è spirato dopo lungo soffrire

Luigi Gramaccini

Garibaldino — d'anni 91

marito e padre esemplare, lo piangono l'inconsolabile moglie ELISA nata TRANI, le figlie ALESSANDRA e CESIRA con i mariti, la cognata OLGA ved. TRANI e i nipoti. I funerali seguiranno oggi, martedì 19 corr., alle ore 14 dalla via A. Caccia 4.

Famiglie: GRAMACCINI, TRANI, TONELLI e PODGORNIK

† Ieri mattina è deceduto, all'età di 77 anni, il cav. uff.

Antonio Severino Senes

Ne dànno il mesto annuncio, angosciati, la moglie e i figli unitamente agli altri congiunti.

Le esequie seguiranno a Sagrado, oggi, martedì 19 corr., alle ore 15.

Sagrado, 19 gennaio 1954

† Il giorno 17 corr. si è spenta la nostra cara

Rosa Astolfi

lasciando nel dolore il marito, i figli e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi, martedì 19 corr., alle ore 15.30 partendo da via Udine n. 20.

Nel II anniversario della morte della loro cara mamma

Giovanna Gazel

ved. OSTIER

le FIGLIE ne onorano la memoria.

Una S. Messa verrà celebrata oggi, martedì 19 corr., alle ore 8, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

GENOVA, via Mantova, Cremona, giornaliero, ore 8.15. Lire 2800.
GENOVA, lun., merc., ven., ore 21.
MILANO, giornaliero, ore 8.
MILANO, giornaliero, ore 21.
UDINE, via Monfalcone, ore 7.30.
VENEZIA, ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.

PER LA MONTAGNA

CORTINA giovedì, sabato ore 7.15.
CORVARA, sabato, ore 6.15.
SAPPADA - Brunico - Bressanone - FORTEZZA, giornaliero, ore 6.15.
TRENTO - BOLZANO - MERANO, giornaliero feriale, ore 7.30.
RAVASCLETTO domenica, L. 1080
SAPPADA, sab. pom. e domenica.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793, 24-796
Stazione Autocorriere — Piazza Libertà Tel. 24006
Stazione Autocorriere — Largo Barriera Tel. 93212

Via Cicerone 4
TAPPETI PERSIANI

IMPORTANTE AZIENDA FARMACEUTICA ASSUME
Chimici Farmacisti
per propaganda scientifica Medici zona Trieste, Udine e Gorizia. Richiedesi buona esperienza e residenza in zona. Curriculum dettagliato e referenze. Scrivere Casella 159/A, S. P. I. Milano

OROLOGERIE
OREFICERIE
OGGETTI REGALO
CAVALLAR

Il prof. ETTORE OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16. via Gatteri 5 - Tel. 95473

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 38030

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 374-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

BALCOR si è trasferito in Via S. Maurizio 2
CASALINGHI A RATE

PER IL RAFFREDDORE
RINOCURA
moderno preparato con antibiotico che persistentemente e lungamente libera il naso eliminando la secrezione. Guarisce raffreddori acuti e cronici, allergici, riniti ozenatose, sinusiti.
Chiedete anche Voi RINOCURA in ogni Farmacia L. 250

L'anno del Vespucci

CINQUECENTO anni or sono nasceva a Firenze l'uomo straordinario che doveva dare il nome a quello che fino allora era stato genericamente chiamato «Mondo nuovo». La città natale commemorerà degnamente la data. E' questa una buona occasione anche per mettere la parola «fine» alle sgarbate polemiche fatte sul merito e sulla persona del grande navigatore; il più grande, è stato detto giustamente, dopo Colombo e non inferiore certo al Magellano. E tutti sanno che non fu còlpa sua se il continente americano non ricevette il nome dal Colombo, come sarebbe stato giusto. I due, oltre tutto, furono amici, e il genovese ebbe parole di lode e di gratitudine per il fiorentino, col quale aveva avuto importanti rapporti d'affari a Siviglia.

Nella chiesa d'Ognissanti, a Firenze, in un affresco della scuola del Ghirlandaio si vede il ritratto di Amerigo giovinetto: un incantevole volto pensoso incorniciato da lunghi capelli secondo la moda d'allora; nel ritratto degli Uffizi lo si ritrova vecchio, con la chioma diradata e il viso emaciato e quasi stravolto: in quel frattempo il Vespucci aveva lasciato la patria, e da Siviglia aveva intrapreso le sue fantastiche navigazioni, scoprendo, fra l'altro, il Brasile, ed esplorando e misurando l'immensa costa dell'America meridionale per migliaia di miglia fino alle foci del Rio della Plata ed oltre, fermandosi solo al margine della Patagonia. E per primo aveva fornito i dati geografici necessari per stabilire che le nuove terre non appartenevano all'Asia, bensì ad un continente disteso come un'immensa barriera fra due immensi oceani. E aveva risalito per un buon tratto il misterioso Orenoco e il Rio delle Amazzoni e scoperto lo stupendo golfo che, dal nome del mese di gennaio in cui vi era giunto, chiamò Rio de Janeiro. E, matematico provetto, aveva perfezionato il metodo di calcolo delle longitudini; e aveva intuita l'importanza delle grandi correnti marine, osservate per la prima volta al largo della Gujana. Pilota, cosmografo e tecnico della navigazione d'altura lo riconobbero i Governi spagnolo e portoghese, che se ne disputavano i servigi; e come *Pilota mayor* egli diede opera, negli ultimi sette anni della sua non lunghissima vita (morì nel 1512) a organizzare a Siviglia una vera scuola tecnica navale per capitani di mare ed esploratori, per la maggior gloria e potenza della Spagna avviata verso la fase imperiale.

* * *

Non deve apparire strano che Firenze, città di terraferma, abbia avuto un simile figlio. Gli intensi commerci con l'estero e specialmente con l'Oriente avevano dato ai fiorentini il gusto e la pratica del mare: nel Quattrocento Firenze possedeva la più importante flotta commerciale dopo quella di Venezia e di Genova. E così accanto al gran nome del Vespucci troviamo quello glorioso di Giovanni da Verrazzano, che per conto di Francesco I riconobbe ed esplorò la costa di quelli che oggi sono gli Stati Uniti, da lui chiamata «Terra Francesca», e si spinse fino alla Nuova Scozia; finchè in un secondo viaggio venne ucciso dagli indigeni delle Antille meridionali. E più tardi troveremo Filippo Sassetti, umanista, navigatore e trafficante nelle Indie ed anche acuto osservatore e brillante scrittore. E non vanno dimenticati Andrea Corsali, Giovanni da Empoli, Simone dal Verde ed altri minori e di mezzana estrazione, mentre il Sassetti, il da Verrazzano, il Vespucci appartenevano a famiglie di grande stato: a quell'aristocrazia fiorentina dedita alla banca e al commercio che aveva creato una così vasta rete di traffici nel mondo conosciuto. E la città seguiva con costante interesse le loro azioni, benchè lontane, tanto che quando nell'estate del 1500 giunse a Firenze la notizia che Amerigo aveva fatto ritorno dalla sua prima prodigiosa spedizione, la Signoria offrì a proprie spese le «lumiere», ossia le grandi lanterne di ferro battuto che solo le grandi famiglie potevano porre sulla facciata delle loro case col permesso delle autorità: e per tre giorni e tre notti dinanzi alle case dei Vespucci in Borgo Ognissanti fiammeggiarono le rèsine odorose nelle lumiere nuove.

La famiglia Vespucci diede a Firenze venticinque priori, tre gonfalonieri, molti ambasciatori. Partecipò alle lotte politiche e fu di parte medicea. Marco di Piero Vespucci era marito di quella Simonetta Cattaneo che aveva fatto girare la testa a Giuliano dei Medici e forse anche al fratello Lorenzo: la bella Simonetta dal collo lungo del ritratto famoso di Piero di Cosimo, il cui *decolleté* anche oggi apparirebbe audacissimo. Il nostro Amerigo, o Americo, non si occupò di politica, ma solo di viaggi e di affari; nel 1492 stabilitosi a Siviglia presso il banchiere fiorentino Giannotto Berardi, che vi aveva una prospera azienda, provvide fra l'altro a organizzare la terza spedizione oltremare del Colombo. Come il Vespucci acquistasse pratica di navigazione si ignora, ma è un fatto che sette anni dopo poteva egli stesso iniziare da Cadice il suo primo viaggio, e nel maggio 1501 da Lisbona il secondo: ambedue così ricchi di scoperte da indurre il geografo tedesco Waldseemüller a dare il nome di America alle nuove terre, nel grande planisfero pubblicato nel 1507. Quel nome designava tuttavia — e meritatamente — solo la massa meridionale del continente americano; e non vi fu responsabilità del Vespucci se il nome stesso si estese poi all'intero continente; e tale è rimasto.

* * *

In passato vi fu un gran battagliare intorno alla figura del Vespucci e alle vicende del nome «America»; scrittori specialmente stranieri trattarono il navigatore fiorentino d'usurpatore, d'ambizioso ed anche di mistificatore, fingendo sdegno perchè aveva defraudato il Colombo della gloria di battezzare col proprio nome il Nuovo mondo. Il bello si è che contemporaneamente si scatenava in Ispagna, Francia e altrove la campagna dei falsi eruditi contro il Colombo stesso, diretta a sminuire i meriti della sua scoperta o a negarne la nascita italiana e ligure, talchè lo si volle fare spagnolo, corso, catalano, ebreo. Per fortuna di tutto questo folle armeggiare nulla resta nella coscienza dei popoli e nelle acquisizioni della scienza seria. A questi grandi italiani, in realtà, non si può rimproverare nulla: neppure d'aver messo le loro sconfinate doti di capacità e di coraggio al servizio di Stati stranieri, perchè così volevano le condizioni del tempo e, forse, anche un poco il carattere universale del loro genio.

ALDO VALORI

TRENET CONFERMA che sposerà Doris Duke

LA MILIARDARIA CONTINUA A DICHIARARE DI NON CONOSCERE AFFATTO IL CANTANTE FRANCESE

New York, 18

Essendo state pubblicate in Francia notizie secondo le quali Doris Duke avrebbe dichiarato che un suo matrimonio con Charles Trenet è fuori questione dato che lei neppure conosce di persona il «chansonnier» francese, questo ultimo ha creduto di tenere una conferenza stampa nella quale ha riaffermato che il matrimonio avrà luogo «se miss Duke ha detto effettivamente quello che i giornali asseriscono — egli ha dichiarato — significa che avrà le sue personali ragioni e queste ragioni verranno discusse fra me e lei. Appena ci potremo incontrare qui o a Parigi — egli ha aggiunto — verrà fatta una dichiarazione». Trenet ha reso noto inoltre che oggi avrebbe fatto partire per Parigi un suo incaricato perchè abbia un colloquio con miss Duke. «Quando le ho parlato la settimana scorsa in vista del nostro matrimonio — ha detto Trenet — lei mi ha comunicato che sarebbe venuta a New York o il prossimo week-end o quello successivo».

Dal canto suo la Duke la quale si trova a Ginevra presso degli amici, interrogata da un giornalista svizzero in merito al matrimonio, aveva detto: «Non conosco affatto il sig. Charles Trenet. Non posso di conseguenza sposare un uomo che non conosco».

La Marmora e i Bersaglieri

Il cav. uff. Raffaello Monciatti, presidente della Sezione bersaglieri «Enrico Toti» di Trieste, ci prega di precisare che creatore del glorioso corpo dei bersaglieri fu il generale Alessandro La Marmora, morto in Crimea durante la famosa spedizione del 1855 contro la Russia, mentre comandava la 2.a divisione dell'esercito piemontese, non il di lui fratello minore Alfonso, capo del Governo, e poscia capo di stato maggiore di Vittorio Emanuele II, nella difficile e poco fortunata campagna del 1866. I bersaglieri ebbero in ogni tempo una particolare venerazione per il loro valoroso fondatore Alessandro, terzo dei quattro fratelli La Marmora, giunti tutti nella carriera delle armi al grado di generale. Il passato militare di Alessandro La Marmora conobbe soltanto la luce delle vittorie sui più difficili campi di battaglia del primo Risorgimento.

SULLA VIA EMILIA COPERTA DA UN SOTTILE STRATO DI GHIACCIO CONTINUANO A VERIFICARSI SERI INCIDENTI. ECCO UN'AUTOCISTERNA ROVESCIATA NEI PRESSI DI MODENA

Numerosi conti in sospeso lasciati dalla famiglia Faruk

Il Cairo, 18

Il Governo egiziano, sequestratario dei beni confiscati all'ex famiglia reale, è attualmente assillato da creditori che reclamano da lui il pagamento delle fatture insolute dai principi e dalle principesse.

Per la sola alta moda francese, il totale delle fatture in sofferenza ammonta a oltre 12 milioni di franchi. I più grossi debitori sono l'elegante principessa reale Faiza, sorella di Faruk, e la Regina Narriman, seconda moglie dell'ex Sovrano. Tra i debitori figura anche il piccolo Ahmed Fuad, che regnò senza saperlo per qualche mese dopo la abdicazione di suo padre: il regale pargoletto disponeva già dalla nascita di un'impressionante numero di giocattoli. La fattura di un commerciante parigino rivela infatti che, ancor prima di essere nato, il piccolo Ahmed Fuad possedeva ben 500 conigli di gomma e 200 orsacchiotti di pelo.

Fra i sarti che hanno inviato le loro fatture al Governo egiziano figurano i principali nomi della «haute couture» parigina.

UNA NUOVA PRODIGIOSA INVENZIONE ELETTRONICA

Stazioni radar volanti proteggeranno gli Stati Uniti

I "Superconstellation RC-121 C„ vigileranno sugli oceani e con i loro apparecchi rivelatori integreranno validamente le cortine di radar terrestri

La notte del 25 giugno 1950 mi trovavo sull'Empire State Building. Ai piedi del più gran grattacielo del mondo brulicava Manhattan; i grattacieli minori, il Chrysler Building, la RCA Building, e gli altri sparsi intorno facevano una nuova gara di torri, come una San Giminiano impazzita, traforata ed elettrizzata da un assalto di termiti umane. Nel cielo intorno a noi giravano ronzando aeroplani; aerei di linea, pattuglie della Marina militare, aerei privati di miliardari che dal Texas o dalla Carolina del Sud, stanchi di prateria, avevano convocato in fretta l'amica e il pilota per una notte a Time Square.

Quei rombi, in quella prima notte di guerra, non potevano suggerire che un pensiero; io credo fosse nella mente di ognuno di noi, spettatori occasionali di quel grande spettacolo del mondo, ma nessuno osava tradurlo in parole. Fu un americano vicino a me che se ne uscì, quasi parlando a se stesso, in una esclamazione: «What a target!» (che bersaglio). Non era un nuovayorkese; gli abitanti di New York non vanno a passare la sera sull'«Empire State», come i milanesi non ascendono sulla Madonnina, nè i romani sulla «palla di S. Pietro». La lentezza del suo parlare lo denunciava subito come uomo del sud. «E' un gran bersaglio ma certamente sarà ben guardato» dissi. «Ben guardato un corno! Lo sarà forse fra qualche anno; oggi una flotta aerea avversaria troverebbe luce verde, via libera». Al riflesso di quella ipotetica luce verde la funesta vegetazione dei grattacieli addensati come la folla nella sotterranea nelle ore di punta aveva un aspetto quanto mai fosco. Le automobili nere correvano laggiù, nella frenesia del traffico, come scarafaggi impazziti.

Questa visione un po' apocalittica l'hanno avuta in molti, e fra i molti le autorità competenti, che stanno chiudendo, solo ora, una cintura di radar intorno agli Stati Uniti: una cintura di occhi che scrutano attraverso la nebbia e le tenebre, senza sosta e senza sonno; il cielo è solcato in ogni senso da impulsi che lo perforano, lo sondano spietatamente come farebbero delle lance in un mucchio di fieno. Ogni velivolo che si avvicina agli Stati Uniti è percosso da questi impulsi lanciati nell'aria; rimbalzando sulla fusoliera e sulle ali, gli impulsi si riflettono intorno, ed una piccola parte torna al punto di partenza; le antenne radar sono leste a riafferrarla, gli amplificatori la ingrandiscono, la avviano agli schermi.

Sullo schermo panoramico del radar (il P.P.I.-Plan Position Indicator) un raggio luminoso che sembra imperniato al centro gira sempre lasciandosi dietro una scia di punti luminosi: sono gli echi, cioè le immagini degli oggetti contro i quali il raggio radar ha urtato. Essi dànno la posizione in piano del bersaglio, ed anche la sua distanza approssimata; quando la distanza serve più precisa la si ricava da un altro schermo, dove appare la traccia dell'impulso in partenza e, ad una certa distanza, quella dell'eco; questa distanza è funzione del tempo impiegato dall'impulso, che viaggia con la velocità della luce, ad andare, battere nel bersaglio e tornare al radar.

I raggi radar che viaggiano rasente la terra sono presto assorbiti dal terreno, ed inoltre incontrano una quantità di ostacoli che dànno sullo schermo altrettanti echi inutili, e confondono il quadro; onde il radar, che ha la vista assai lunga quando guarda in alto, è miope nel caso di velivoli che volino a bassa quota, o deve inerpicarsi su alte torri. Questa limitazione ha portato a dover raffittire la cortina di radar schierata a nord, per evitare che fra le maglie di essa possano infilarsi aerei a volo radente.

L'allarme automatico

E' solo una recentissima invenzione elettronica che ha permesso questo raffittimento; fino a poco tempo fa ogni stazione radar richiedeva per le 24 ore del giorno del personale in osservazione. La cintura corre lungo la costa del Pacifico, diviene più fitta man mano che si va verso il Nord, segue il confine canadese e scende poi lungo la costa atlantica fino alla Florida e a New Orleans; ma ha degli avamposti importantissimi nell'Alaska e nel Labrador; in queste zone la vita del personale è dura e sacrificata, il traffico scarso e le lunghe ore passate a guardare uno schermo in cui l'unica cosa che si vede è il raggio che gira, come una lancetta dei secondi, sempre uguale e monotono, davano spesso agli avieri l'esaurimento nervoso. La nuova invenzione è un radar ad allarme automatico, con una suoneria che entra in azione quando vi è un bersaglio; aggiunta ad un'altra invenzione, la nuova radio trasmittente che ha una portata di 500 miglia, richiede solo 40 kilowatt di potenza, e soprattutto se ne infischia delle tempeste magnetiche che impediscono il buon funzionamento delle radio normali nelle zone polari, essa ha permesso di aumentare l'efficienza dell'avamposto Nord e di risparmiare 15.000 avieri e molti milioni di dollari.

Continua vigilanza

L'opinione pubblica vuole i sonni tranquilli; in un lungo articolo su «Collier's» il giornalista William Ulman auspica la costruzione di una triplice catena di radar, di cui la cortina esistente lungo il confine settentrionale della Confederazione dovrebbe essere un elemento; altre due cortine, disposte nel senso dei paralleli attraverso il Canadà, consentirebbero di dare l'allarme in tempo e di seguire, passo passo i velivoli aggressori nel loro volo. Ulman è stato presso le basi di caccia a reazione vicino allo Stretto di Bering, ha partecipato ad una missione di volo, con una pattuglia levatasi su allarme in seguito allo sconfinamento di un aereo di «nazionalità ignota»; questi sconfinamenti sono piuttosto frequenti. Nelle basi artiche, racchiusi nelle loro tute anti-g, col paracadute a portata di mano e i velivoli allineati al margine del campo, i piloti giocano stancamente a poker. In tre minuti dal suono della sirena di allarme sono in volo; i reattori non richiedono alcun tempo d'attesa per scaldare i motori. E' un'atmosfera tesa, che il corrispodente sottolinea nel suo articolo, il quale riecheggia un motivo ormai noto: i russi possono essere qui in ogni momento.

Un po' di tranquillità viene dalle poche notizie trapelate sul buon comportamento dei missili antiaerei, e soprattutto dalla notizia che la Lockheed è in pieno lavoro per soddisfare le commesse ricevute dall'aeronautica americana: i Superconstellations RC-121 C, stazioni radar volanti, forniranno non soltanto una protezione a largo raggio sugli oceani, ma saranno pronti ad integrare le cortine dei radar terrestri, con l'immediatezza di intervento che caratterizza l'impiego aereo.

I nuovi radar volanti hanno un aspetto un po' strano; un radar a forma di coda di pesce fuoriesce dalla parte superiore del velivolo, mentre la svelta sagoma della fusoliera si gonfia, al centro, in un'enorme pancia, di materia plastica, dove è contenuto il radar da ricerca; le dimensioni esatte sono un segreto; si sa però che l'apparecchio porta sei tonnellate di materiale elettronico; pareti intere del velivolo sono fatte di congegni elettronici davanti ai quali siedono, su sedie a snodo come i «business-men», gli specialisti; fra piloti e specialisti l'aereo porta una trentina di persone.

E' in grado di guidare i caccia intercettatori sui bersagli che ha rilevato, e di portarveli così vicino da ridurre la necessità di equipaggiamento elettronico sui caccia stessi; con i suoi radar ha anche mezzo di assumere vaste informazioni meteorologiche; se munito di impianto di televisione il Superconstellation può inviare a terra istante per istante l'immagine del suo schermo radar, in modo che nell'Ufficio operazioni della difesa contraerea, dove sono i comandi dei missili, della caccia e delle artiglierie, può giunge.e un quadro completo ed integrato di tutto il confine celeste: le pareti saranno coperte da schermi TV; il comandante avrà una tastiera collegata a tali mezzi che gli consentiranno di avere veramente la situazione sulle punte delle dita.

La guerra elettronica è fatta di misure e contromisure; fra le contromisure ci sono disturbi per far venire il mal di testa agli operatori nemici riempiendo i loro schermi dei più incredibili segnali, inganni che simulano il movimento di flotte navali ed aeree, ed altri trucchi che non possono essere resi di pubblico dominio. Anche per queste e contro queste tattiche sarà ben equipaggiato il radar volante. Congegni delicati, facili a snervarsi; niente paura; con le unità preposte a tali compiti voleranno specialisti per la diagnosi e la cura dei mali elettronici; trasmettendo per TV il quadro fornito dal radar ammalato si avrà subito la diagnosi, o meglio la telegnosi; così si chiama nel nuovo gergo la diagnosi che fanno i medici valendosi di una lastra trasmessa per telefoto. Sembra roba dell'avvenire; ma è già vecchia di qualche giorno, e mentre state leggendo chi sa cosa stanno inventando.

ALBERTO MONDINI

NOTE DI ATTUALITA' MEDICA

L'INSIDIA MORTALE DEL LAVORO SUBACQUEO

È al momento del ritorno alla superficie che i palombari corrono il più grave rischio

CHE il lavoro umano sia una maledizione biblica («lavorerai col sudore della fronte») non appare tanto se non quando si consideri l'attività penosa e rischiosa a cui sono obbligate per tutta la vita certe categorie lavoratrici. Si sa che esistono le malattie da lavoro, ma non si sa la suprema drammaticità di alcune di queste malattie che attorno al modesto lavoratore fanno aleggiare continuamente l'ombra della morte. Intendiamo riferirci sopratutto ai palombari e agli operai dei cassoni, la cui attività non comune è per il pubblico avvolta un po' nel romanzesco.

Si tratta di gente costretta a lavorare a pressioni elevate e non si può intendere il rischio di queste ultime se non si premettono alcune nozioni elementari.

Bisogna anzitutto rendersi conto che se noi ci immergiamo nell'acqua la massa liquida esercita sulla parte immersa del nostro corpo una determinata pressione che è sopportabile ma che aumenta mano a mano che si scende al di sotto del livello dell'acqua, finchè a una certa profondità l'organismo non potrebbe più sopportare codesta pressione senza soccombere. Ecco allora la soluzione costituita dallo scafandro, il quale non è che un vestito di tessuto impermeabile fornito di un colletto metallico al quale viene avvitato un casco pure metallico con dei vetri che permettano la visione all'esterno.

Un sistema di tubi e di valvole permette di pompare aria nell'interno dello scafandro o di farnela uscire quando ciò occorra. E' chiaro che tale aria deve esservi introdotta a pressione aumentata perchè possa contrapporsi alla pressione aumentata della massa liquida esterna ed impedire a questa di esercitare il suo effetto dannoso sull'organismo. E poichè la pressione liquida cresce col crescere della profondità, e quindi nella stessa misura deve crescere la pressione dell'aria all'interno dello scafandro, avviene così che alle maggiori profondità il palombaro è costretto a lavorare in ambiente ad alta pressione. Lo stesso si verifica per gli operai dei cassoni. Di fronte ad alcune mirabili opere dell'ingegneria moderna (ponti, porti, dighe) sarà certo avvenuto a molti di domandarsi come è che si possa costruire sott'acqua. Ciò è reso possibile appunto dai cosidetti «cassoni» i quali non sono che delle grandi casse di metallo o di cemento armato che vengono adagiate sul fondo con la parte inferiore aperta. In esse si introduce dell'aria compressa sia per equilibrare la pressione della massa liquida esterna che, essendo sul fondo molto elevata, potrebbe esercitarsi con pericolo sulle pareti del cassone, sia per scacciare l'acqua che dal fondo tenderebbe ad entrare. In questo ambiente a forte pressione debbono scendere a lavorare gli operai, attraverso un tubo di comunicazione, dopo esservisi però gradatamente abituati.

Seri disturbi

La composizione dell'aria è fatta approssimativamente per il 21 per cento di ossigeno e per il 79 per cento di azoto. Ad ogni atto respiratorio questi due gas penetrano nel sangue in una certa misura che dipende appunto dalla pressione atmosferica. E si spiega così che in soggetti particolarmente sensibili un contenuto di ossigeno e di azoto nel sangue e nei tessuti diverso dal normale — dovuto al variare della pressione per un improvviso cambiamento di tempo — determini modifiche nello stato di benessere; da ciò uno dei motivi, se non il più notevole, per cui tali soggetti definiti meteoropatici avvertono con disturbi indefinibili il mutare delle condizioni atmosferiche ancor prima che sia divenuto palese.

Ma qui si tratta di variazioni minime, mentre nei cassoni si può essere costretti a lavorare, secondo la profondità, ad una pressione di due, di tre, di cinque, di dieci atmosfere. Ed allora si capisce che la pressione fortemente aumentata dell'aria fa penetrare nel sangue e nei tessuti una quantità pure fortemente aumentata di ossigeno e di azoto. Ed allora non si tratta più di disturbi indefinibili ma di fenomeni più concreti: ronzio, dolori, voce nasale, attenuazione del senso uditivo per cui si avvertono i rumori come se fossero ovattati, modifiche del respiro e del polso, impossibilità di fischiare eccetera.

Ma il rischio grave del lavoro a cui si dedicano i palombari e gli operai dei cassoni si verifica non durante tale lavoro, bensì al momento del ritorno in superficie, tanto che essi dicono scherzosamente che «si paga quando si esce». E per intendere che triste pagamento sia il loro non c'è che da rifarsi a quanto si è detto sulla penetrazione dei gas, in particolare dell'azoto, nel sangue e nei tessuti.

Con l'aumentare della pressione atmosferica una maggiore quantità di azoto entra nel sangue e raggiunge i vari tessuti, se la pressione esterna diminuisce l'azoto fa il cammino inverso: si libera dai tessuti e attraverso il sangue giunge ai polmoni dove, con gli atti respiratori, viene di nuovo eliminato all'esterno. Il pericolo sta in questo: che mentre l'azoto quando entra nell'organismo vi entra sciolto nel sangue, quando ne esce il suo distacco dai tessuti può essere così tumultuoso da impedire la sua perfetta soluzione nel sangue e da rendere possibile che esso giunga nella corrente sanguigna sotto forma di bollicine. Tali bollicine si arrestano quando si trovano a dover attraversare vasi troppo sottili e quindi in quel punto inceppano la circolazione provocando così quella che si dice un'ombolia.

Pericolose conseguenze

Il tessuto colpito da embolia, e perciò non più irrorato regolarmente a causa della circolazione che ristagna, viene a mancare della sua normale nutrizione e cade in isfacelo. Se si tratta di tessuto nervoso centrale il suo disfacimento significa la perdita di funzioni che ad esso erano devolute con conseguenze drammatiche che vanno, dalle semplici paralisi alla morte improvvisa.

Ad evitare codesti e così gravi pericoli occorre che il distacco di azoto dai tessuti non avvenga in modo precipitoso, ma lentamente, così da consentire il suo passaggio nel sangue in soluzione e non sotto forma di bollicine, le fatali bollicine che possono provocare la morte. Per favorire una eliminazione lenta dell'azoto occorre che lenta sia la decompressione, cioè graduale il ritorno dalle forti pressioni alla pressione normale. Ecco perchè i palombari e gli operai dei cassoni prima di tornare all'esterno vengono sottoposti ad una decompressione progressiva, la quale è accuratamente eseguita secondo norme severe che ne stabiliscono la durata e la gradualità. Il pericolo varia naturalmente in rapporto a determinate condizioni, l'età del soggetto, il suo stato generale, la durata del lavoro, il grado di compressione, e malgrado ogni cautela un incidente può sempre capitare. In tal caso il rimedio immediato ed efficace consiste nella rapida ricompressione, cioè nell'aumentare di nuovo la pressione la quale scioglierà le bollicine di azoto (eventualmente già formatesi e responsabili dell'incidente) consentendo alla corrente sanguigna, inceppata dalla loro presenza, di ridivenire normale. Di conseguenza spariranno i disturbi provocati dal precedente ristagno circolatorio, dopo di che si riprenderà la decompressione ma ancora più cautamente, con una lentezza maggiore di prima.

Se questo procedimento per motivi tecnici non fosse possibile, si ricorre ad altri mezzi: massaggi, bagni caldi, inalazioni di ossigeno, elettroterapia, acido nicotinico ecc. Ma l'ideale sarebbe poter prevenire ogni incidente. Servono a tale scopo le attrezzature tecniche più perfezionate e il controllo medico severissimo dei soggetti i quali vanno selezionati senza indulgenze. Ancor più servirebbe, almeno per i palombari, sostituire l'azoto dell'aria compressa con elio, che per la sua maggiore solubilità va meno soggetto a condensarsi in bollicine. Molte esperienze ne hanno già provato la maggiore tolleranza, ma il suo costo elevato ne vieta finora ogni pratica applicazione.

GAETANO LISI

(«Giornalfoto»)

IL PROF. A. M. GHISALBERTI, DELL'UNIVERSITA' DI ROMA, CHE AL CONVEGNO DI STORIA DEL RISORGIMENTO SVOLTOSI PRESSO IL NOSTRO ATENEO HA PARLATO SUL TEMA «FU IL RISORGIMENTO MOTO DI POPOLO?»

LETTERATURA CINEMATOGRAFICA

«Il western maggiorenne»

NEL 1949 usciva per le edizioni «Poligono» di Milano un volume del ticinese Antonio Chiattone, dedicato al film western. Un anno dopo il giovane critico concittadino Tullio Kezich inaugurava la sua collaborazione alla rivista «Cinema» con un saggio, «Il western è maggiorenne», scritto in funzione polemica nei confronti del libro del Chiattone, di cui sottolineava certe assurde limitazioni che portavano ad escludere dall'analisi alcuni western classici, da *The Covered Wagon* a *Ombre rosse*, da *La conquista del West* a *La via dei giganti*. I successivi articoli portarono il Kezich ad approfondire l'argomento, talchè, al momento opportuno, egli sembrò lo studioso più qualificato per ordinare il materiale necessario alla composizione di un «quaderno» dedicato al western, che avrebbe dovuto uscire come numero del mensile «Sequenze» di Parma. Senonchè la rivista parmense morì prima che il fascicolo vedesse la luce e il materiale, che nel frattempo si era notevolmente arricchito, venne trasferito nelle mani dell'editore Zigiotti che finì di stamparlo due mesi or sono. Così è nata la prima iniziativa editoriale triestina d'argomento cinematografico, e speriamo che non rimanga l'unica. Pur non andando esente da difetti, «Il western maggiorenne» rappresenta un notevole passo innanzi rispetto al libro del Chiattone. L'arida e pertanto inesatta e incompleta elencazione di personaggi e di dati, l'impostazione nel suo complesso apologetica, il tono esclamativo del Chiattone lasciano qui il posto ad un tentativo quasi sempre riuscito di sistemare la complessa materia in sede critica e storica. La «horse opera» interessa tutt'al più come fatto di costume e non dal punto di vista filologico; non ruba spazio necessario invece alla trattazione particolareggiata di western che l'autore chiama maggiorenni («con riferimento a quelle opere — da *The Covered Wagon* a *The Iron Horse*, da *The Plainsman* a *Stagecoach* — che hanno infranto gli schemi della «horse opera», proponendosi come modello di western psicologico sviluppato storicisticamente»). Impostato il libro in questa direzione, acquistano un'importanza fondamentale articoli d'argomento non strettamente cinematografico, come quello di Donald Wayne, «Il West selvaggio», in cui la cronaca vien contrapposta alla leggenda, quello di Oreste Del Buono, «I bravi artigiani della Western Story», sul contributo della letteratura americana all'epopea del West, quello di Roberto Laydi, «Ballads, Favorites and Square — Dances», sui rapporti tra western e musica popolare americana.

Si ribadisce così l'esattezza del sottotitolo del volume, «Saggi e documenti sul film storico americano», sottotitolo che ha suggerito all'autore il capitolo forse più originale e giustificativo di tutta la sua fatica: quello sul contributo che il western ha dato e può dare al film storico italiano («Cappelloni in famiglia» di Renzo Renzi). Altri articoli raguardano poi particolari aspetti del film western e dei suoi personaggi: Osvaldo Campassi in «Motivi e figure del western silenzioso» traccia il profilo dei principali «cow-boys» — attori dell'epoca del cinema muto: Tom Granich in «Registi a cavallo» spiega il contributo dato al western da vari registi di Hollywood, eccettuato John Ford che viene considerato a parte dallo stesso Kezich («John Ford sul vecchio sentiero») con speciale riguardo alla sua produzione più recente (ma si tratta pur sempre di appunti: la vera monografia su Ford, Kezich ce la deve ancora dare); Guido Aristarco in «Il western spezza la freccia» analizza i diversi aspetti sotto i quali sono visti nel film western i rapporti fra bianchi e indiani; Callisto Cosulich ne «La donna nella prateria» tenta di distinguere quanto c'è di ingenuo e quanto d'esasperato nei rapporti sessuali tra uomini e donne di frontiera; Giulio Cesare Castello sottolinea gli aspetti satirici di certi film western; l'incorreggibile Chiattone scioglie un inno in onore degli ultimi eroi della «horse opera», Roy Rògers e Gene Autry; Kezich, Tino Ranieri e Davide Turconi hanno il merito di una biblio-filmografia assai completa sull'argomento. Completa infine il libro una inquietante documentazione sul film western visto dagli stessi americani, protagonisti e critici («Il decalogo del cowboy» di Gene Autry e «Il cowboy, il pioniere e il soldato americano» di Herbert L. Jacobson). In quanto ai difetti, bisogna distinguere tra quelli che sono imputabili all'ordinatore e ai singoli autori e quelli che dipendono da contingenze esterne. Tra i primi va rilevata una certa illogicità nella successione degli articoli, per cui le note sui dettagli precedono i saggi di impostazione più generale, come pure un eccessivo timore di separare decisamente il grano dal loglio, di specificare cioè quello che si ritiene vangelo e quello invece che vien riportato a puro titolo di documentazione di un certo costume o, magari, di un malcostume. Tra i secondi l'impossibilità di analizzare i film western più recenti, fra i quali, importantissimo, *High Noon (Mezzogiorno di fuoco)* di Fred Zinnemann e *Shane (Il cavaliere della valle solitaria)* di George Stevens. Ma, come ognuno può constatare, si tratta di difetti che non intaccano la sostanza del volume e che potrebbero venir facilmente eliminati in una successiva edizione.

C. C.

RONNIE MARENGO E CHRISTINE MARTEL, LA BELLISSIMA FRANCESE CHE FU ELETTA MISS UNIVERSO 1953, CHE SI SONO SPOSATI GIORNI FA A STOCKTON, ESCONO DALLA CHIESA DELL'ANNUNZIATA DOPO LA CELEBRAZIONE DEL RITO

CINE ATTUALITÀ

ROMA — Il numero delle sale cinematografiche è in continuo aumento in Italia: nonostante ciò, i giornali romani si sono occupati in questi giorni di una disposizione del Questore per una più intensa sorveglianza degli uffici competenti sul superaffollamento dei cinematografi. Dunque i romani amano il cinema più di ogni altro divertimento. Ma questa preferenza è comune a tutto il pubblico italiano, e lo si può constatare anche esaminando la situazione delle sale cinematografiche con cifre alla mano. Oltre i 9.500 cinema che secondo statistiche della SIAE sono risultati in attività nel gennaio del 1953 (nel 1930 erano 4.000, nel 1950 7.900), a tutto il 31 ottobre dello stesso anno sono state concesse altre 278 licenze per sale industriali, 335 licenze per sale parrocchiali e 220 licenze per arene all'aperto. A queste cifre va aggiunto il numero dei cinema e delle arene che, per qualsiasi motivo, sono rimasti chiusi nel mese di gennaio dello scorso anno. Presso la Direzione generale dello spettacolo, d'altro canto, risultano fornite di licenza di agibilità 12.000 tra sale chiuse e arene all'aperto (comprese 3.600 sale parrocchiali). Va notato che questo sviluppo dell'esercizio è stato negli ultimi anni molto più sensibile nell'Italia Meridionale, nelle isole, ed in genere in quelle zone ad economia meno ricca, che non nel Settentrione e nelle grandi città.

PER NON INGRASSARE

IL RIM

REGOLA L'INTESTINO SENZA IRRITARLO

La formazione nel corpo di grassi superflui è dovuta a cattiva assimilazione del nutrimento. - Se non si vuole ingrassare è quindi necessario conservare sempre l'intestino libero e purificato, tenendo però presente che i purganti violenti sono irritanti e non possono essere usati abitualmente.

E' QUINDI IL RIMEDIO DA PREFERIRSI PER MANTENERE IL CORPO SNELLO

SI E' INIZIATO IL SECONDO PROCESSO PER GLI INCIDENTI DI NOVEMBRE

C'erano anche i poliziotti-fotografi?

I quindici imputati non si riconoscono colpevoli - Le opinioni molto personali del magg. Ellison sul Fronte dell'Indipendenza - Il tacito commento dei nastrini di lutto portati dagli imputati a ricordo dei Caduti

E' da pensare che se uno o più degli ignoti fotoreporter stranieri non avessero insistentemente esibito le fotografie da loro assunte durante le drammatiche giornate del novembre scorso a qualche alto, o altissimo, ufficiale del G.M.A., questo secondo processo non si sarebbe verificato. A differenza, infatti, degli imputati del primo gruppo, tutti fermati dalla polizia — indifferente se in base o meno a specifiche responsabilità — al momento stesso dei disordini, i quindici cittadini che siedono ora sul banco degli accusati per questa «seconda edizione riveduta e corretta» sono stati tutti fermati più tardi, in base, appunto, alle fotografie, e a tutto un grappolo di sapienti interrogatori a catena.

Sul filo della logica

Le fotografie — lo ha dichiarato uno dei testi d'accusa su richiesta di un difensore — sono arrivate sul tavolo del comandante della Divisione criminale investigativa, col. Villanti; ma il colonnello Villanti da chi le ha avute? La domanda, apparentemente banale, è giustificata proprio dal fatto che, contrariamente a quanto ci si aspettava in base ad una sia pur superficiale conoscenza della procedura anglo-americana, non sono stati presentati, alla udienza, i fotografi che hanno assunto le «rappresentazioni» (come le fotografie sono state definite dal P. M. magg. Ellison) al fine di riconoscere le stesse — e questa è appunto la procedura normale nelle Corti inglesi e americane, — ma s'è fatto, ancora in sede istruttoria, tutto un lungo lavoro per evitare ciò, e per far sì che gli imputati riconoscessero se stessi. A volte, in figure altrimenti del tutto inidentificabili.

Proprio alla luce di tali considerazioni, l'ipotesi da noi avanzata più sopra, quella dell'ignoto fotoreporter, appare, quanto meno ingenua. Chè, in tal caso, nulla avrebbe impedito allo stesso di presentarsi di persona a testimoniare d'aver assunto le «rappresentazioni». E allora? E allora non rimane che un'altra ipotesi: quella di agenti in borghese, mischiati alla folla, intenti a riprendere accuratamente gli episodi più significativi. Una sia pur scarsa conoscenza della tecnica fotofrafica, infine, dimostra che gran parte delle foto sono state assunte senza uso del cosiddetto «lampo», e che la macchina si trovava all'altezza del petto del fotografo. Come si sa, in casi del genere, i fotografi professionisti usano, al contrario, sempre il «lampo», e la macchina — al momento dello scatto — vien tenuta alla altezza dell'occhio, o addirittura sopra la testa. Sorge infine una altra domanda. Questi così zelanti fotografi, come mai non han creduto opportuno, tra una fotografia e l'altra, informare la polizia o altre autorità della gravità dei fatti che stavano accadendo? Per quanto riguarda in particolare l'episodio della devastazione del Fronte dell'indipendenza, è risultato dalla testimonianza di uno degli agenti di guardia e dello stesso segretario del Fronte, Mario Giampiccoli — lo vedremo più sotto — che l'azione dei... guastatori è durata ben un'ora e mezza. Evidentemente i fotografi pensavano a fotografare soltanto, e non — da bravi cittadini amanti (se non addirittura tutori) dell'ordine, come indubbiamente sono — ad avvertire del fatto la polizia. Ma lasciando da parte tali considerazioni, che servono comunque ad inquadrare nel suo clima — diverso dal precedente — questo secondo processo; vediamone la cronaca.

Come già reso noto nella nostra edizione del pomeriggio di ieri, la Corte è presieduta dal ten. col. Grabb (americano) e l'accusa è sostenuta dal magg. Ellison (inglese), che ha al suo fianco i due nuovi ufficiali legali magg. Reynolds (americano) e signor Curry (inglese). I quindici imputati — tutti presenti in aula, con all'occhiello un segno di lutto per i morti in quelle tragiche giornate — si sono tutti dichiarati non colpevoli delle relative imputazioni, che diamo di seguito assieme alle generalità.

Tito Tribel, 17 anni, studente; partecipazione al danneggiamento d'una «jeep» britannica in via Mazzini, alle ore 12.15 del 5 novembre. Giuseppe Grazioso, 22 anni, meccanico; come sopra. Gioacchino Tringale, 19 anni, studente; come sopra. Paolo Alberti, 17 anni, studente; come sopra. Questi quattro imputati costituiscono il primo gruppo.

Le "rappresentazioni,,

Viene poi, a sè, il caso di Narciso Nunin, di 44 anni, impiegato postale. Il Nunin è accusato di aver aggredito un caporale inglese, alle 12.45 del 5 novembre, in piazza Goldoni. E', questo, l'unico imputato che in un primo tempo s'è dichiarato colpevole, ma che poi ha cambiato decisione in seguito alle parole d'un difensore.

Un secondo gruppo è costituito, infine, da tutti gli altri dieci imputati. Antonio Ascalone, di 30 anni, dirigente d'azienda; partecipazione alla distruzione d'una «Millecento» della polizia alle ore 10 del 6 novembre, ai portici di Chiozza, nonchè al danneggiamento del Fronte dell'indipendenza di Contrada del Corso 7, dalle ore 10.15 alle 13 del giorno stesso. Bruno Gionni, di 21 anni, studente; partecipazione al danneggiamento del F.d.I. Ugo Enzo Mei, di 36 anni, impiegato; come sopra. Gianfranco Plet, di 18 anni, meccanico; come sopra. Gastone Preghel, di 24 anni, elettricista; partecipazione alla distruzione della «Millecento» della polizia ai portici di Chiozza, alle ore 10 del 6 novembre. Livio Savio, di 21 anni, decoratore; come sopra, e danneggiamento del F.d.I. dalle 10.15 alle 13 del giorno 6. Sergio Somma, di 18 anni, studente; come sopra, inoltre lancio di sassi contro la polizia in piazza Unità, alle ore 13 del giorno 6. Salvatore Tutone, di 23 anni, meccanico; danneggiamento del F.d.I. Vittorio Venturi, di 28 anni, operaio; distruzione della «Millecento» della polizia. Guerrino Zane, di 37 anni, operaio; danneggiamento del F.d.I.

Come nel precedente processo, il presidente dell'Ordine degli avvocati e procuratori informa la Corte, all'inizio dell'udienza, che si è costituito un collegio di difesa composto dagli avvocati Harabaglia, Morgera, Pangrazi, Antonini, Jacuzzi, Nardi, Gefter-Wondrich, Coen, Camber, Strudthoff, Borgna, Sardos, Pagnini, Gianfranco Tamaro e Poillucci; dopodichè il P.M. Ellison riepiloga i fatti, illustrando le disposizioni di legge che — a suo giudizio — sono state violate dagli imputati. Si tratta del proclama del 15 settembre 1947 del G.M.A., lettera «e» (per il primo gruppo), lettera «i» (per il Nunin) e ultima lettera (per il secondo gruppo). Parlando del primo caso, il P.M. riepiloga quindi brevemente gli avvenimenti e informa la Corte che le fotografie assunte in quell'occasione sono state mostrate a varie persone, le quali si sono riconósciute nelle fotografie stesse, apponendo — a conferma di ciò — la propria firma dietro la fotografia stessa. A questo punto, lo stesso P.M. ricorda che per produrre le fotografie come «prove» dovrebbe citare quale teste il fotografo che le ha assunte; ma con un lunghissimo discorso spiega che le fotografie, lui, le considera non come tali in senso stretto, ma come «rappresentazioni» — questo il termine usato dall'interprete — in base alle quali gli imputati stessi si riconobbero come presenti. Quindi, non citerà i fotografi ma semplicemente gli agenti che assunsero a verbale il riconoscimento reso dagli stessi imputati.

Con l'aiuto delle fotografie — o «rappresentazioni» — il P.M. illustra quindi i quattro episodi specifici. Il caso della «jeep» inglese è questo. Il veicolo, guidato da un soldato britannico, sostava in via Mazzini, quando venne assalito da un gruppo di persone, molte delle quali cominciarono a sollevare ritmicamente da un lato la vettura, per sollevarla. Il soldato mise in moto, ma senza riuscire a muoversi; e si trovò così in pericolo di venir ferito. A questo punto un cittadino «molto cavalleresco» si avvicinò, protesse dalla folla il soldato e lo aiutò a raggiungere un posto sicuro, da dove telefonò alla polizia e al suo comando. Intanto la folla aveva rovesciato la macchina.

L'episodio "più crudele,,

L'episodio che riguarda il Nunin si innesta a questo. Mezz'ora dopo, infatti, giunse sul posto un autocarro inglese con dei soldati del genio, per ricuperare la «jeep» rovesciata (che si trovava in via Mazzini, a circa 60 metri da piazza Goldoni, sul lato destro in direzione del mare). In piazza Goldoni i soldati scesero dal camion, ma poi l'ufficiale che li comandava, alla vista d'una folla che veniva verso di loro, diede l'ordine di risalire; l'ultimo a salire, il caporale Bennet, venne aggredito alle spalle e colpito con un pugno da una persona, più tardi identificata appunto per il Nunin. Il caporale — dice il P.M. — potè sottrarsi all'aggressione solo perchè dall'interno dell'autocarro il soldato Lugger colpì il Nunin con la propria cintura.

Terzo episodio; quello della «Millecento» della polizia. Era — dice il P.M. — una macchina della sezione Welfare, adibita al trasporto del pane. A bordo si trovavano la guardia Coretti, al volante, e due sergenti. Mentre il veicolo passava per via Palestrina la folla lo bloccò, l'autista e uno dei sergenti — che gli sedeva al fianco — vennero fatti oggetto di un lancio di pietre per cui persero i sensi, ed infine al paraurti anteriore della macchina venne messa una catena, con la quale la «Millecento» venne trainata fino ai portici di Chiozza, dove venne rovesciata e incendiata. Per buona parte di tale tragitto — dice sempre il P.M. — l'Ascalone venne a trovarsi al volante della vettura, e il Savio tra coloro che la trainavano con la catena. La macchina aveva un valore di 1 milione 500.000 lire; è stata ridotta ad un ammasso di ferraglia del valore si e no di 5 mila lire.

Il quarto episodio, quello della devastazione del Fronte dell'Indipendenza, è stato dal magg. Ellison definito «il più crudele e il più vigliacco» degli incidenti di quei giorni. (Sarebbe necessario ricordare, a questo punto, al maggiore Ellison, che in quei giorni ci sono stati sei morti e cento feriti tra i cittadini, dovuti tutti al piombo indiscriminato della polizia comandata da ufficiali britannici; ma il maggiore lo sa benissimo). Sempre a proposito della devastazione del F.d.I. il P.M. Ellison ha creduto opportuno aggiungere: «Tale azione di folla contro la sede di un partito politico ha dimostrato una sensibilità che non può sussistere in una città democratica. Il Fronte dell'Indipendenza gode di una debita reputazione (in Inghilterra?) che riguarda una eventuale soluzione del problema di Trieste e che può benissimo venir sostenuto». (Mormorii nell'aula).

Continuando nella sua illustrazione dei fatti, il P.M. ha quindi affermato che i tre agenti che si trovavano di servizio di fronte alla sede del F.d.I., alla vista della folla che si avvicinava, si sono ritirati all'interno dell'edificio; e che allora i dimostranti, dopo aver cercato di forzare la porta senza riuscirvi, si sono soffermati in istrada, mentre alcune persone scalavano le finestre, sfondando e lanciando nella strada gli oggetti che si trovavano all'interno. A tali oggetti è stato quindi appiccato il fuoco, provocando un danno di 1.726.000 lire. «Alcune persone che si trovavano nella strada dirigevano tale lancio» — continua quindi il P.M., suscitando altri mormorii tra il pubblico. E riprende: «Gli oggetti furono bruciati o rubati». Uno dei difensori chiede allora al Presidente se la qualificazione data dal P.M. dell'attacco al Fronte dell'Indipendenza corrisponde alla traduzione; e il Presidente Grabb risponde che sì, la traduzione corrisponde; ma che lui stesso ha interpretato le parole del P.M. soltanto come la espressione della sua personale disapprovazione.

Viene quindi introdotto il primo teste: è il soldato Lugger, del 66.o reggimento «Betfor», il già citato soldato che, con la propria cintura, ha colpito l'imputato Nunin, permettendo al caporale Bennet di salire sul camion in sosta in piazza Goldoni, il 5 novembre, alle 12.45. In breve il soldato ripete quanto già illustrato dal P.M., ma non riesce a riconoscere l'imputato nell'aula. Il P.M. cerca allora di introdurre, attraverso lo stesso teste, le testimonianze del Bennet e del soldato Goodrich (quello che si trovava nella «jeep» rovesciata), entrambi assenti; ma i difensori si oppongono, in quanto le testimonianze non sono state ancora tradotte e portate a conoscenza del collegio. Il Presidente allora accetta tali testimonianze in via provvisoria, in attesa che la traduzione venga completata. (Il che avverrà nel pomeriggio).

Secondo teste: l'uomo definito «cavalleresco» dal P.M., che ha portato il Goodrich in luogo sicuro, salvandolo dall'esser colpito da una pietra. Si chiama — guarda caso — Salvatore Della Pietra. Dalla sua deposizione e dal controinterrogatorio si apprende che al momento del fatto era disoccupato; e che ora lavora al G.M.A. Cavalleresca la sua azione, certo: ma — come lo stesso Della Pietra, del resto, afferma — «simile a ciò che molti altri dei presenti in quest'aula avrebbero fatto, in quell'occasione». Comunque, nel descrivere l'episodio il Della Pietra si lascia tanto trasportare da arrivare a presentare se stesso come il solo «salvatore» del Goodrich contro una folla di tre o quattrocento italiani, tutti decisissimi a far la pelle al povero soldato che, pallidissimo e «morto» (naturalmente di paura) sarebbe rimasto seduto al suo posto se lo stesso Salvatore non l'avesse... salvato. A parte il fatto che tale particolare viene smentito dalla stessa deposizione del soldato — che dice all'incirca: «Sono uscito dalla vettura e ho raggiunto un luogo sicuro con l'aiuto di un civile» — le parole del Della Pietra inducono un difensore a rilevare che, nonostante tale sua sicurezza, lo stesso non è riuscito ad indicare neppure uno tra gli imputati, come componente i tre o quattrocento che aggredirono lui e l'inglese; mentre più tardi, lo stesso difensore chiede al teste successivo — il sergente Armano, della CID — se tra le numerosissime fotografie assunte in quella occasione, ce ne sia una — una sola — che mostri l'inglese aggredito da tre o quattrocento persone. E ottiene risposta negativa.

Sempre il sergente Armano, riconosce — in qualità di teste — le numerose fotografie e i verbali, stesi da lui e dalla guardia Svara, e sottoscritti da entrambi e dai relativi imputati. Riconosce pure le fotografie; e — come dicemmo al principio — su richiesta della difesa, informa la Corte d'aver avuto le fotografie dal suo comandante, il col. Villanti.

All'udienza del pomeriggio, riprende la discussione relativa alle fotografie. Alcuni difensori sostengono che non possono venir accettate come prove senza la presenza del fotografo che le ha assunte e che le riconosca; altri propongono un accordo sull'accettazione delle stesse foto come semplici ammissioni della presenza sul posto, al momento degli incidenti, dei vari imputati fotografati; alla fine il Presidente decide di accettare le fotografie provvisoriamente, riservandosi di render nota entro l'udienza odierna la propria decisione definitiva.

Depone quindi il sergente Alvaro De Simone-Bonivento, che si trovava sulla «Millecento» assalita in via Palestrina e incendiata ai portici di Chiozza, il 6 novembre; ben poco però può precisare, in quanto egli si trovava all'interno del furgone, non aveva possibilità di vedere all'esterno e — quando uscì — si allontanò velocemente in direzione del palazzo di Giustizia. Si apprende da lui, comunque, che gli altri due furono feriti quando ancora si trovavano sulla vettura, e che lui stesso ebbe a sparare dei colpi di pistola.

Il declamatore di verbali

Altro teste — che suscita qualche sorpresa in quanto, fino alla settimana scorsa, era imputato — è Nereo Chicco. Nel vederlo, la difesa solleva immediata obiezione, informando di aver presentato — appunto quando il teste era imputato — dei certificati medici dai quali risultava come il Chicco fosse stato ricoverato all'ospedale psichiatrico; presa visione dei verbali d'interrogatorio da lui resi, la difesa però ritira l'obiezione, e il Chicco dice ben poco. Anzi, quasi nulla: viene interrogato sull'episodio della «Millecento», ma pur ammettendo d'essere stato presente quando la macchina veniva trascinata lungo la via Battisti, si trincera dietro una serie di «non so», «non ricordo».

Sull'episodio del F.d.I. depone quindi il caporale Marcianti Francesco, che descrive gli avvenimenti, e informa di essere stato avvicinato da una persona che lo minacciò, invitandolo ad arrendersi, dicendo che altrimenti avrebbe tirato delle bombe. («Se voi tirate bombe noi spariamo» — rispose il teste: — «è meglio che non lo fate, per tutti»). Dopo di ciò, assieme ai compagni, il Marcianti si ritirò all'interno dell'edificio; telefonò al Comando, chiedendo rinforzi, — ma questi — dalle 10.15, ora dell'inizio dell'assalto, alle 15 ora in cui lo stesso caporale cessò il servizio — non arrivarono.

Ultimo teste dell'udienza pomeridiana: il dott. Mario Giampiccoli.

P.M.: «Qual è la sua posizione?»
GIAMPICCOLI: «Non comprendo».

P.M. (Ripete la domanda).
GIAMP.: «Non esercito nessuna professione».

P.M.: «Intendo qual è il suo lavoro, quale ufficio occupa».

GIAMP.: «Ho già detto che non esercito alcuna professione».

P.M. (girando l'ostacolo): «Lei è segretario del Fronte dell'Indipendenza?».

GIAMP. (Comprendendo alfine): «Sì. Sono capo dell'associazione del partito politico che si chiama Fronte dell'Indipendenza.

Quindi, al dott. Giampiccoli vengono sottoposti verbali da lui sottoscritti. Giampiccoli incomincia a leggerli a voce altissima; viene però interrotto dal P.M., che lo avverte che basta un semplice riconoscimento. Alla fine, si riesce a sapere quanto già si sapeva: che i danni subìti dal F.d.I. ammontano a 1.726.000 lire. Sono andati distrutti vari mobili da ufficio, e 60 bandiere rosso-alabardate per un valore (queste ultime) di 120 mila lire. Un tentativo del P.M. di farsi dire il programma politico del F.d.I. viene rintuzzato dal Presidente; ed infine sorge una lunga discussione sul fatto se l'assalto al F.d.I. debba essere considerato fatto pubblico o privato; e se, in quest'ultimo caso, non sia di competenza della magistratura ordinaria. Riservandosi la risposta per oggi, il Presidente sospende infine l'udienza, rinviandola a stamattina alle ore 9.

Pres. Grabb (americano); P.M. Ellison (inglese); collegio di difesa: avvocati Harabaglia, Morgera, Pangrazi, Antonini, Jacuzzi, Nardi, Gefter-Wondrich, Camber, Coen, Strudthoff, Borgna, Sardos, Pagnini, Gianfranco Tamaro, Poillucci.

NEL NOME DI LEONARDO MANZI
Foggia onora i Caduti di novembre

Una piazza dedicata ai Martiri triestini
Il nobile messaggio del Sindaco Bartoli

A Foggia sono state celebrate le epiche giornate triestine di novembre e sono stati onorati i cittadini che caddero sotto il piombo della Polizia civile comandata da stranieri. In tale occasione, una piazza della città (l'ex piazza del Municipio) è stata intitolata ai «Martiri triestini». La commemorazione si è tenuta nel Teatro Umberto Giordano e l'on. Carlo Delcroix e il Sindaco di Foggia, avv. Pepe, hanno pronunciato commosse orazioni.

Con particolare forza e commozione si è inserito nella commemorazione il ricordo di Leonardo Manzi, il giovane martire triestino, figlio di genitori foggiani. La cerimonia comprendeva anche lo scoprimento di un cippo marmoreo, sul quale erano apposte delle iscrizioni di ricordo del Comune di Foggia per i Martiri triestini, per Leonardo Manzi, e un passo del discorso che l'on. Pella pronunciò a Foggia in una sua visita fatta nel novembre scorso. Oltre alle massime autorità locali, erano presenti alla cerimonia l'avv. Gianfranco Tamaro, vice-presidente della Compagnia volontari giuliani, in rappresentanza anche del Sindaco di Trieste Gianni Bartoli, e i genitori e la sorella del Manzi; è stata quest'ultima che ha scoperto il cippo. Nel suo indirizzo di saluto al rappresentante di Trieste, il Sindaco di Foggia ha rilevato come la sua città sia stata la prima in Italia «ad avere l'onore e il privilegio di consacrare alla storia della Patria il martirio di giovani vite cadute nelle tristi giornate del 5 e 6 novembre nella città baciata dall'adriaco mare». Gli ha risposto l'avv. Tamaro, con un breve discorso che è stato molto applaudito, ed ha quindi parlato con grande nobiltà l'on. Delcroix.

Impossibilitato a recarsi a Foggia, il Sindaco Bartoli aveva inviato un suo messaggio al collega avv. Pepe per ringraziarlo di aver voluto così degnamente onorare i Martiri triestini. «Il grazie che io rivolgo a nome di tutti i miei concittadini a lei e al popolo tutto di Foggia — aveva scritto l'ing. Bartoli — è veramente commosso perchè è dettato da sentimenti che sono quelli che un padre può avere per chi onora la memoria ed il valore dei suoi figli. Nardino Manzi, il giovanissimo, Pietro Addobati, Francesco Paglia che fu bersagliere a 14 anni, Saverio Montano, Erminio Bassa e Antonio Zavadil, sono infatti oggi divenuti cari a noi come se fossero stati nostri figli. Essi sono per Trieste e per l'Italia tutta, il simbolo della grandezza e della essenziale importanza della causa dell'irredentismo triestino ed istriano e debbono costituire per tutti noi un esempio imperituro che ci additi la via del dovere che condurrà un giorno il tricolore sulle terre italiane che ci sono state strappate. Nel nome dei Caduti, ed a nome delle loro famiglie e di Trieste tutta, io le rinnovo il mio grazie commosso, augurandomi che nel nome dei sei Caduti il popolo e soprattutto la gioventù della sua città tragga ispirazione a sempre operare per il bene e la dignità della Patria, nella luce della pace cristiana fra i popoli».

La gratitudine della Grecia per gli aiuti di Trieste

UNA LETTERA DELL'AMBASCIATORE ELLENICO A ROMA

Al Sindaco, che gli aveva fatto avere copia della pubblicazione sugli aiuti raccolti nella nostra città per i terremotati greci, lo Ambasciatore di Grecia in Italia ha inviato la seguente lettera di ringraziamento: «Signor Sindaco, ho letto con profonda commozione la sua lettera e l'allegata relazione sulle attività del Comitato cittadino soccorsi in favore delle popolazioni delle Isole Jonie, colpite dai recenti disastrosi terremoti. Il popolo italiano tutto e il suo Governo hanno manifestato in vari modi la loro umana solidarietà verso le popolazioni delle Isole Jonie così duramente colpite dai terremoti. Ma in questa gara di generosità ha, come posso constatare, primeggiato la città di Trieste, e ciò è tanto più apprezzato dal popolo greco, in quanto si è verificato in momenti drammatici e dolorosi per i triestini. Desidero pertanto, signor Sindaco, esprimerle, anche a nome del mio Governo, i più sentiti ringraziamenti per l'attività che lei si è compiaciuto svolgere in qualità di Presidente del Comitato soccorsi, e pregarla altresì di voler rendersi interprete della profonda gratitudine del popolo greco presso i membri del Comitato soccorsi e della Associazione delle Belle Arti, nonchè presso tutto il popolo di Trieste, che con tanto slancio ha voluto venire incontro alle sofferenze delle popolazioni jonie. Nell'augurare al generoso e nobile popolo di Trieste il migliore avvenire, la prego, signor Sindaco, di gradire l'espressione della mia alta considerazione. — A. J. Argyropoulos, Ambasciatore di Grecia».

Corsi di letteratura per l'infanzia all'U.P.E.

Presso la sede dell'Università popolare europea, via S. Nicolò 8, ha avuto inizio ieri un corso di coltura generale riservato ai figli dei soci delle scuole elementari. Il programma del corso riguarda particolarmente la lettura delle maggiori opere della letteratura per l'infanzia, racconti e canti popolari di vari paesi. Per informazioni rivolgersi in sede, dalle ore 16.30 alle ore 17.

Oggi Al Garibaldi Oggi
UNA DRAMMATICA APPASSIONANTE STORIA D'AMORE:
GLI EROI DELLA DOMENICA
RAF VALLONE
COSETTA GRECO
PAOLO STOPPA
E TUTTI I GIOCATORI DEL MILAN NEL PIU' ENTUSIASMANTE DEI FILM

Un punch all'Amaro Cora vi darà forza e benessere

Quando sentite freddo
e l'umidità del cattivo tempo,
un Punch all'Amaro Cora
con un trancio d'arancia e zucchero
vi darà un senso di piacevole ristoro
forza e benessere.
Bevetelo con fiducia.
L'Amaro Cora è un prodotto fine,
di qualità assolutamente superiore.

punch all'Amaro Cora
l'amaro dal 1835
le virtù dell'amaro in dolce gusto
CORA - TORINO - LA CASA DEI VERMOUTH E DEGLI SPUMANTI FINI

Una Topolino si fracassa contro un muro: due feriti

Il guidatore aveva ecceduto nello sterzare per dar posto a una corriera - Anziano ciclista atterrato da un'auto

Una «Topolino» è andata iersera a fracassarsi contro un muro di via Costalunga. Erano all'incirca le 20.30 quando, al volante della Fiat 500, targata TS 10818, l'elettricista Ferruccio Patrizio, di 42 anni, abitante in via di Servola 156, percorreva la via Costalunga in direzione di Coloncovez. Al suo fianco era seduto un suo amico, il manovale Carmine Antonio Milcenich, di 27 anni, abitante in via S.M.M. inf. 1302. L'auto era giunta all'altezza circa della trattoria «Cacium», quando incrociava una corriera. Per lasciare più spazio possibile al veicolo pubblico, il Patrizio sterzava completamente verso destra, e l'auto saliva sul marciapiede, urtava contro un muro, e si arrestava infine contro un palo che sostiene i fili elettrici. Qualcuno ha provveduto a telefonare alla CRI, e un'autolettiga è accorsa sul posto; il medico di turno, dott. Osti, dopo avere riscontrato al Patrizio una ferita lacero-contusa all'occipite e altre al mento, ed escoriazioni alla mano destra, e al Milcenich una vasta ferita lacero-contusa al sopracciglio destro, alla regione suborbitale destra e al mento, li faceva accompagnare entrambi all'ospedale. Il Patrizio è stato medicato all'astanteria, e dopo le cure ha potuto rincasare, giudicato guaribile in 7 giorni, mentre il suo amico è stato trattenuto nella I divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni; ad entrambi è stato riscontrato l'alito vinoso. L'auto, che ha subito ingenti danni alla parte anteriore, dopo i rilievi assunti dagli agenti della Sezione traffico della Polizia, è stata rimossa e giudata nel cortile d'un vicino locale.

Poco prima delle 11, mentre percorreva in bicicletta la via Ghega, il pensionato Mario Cassano, di 65 anni, abitante in via Solitro 5, è rimasto investito da un'auto. Rialzatosi, egli è ricorso al vicino ambulatorio della CRI, dove i sanitari, dopo avergli medicato escoriazioni al dorso della mano sinistra, l'hanno giudicato guaribile in 6 giorni.

Cinquecento esuli di Buie alla benedizione della loro bandiera

Oltre cinquecento buiesi si sono riuniti domenica mattina nella chiesa della Madonna del Rosario per assistere alla Messa, al termine della quale è stato benedetto il vessillo comunale. Buie, la «Vedetta Istriana» che, poco più innanzi di Castel Venere, si erge sul colle col suo campanile veneziano, e il leone alato incastonato sul frontale della chiesa, si è dunque idealmente ritrovata con i suoi figli esuli.

Se c'è un nucleo in Istria di paesi etnicamente puri, italianissimi, lo si deve ricercare, ancor oggi, proprio nel Buiese, come lo hanno constatato tutte le varie Commissioni straniere che vi si sono avvicendate dopo il triste 1945. Ebbene: è proprio lì che si intestardisce lo sciovinismo croato. Ecco ciò che ha rilevato, nel suo discorso, mons. Antonio Damiani, che fu parroco di Buie fino al giorno in cui ne venne cacciato. Assistito dal rev. Dessanti e Albanese, tutti buiesi, il parroco ha benedetto, al termine della Messa, il vessillo comunale, che si aggiunge ai tanti allineati nella Consulta istriana.

Alla cerimonia la colonia buiese era tutta presente: dagli anziani ai giovani di tutte le categorie e di tutte le classi sociali, animati da una fede comune e da una speranza: che presto il vessillo tricolore torni a garrire sulla torre sacra della «Vedetta Istriana».

Nel pomeriggio, al ristorante «Pescheria», i buiesi si sono ritrovati per una bicchierata, e per cantare le vecchie canzoni istriane.

Lieta festa al Rittmeyer

Nella sala maggiore dell'Istituto dei ciechi Rittmeyer si è svolto, nel pomeriggio di domenica, il trattenimento di recitazione, di musica e di canto corale preparato per la festa della Befana, e che era stato sospeso per l'inclemenza del tempo. Alla presenza del Consiglio d'amministrazione, di parenti dei ricoverati e di numerosi amici dell'Istituto, gli allievi recitarono «La tana e il nido», fiaba in tre tempi di G. Fanciulli e musica del prof. C. Tomè; i frequentanti la scuola di musica suonarono poi al pianoforte alcuni scelti pezzi del Decrescenzio e di Chopin, e in fine il coro dell'Istituto cantò «Fantasia per tenore» del prof. M. Stufferi, a due voci bianche «Vorrei che almen per sogno» del Cimarosa, e a quattro voci miste «La caccia» del Mendelssohn, «Dal tuo stellato soglio» dal Mosè di Rossini e «Barcarola» del prof. M. Stufferi.

I vivissimi applausi tributati alla fine di ogni numero, dissero chiaramente la soddisfazione dei presenti sia per la preparazione tanto ben curata, sia per la sicurezza dei movimenti degli allievi, tale da non avvertire che erano privi della vista. I ricchi pacchi dono, consistenti in dolci, frutta, indumenti, calzature, tabelle per la scrittura punteggiata e giocattoli, erano stati distribuiti agli allievi, il 22 e il 25 dicembre, da parte dei soldati americani all'albergo di Barcola e, il 6 gennaio, da parte della direzione dell'Istituto.

Le conferenze

- «Cristiani oltre la cortina di ferro»: questo è il tema che verrà trattato da mons. Lino Lozza, dell'Associazione «Unitas» di Roma, alle ore 19, di oggi, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.
- Venerdì, alle ore 18, nell'aula I della Facoltà di giurisprudenza nella sede universitaria di via Fabio Severo 158, il prof. Pietro Piovani, nuovo titolare della cattedra di filosofia del diritto, terrà la prolusione al suo corso trattando il tema: «La filosofia del diritto e la lezione di Hegel».
- Domani alle ore 20.45 il signor Ugo Pincherle parlerà, alla Società Alpina delle Giulie, sul tema: «La poesia della montagna».
- Il VAL annuncia che, oggi, alle ore 17, parleranno sulla via e l'opera pittorica (con proiezioni) di U. Veruda, la signora Livia Svevo e la signorina Brunetti.

TRIBUNALE PENALE

Il P.M. chiede 3 anni per l'ispettore Ozebek

Al processo contro l'ispettore Francesco Ozebek, già capo del distretto di Polizia di via Cologna, che si svolge dinanzi alla V Sezione penale del Tribunale, si è esaurita ieri l'escussione dei testi e ha pronunciato quindi la sua requisitoria il Pubblico Ministero, chiedendo una condanna a tre anni di reclusione. Come è noto, l'Ozebek è imputato di atti di libidine ai danni di una giovane. La sentenza è prevista per oggi.

Pres. Gnezda; P. M. Amodeo; canc. De Vecchi; difensori avv. Morgera e Caravelli. P. C. avv. Strudthoff.

A TEMPO DI PRIMATO «pizzicati» i topi d'auto

Tutto era a posto ma mancavano 110 mila lire - Gli è rimasta soltanto la camicia - La chiave sotto il geranio

A tempo di primato, i funzionari del Distretto di San Sabba sono riusciti a individuare i «topi d'auto» che domenica scorsa, mentre allo Stadio di Valmaura si stava disputando l'incontro Triestina-Inter, hanno visitato le macchine che tre tifosi avevano lasciato incustodite sulla strada. Le vittime dei «topi» sono — come riferito nell'edizione di ieri — Domenico Longato, di 40 anni, residente ad Udine; Turco Groppardi, di 53 anni, abitante in Androna Cristoforo Colombo 7; e Pietro Bergamini, di 23 anni, abitante in viale Miramare 19. Dalla «Lancia Appia» del primo, che sostava nei pressi dello stabile 1327 di Poggi Sant'Anna, sono stati asportati, previa rottura del cristallo d'una portiera, una coperta di lana ed un mantello; nelle stesse circostanze gli ignoti, forzata una portiera della «Lancia Ardea» del Groppardi, si sono impossessati di una coperta di lana scozzese. Infine, dalla «Opel» del Bergamini, in sosta all'altezza dello stabile n. 60 di Strada Vecchia per l'Istria, i ladri, dopo avere frantumato un cristallo, hanno asportato un paio di occhiali da sole montati su tartaruga, una torcia elettrica, una sciarpa e un paio di guanti di lana.

Ma le mosse degli sconosciuti non sono passate del tutto inosservate, e il lavoro, subito iniziato dalla Polizia, è stato coronato dal successo. Nel giro di poche ore i funzionari hanno proceduto al fermo delle seguenti persone: Paolo Licen, di 24 anni, abitante in via Carpineto 6; Gino Stibili, di 22 anni, abitante al n. 3 della Domus Civica; Fulvio Ball, di 18 anni, abitante in Strada vecchia dell'Istria 169; Vittorio Cinta, di 19 anni, abitante al n. 17 della Domus Civica; Bruno Giurissich, di 23 anni, abitante al n. 11 della Domus Civica; Angelo Signoretto, di 15 anni, abitante in Strada vecchia dell'Istria 169. I poliziotti hanno proceduto quindi a una perquisizione nelle abitazioni degli indiziati, e nella casa del Giurissich hanno rinvenuto una coperta di lana scozzese e un mantello grigio per uomo, indumenti risultati appartenere al Longato, nonchè una sciarpa di lana di proprietà del Bergamini; nella casa dello Stibili è stata trovata una torcia elettrica, anche questa appartenente al Bergamini. I sei giovani sono stati trattenuti

Un ladro ha giocato domenica scorsa un tiro alla signora Augusta Belihar ved. De Carrara, di 72 anni, abitante in via Valdirivo n. 16. Prima di uscire, verso le 16, ella chiudeva accuratamente il cassetto d'un tavolino sistemato nella stanza da letto, dove, tra le altre cose, custodiva una busta con 350 mila lire, ma anzichè portarsi dietro la chiave, la De Carrara l'ha abbandonata sul ripiano d'un mobile, e se n'è andata, lasciando nella casa solamente la sua subinquilina, la quale, proprio quel giorno, aveva invitato presso di sè diverse amiche. Rincasata verso le 20, la De Carrara non ha subito pensato al suo denaro, e soltanto due ore dopo, al momento di coricarsi, ha aperto il cassetto; ogni cosa era al suo posto, ma dalla busta mancavano 110 mila lire. La De Carrara si è rivolta alla Polizia e una macchina dell'Emergenza è accorsa sul posto per i primi accertamenti.

Muovendosi cautamente come gatti, ignoti ladri sono riusciti ad approfittare del sonno di Raffaele Loffredo, di 43 anni, alloggiato in via Pondares 5, per derubarlo d'ogni suo avere. Dopo avere asportato il lucchetto che bloccava lo stipo sistemato accanto al letto, i malviventi si sono impossessati di una valigia di fibra, nella quale il Loffredo custodiva tutti i propri indumenti. Il poveretto lamenta un danno di 50 mila lire.

Non eccessivamente ingegnoso il sistema adottato da tempo da Alba Bogatez, di 22 anni, domiciliata a Santa Croce 265, per difendersi dai ladri: uscendo di casa, ella usa chiudere la porta e riporre le chiavi sotto un vaso di geranio sistemato sul davanzale della finestra della cucina. A lungo andare qualcuno deve aver notato le mosse della giovane, e ieri mattina, quand'ella si è allontanata, ne ha approfittato per perpetrare un furto ai suoi danni. Prelevate le chiavi dal singolare nascondiglio, il ladro è penetrato nell'abitazione e ha derubato la Bogatez di 7 mila lire e di una catenina d'oro, che si trovavano in una borsetta deposta su un tavolino della stanza da letto.

MALTO "Eccelsa,,

MISCELA "Eccelsa,,

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

(«Giornalfoto»)
LA SOSTA A TRIESTE DEL PREMIER GRECO MARESCIALLO PAPAGOS: IL CORDIALE INCONTRO CON IL SINDACO BARTOLI

Contrattacco dei francesi nel Laos settentrionale

L'offensiva ha lo scopo di prevenire una penetrazione dei ribelli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 18

Violenti combattimenti sono segnalati nel nord del Laos. Allo scopo di impedire il successo di una nuova offensiva comunista, che le informazioni dei comandi militari prevedevano per questi giorni, le forze francesi hanno sferrato un forte attacco lungo la via coloniale numero otto, raggiungendo la zona di Kam Keut, dove si sono urtate in un'accanita resistenza dell'avversario. La via coloniale numero otto attraversa la catena dell'Annam a 80 chilometri dalla via numero dodici, che segue la linea dell'asse del Vietminh. Gli obiettivi del comando francese mirano ad impedire le infiltrazioni nemiche nel Mekong ed a coprire la capitale del Laos, Vientiane.

Il centro di Kam Keut si trova a circa cento chilometri a nord di Seno. Se si tiene conto che l'intera regione era esposta al pericolo di una grande offensiva comunista, si potrà comprendere la tempestività dell'iniziativa presa dal comando francese. Alla vigilia di Natale parte del territorio oggi rioccupato era stato abbandonato dalle truppe francesi le quali furono costrette a ripiegare su posizioni più facilmente difendibili. Dopo il successo degli attacchi sferrati durante la giornata di ieri e di oggi il generale Cogny ha dato ordine perchè si compiano azioni di rastrellamento a vasto raggio nel delta del Fiume Rosso. I villaggi vengono visitati e perlustrati accuratamente per impedire sorprese o imboscate. Una di queste azioni di rastrellamento viene condotta nel settore di Taibin, dove un battaglione comunista è stato sloggiato dalle sue posizioni. Un'altra azione è in corso nell'Hungien, a 50 chilometri a sud-est di Hanoi.

I combattimenti di ieri e di oggi sono segnalati con molto rilievo dalla stampa francese la quale con pari risalto dà la notizia della riunione del primo Consiglio dei Ministri del nuovo Governo del Vietnam sotto la presidenza di Bao Dai. Il nuovo Presidente del Consiglio, principe Bu Loc, ha fatto alcune dichiarazioni sui rapporti con la Francia, dicendo tra l'altro: «La prima missione del nuovo Governo è quella di negoziare con la Francia l'indipendenza totale del Vietnam, che deve possedere tutti gli attributi riconosciuti dal diritto internazionale ad uno Stato moderno. Il Governo accetta l'aiuto generoso della Francia nel quadro di un'associazione basata sull'eguaglianza e destinata a garantire, ma non a limitare, la indipendenza dei due paesi».

Mentre la situazione in Indocina sembra avviarsi ad una lenta soluzione almeno politica, se non ancora militare, poichè nulla fa ancora prevedere un armistizio tra le due forze avversarie, in Marocco si segnala una recrudescenza degli attentati. A Rabat due sconosciuti hanno aggredito Si Larbi Bargasc, nipote dell'ex pascià Bargasc. Colpito da quattro pallottole di rivoltella Si Larbi Bargasc è stramazzato al suolo. Un altro attentato è stato fatto alla persona di Douar Debbag, senza però alcun esito letale. Uno degli aggressori è stato arrestato. A Casablanca un commerciante marocchino che aveva rapporti di affari con ditte fancesi è stato colpito al cuore da una pallottola di rivoltella ed è morto sul colpo. Qualche ora dopo il segretario di polizia, Pierre Verneuille e Driss Ben Omar sono stati feriti mentre effettuavano una ronda sulla strada da Fedala a Pont Blondin. C'è da segnalare anche un altro grave ferimento nella persona di Ahmed Ben Issa. La più parte degli attentati è stata compiuta in pieno giorno.

B. C

Pescherecci sequestrato dai titini nel Golfo

Il motopeschereccio «Trieste» del compartimento marittimo di Chioggia è stato fermato da una motovedetta jugoslava nel golfo di Trieste, tra Punta Sdobba e Punta Grossa, e dirottato poi a Capodistria. L'emittente della «V.U.J.A.» ha affermato che il «Trieste» era stato «sorpreso ad esercitare abusivamente la pesca nelle acque territoriali della Zona B».

Il tribunale «popolare» di Capodistria ha ordinato il sequestro del pescato ed inflitto al capitano del «Trieste» una multa di 24.500 dinari. Il peschereccio dovrebbe essere rilasciato dopo il pagamento della ammenda.

A circa cinquecento metri di distanza dal «Trieste» si trovava pure il motopeschereccio «San Pietro» di Grado, il quale riusciva però ad allontanarsi dalla vedetta jugoslava e a rientrare indisturbato in porto.

Deraglia nel Sud il treno Lecce - Milano

Lecce, 18

Il treno Lecce-Milano ha deragliato ad un chilometro e mezzo circa dalla stazione di Trepuzzi; non si lamentano vittime.

Mentre la locomotiva del convoglio è rimasta sul binario, quattro vetture ed il bagagliaio si sono inclinati su un fianco; una quinta vettura, rotto il sistema di agganciamento, si è abbattuta sulle rotaie. Un impiegato postale è rimasto lievemente ferito e un viaggiatore contuso.

Non si conoscono ancora le cause che hanno determinato l'incidente.

Esonerato da Mosca l'Ambasciatore in Turchia

Mosca, 18

L'agenzia «Tass» annuncia che il Praesidium del Soviet supremo dell'URSS ha esonerato dalle sue funzioni l'Ambasciatore sovietico in Turchia, Alexander Lavritchev, destinandolo ad altro incarico ed ha nominato Ambasciatore straordinario e Ministro plenipotenziario in Turchia Boris Feodorovitch Podtcherov.

LE ESEQUIE ALL'ELBA DELLE VITTIME DEL «COMET»

CORONE NEL MARE che trattiene le altre salme

Preparativi per il recupero dell'apparecchio

Portoferraio, 18

Si sono svolte stamane le cerimonie funebri in suffragio dei morti nella sciagura del «Comet» inabissatosi il 10 gennaio nelle acque dell'isola d'Elba.

Davanti alla chiesa di Porto Azzurro si è formato un lungo corteo, preceduto da agenti della Polizia stradale e aperto da ragazze e giovinette dell'Istituto San Vincenzo, di Porto Azzurro. Venivano poi le corone, tra le quali quella del Governo italiano, della Marina Militare italiana, dell'Aeronautica, del Comune di Porto Azzurro. Seguivano i familiari delle vittime e quindi il gruppo delle autorità: il Ministro dei Trasporti e della Aviazione civile inglese Alan Lennox Boyd, il Console inglese a Firenze, l'Addetto navale britannico cap. Cole, il vice Console degli Stati Uniti, Penni, lo ammiraglio Mimbelli, comandante dell'Accademia navale, il gen. dell'Aeronautica Cavallarin, il Prefetto di Livorno, tutte le autorità elbane, rappresentanti delle maggiori compagnie di navigazione aerea e numerose autorità civili e militari italiane; seguivano ancora 30 ufficiali dell'Aeronautica, giunti da Pisa, e infine tutto il popolo di Porto Azzurro e molta gente di altri Comuni dell'isola.

Nel piccolo cimitero di Porto Azzurro, davanti alla cappella, erano disposte le 15 bare; si sono svolti dapprima i riti degli appartenenti alle religioni protestante ed ebraica; quindi è stata celebrata una Messa funebre. Rendevano gli onori militari un picchetto di marinai in armi della corvetta «Pomona» e tre «nostromi» dell'Accademia navale di Livorno. Durante la cerimonia religiosa tre aerei della C.A.T. di Guidonia hanno sorvolato il piccolo camposanto.

Terminato il rito, gli ospiti sono saliti a bordo della corvetta «Pomona», della vedetta «Daino» e su altre tre motovedette, tra le quali la «Sianedda», che partecipò alle ricerche delle salme. Sulla «Pomona» sono stati invitati dalle autorità tre pescatori in rappresentanza degli equipaggi dei tre pescherecci che recuperarono parte delle salme.

Il convoglio navale, mossosi da Porto Azzurro, è giunto alle 13 nello specchio d'acqua dove avvenne il disastro e nel cui fondale giacciono le altre salme mancanti. I riti funebri si sono ripetuti. Un «C. 119», del 46.o Stormo di Pisa, ha lanciato in mare una corona di alloro col nastro azzurro dell'Aeronautica italiana. Le corone, prima fra tutte quella della Marina italiana e poi altre 17, sono state calate in mare, mentre i congiunti delle vittime dalla vedetta «Daino» lanciavano fiori sulle acque. Le navi avevano abbassato le bandiere a mezza asta, mentre i picchetti in armi, tra un profondo silenzio, rendevano gli onori militari. Poco dopo le 14 le navi hanno ripreso la via del ritorno a Portoferraio.

RIPRESI A LONDRA i voli dei «Comet»

Londra, 18

Come previsto, sono stati ripresi stamane, unicamente allo scopo di procedere all'addestramento del personale e degli equipaggi, i voli dei «Comet», sospesi dopo la sciagura aerea dell'Elba. Il servizio passeggeri sarà ripreso solo una volta portati a termine gli annunciati controlli su tutti i «Comet» adibiti ai servizi civili.

Sono tuttora in corso i preparativi per l'invio nelle acque dell'Elba di materiale speciale che verrà impiegato nelle ricerche e nel recupero del relitto dell'apparecchio precipitato. Domani sarà inviato in volo dalla Inghilterra uno speciale congegno televisivo utilizzabile fino a profondità massime di 385 metri. Contemporaneamente saranno inviati nelle acque italiane uno scafandro articolato per immersioni in profondità e forse anche una campana per immersioni.

Negli ambienti bene informati di Londra si prevede che le operazioni di recupero del relitto saranno molto difficili. Nel punto in cui il relitto si troverebbe, le carte indicano profondità comprese tra i 195 ed i 235 metri, con fondale fangoso. Se invece il relitto giacesse un po' più a sud, presso l'isola di Montecristo, la profondità raggiungerebbe i 330 metri. In ogni caso il relitto deve trovarsi a una profondità che coincide più o meno con il limite di discesa dei palombari.

Da Beirut si apprende che al termine della sua inchiesta sul disastro del «Comet», la direzione dell'Aviazione civile libanese ha confermato che «se sabotaggio vi è stato, esso non è avvenuto a Beirut».

UNA RELAZIONE UFFICIALE DEL GOVERNO

SETTE ANNI DI PROGRESSI nell'industria atomica inglese

Tre impianti in funzione - Il lago «cassaforte» - Prospettive future per l'utilizzazione dell'energia a scopi pacifici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 18

Alcuni dei segreti atomici della Granbretagna sono stati svelati oggi per la prima volta, in una relazione ufficiale del Governo inglese. Relazione in cui si dice come il Governo abbia speso in sette anni 120 milioni di sterline per creare dal nulla una nuova industria, quella che è probabilmente la industria dell'avvenire, cioè la industria atomica.

Il titolo della relazione è appunto: «Le fabbriche atomiche inglesi», e tutto, dal titolo all'ultima parola, ha costituito una vera sensazione e sorpresa per il paese. Subito dopo la guerra, racconta la relazione ufficiale, l'Inghilterra ereditò dagli Stati Uniti, in tutto e per tutto, venti milligrammi di plutonio: tanto quanto basta per ricoprire una testa di spillo e non di più. Partendo da così poco, in non più di cinque anni, venne creato il nucleo dell'industria atomica, una industria così nuova, che i particolari dati dalla relazione ufficiale sembrano a volte tolti di peso da uno di quei romanzi pseudo scientifici all'americana, che ora sono di moda.

L'industria atomica inglese comprende, per ora, tre fabbriche: la prima è quella che si occupa dell'estrazione dell'uranio dai minerali d'uranio provenienti dall'Australia e dall'Africa. La seconda produce il plutonio, il primo e fondamentale tra i «materiali atomici». La terza fabbrica separa l'uranio «235» dall'uranio «238»; il primo è più raro e più utile per gli impianti atomici. Ma queste tre fabbriche non hanno molto in comune con quelle che sono le fabbriche «pre-atomiche» come dimostrano anche le fotografie pubblicate, che mostrano giganteschi e mostruosi impianti che sembrano adibiti a tutto, fuorchè ad accogliere degli esseri umani; (effettivamente uno dei più gravi problemi che gli scienziati dovettero risolvere fu quello di proteggere i lavoratori che dovevano dirigere la produzione dei materiali atomici).

Nel primo dei tre impianti, quello di Springfields, dove si produce l'uranio, si dovette poi risolvere un'altra grave difficoltà: cioè, l'uranio per essere impiegato ad usi atomici, deve essere totalmente puro, giacchè la presenza anche soltanto di un milionesimo di boro nel prodotto finito, renderebbe l'uranio inutilizzabile. Per garantire questa eccezionale purezza tutti gli edifici e gli impianti devono subire una pulizia a fondo, al termine di ogni turno di lavoro di otto ore. Esistono complicatissimi sistemi di ventilazione e gli operai portano delle immacolate tute bianche — con berretti, guantoni e stivaloni pure bianchi — che danno loro l'aspetto di personaggi inverosimili.

Nella seconda fabbrica, quella di Sellafields, caratterizzata da due giganteschi fumaioli alti 135 metri si produce plutonio con due grandi pile atomiche. Qui il problema fu di costruire una fabbrica dove non ci fosse bisogno di alcun essere umano, neppure al fine di compiere ispezioni. Gli impianti sono tutti di acciaio inossidabile speciale, e si dovette evitare l'uso di pompe, di valvole e di altri apparecchi che potessero rompersi. La fabbrica è fatta di gigantesche cisterne, di chilometri e chilometri di tubazioni ed è rinchiusa entro una struttura protettiva molto grossa di mattoni: vi sono soltanto delle strette aperture attraverso le quali passano i periscopi e gli strumenti coi quali gli scienziati e i tecnici dirigono l'intera lavorazione a distanza.

E' accanto a Sellafields che si trova il «Lago atomico» un lago nel fondo del quale sono conservate le sbarre di uranio radioattive che sarebbe troppo pericoloso lasciare all'aria. Le sbarre radioattive sono «pescate» dal fondo del lago quando occorrono per la fabbrica (la relazione dice che il lago radioattivo è il ricovero preferito delle anatre selvatiche e dei gabbiani).

Le tre fabbriche atomiche già in produzione servono naturalmente a produrre la materia prima che potrà essere utilizzata sia a scopi bellici (per la bomba atomica) che a scopi di pace. L'atomica, si sa, gli inglesi l'hanno già costruita. Non ancora pronto è invece il primo impianto «atomo-elettrico», se così si può dire, il primo impianto cioè che produrrà energia elettrica partendo dalla materia prima atomica. Lo impianto è però in fase avanzata di costruzione e la relazione ufficiale dichiara che fra vent'anni sarà possibile produrre energia elettrica da risparmiare venti milioni di tonnellate di carbone all'anno.

A. L.

Sulle strade del Veneto

Una giornata d'incidenti a causa del nebbione

Venezia, 18

Un fittissimo nebbione si è addensato per tutta la giornata sul Veneto, provocando seri incidenti, taluni anche di una certa entità, e paralizzando praticamente il traffico lungo le grandi arterie.

Nonostante le precauzioni adottate, sulla statale Venezia-Padova, dove stasera la visibilità era ridotta a zero, si sono verificate venticinque collisioni. Tra l'altro, tre vetture cariche di passeggeri sono uscite dalla sede stradale, capovolgendosi in un piccolo avvallamento, ma per fortuna non si lamentano che dei contusi leggeri. Più grave, invece, l'incidente verificatosi fra Dolo e Mira, dove un pullman della Società Veneta, partito da Fusina e diretto a Padova, dopo avere urtato contro un rimorchio fermo in mezzo alla strada per avaria, è ribaltato, provocando il ferimento di una decina di passeggeri.

In località Roncoduro di Pianigo, sull'autostrada Venezia-Padova, un macigno deposto in mezzo alla strada stessa da ignoti malviventi, ha provocato lo sbandamento di una Lancia Ardea, pilotata dall'industriale Renzo Artuso, di Padova, che vi aveva cozzato in pieno, e dopo avere fatto circa una cinquantina di metri con un fianco sollevato, è precipitata dalla scarpata, fracassandosi il cofano e perdendo una ruota. L'Artuso è però uscito dal frangente soltanto con una contusione.

Dalla zona di Treviso pervengono pure segnalazioni di diecine e diecine di automobili finite fuori strada per il fondo ghiacciato e la nebbia.

E' MORTA LA PRINCIPESSA DI MONTENEVOSO

Una dolce musica d'archi nella camera ardente del Vittoriale

La salma di Maria d'Annunzio avvolta in una lunga veste rosa ornata di pizzi e composta «more nobilium» su un tappeto fra garofani e alloro

Gardone Riviera, 18

A Villa Mirabella alle 13.50 di oggi, Maria d'Annunzio, Principessa di Montenevoso, si è spenta. Al momento del trapasso erano al suo capezzale il figlio Mario d'Annunzio, con la moglie Principessa Angela, il medico curante dott. Cesare, la fedele infermiera Rina Cervis e alcuni legionari fiumani.

L'annunzio della morte, per espressa volontà della defunta, è stato dato con queste testuali parole: «Annunziamo dalla Mirabella del Vittoriale agli amici d'Italia e di Francia la morte di Maria d'Annunzio, Principessa di Montenevoso, che amò e fu amata, che soffrì e non fece soffrire».

Dopo una notte molto agitata l'inferma aveva mantenuto nella mattinata lo stato di assopimento già segnalato col bollettino del medico curante delle ore 9, mentre il polso si era andato facendo sempre più debole e irregolare ed il respiro presentava pause via via crescenti. Infine il cuore ha cessato di battere.

Sempre per espressa disposizione della scomparsa, la salma è stata avvolta in una lunga veste rosa ornata di pizzi di Bruxelles, da lei precedentemente scelta. Quindi si è provveduto a distenderla su un tappeto aderente al pavimento e collocato nell'anticamera colma di fiori. Ai piedi le sono stati posti due sandali dorati. Un gran velo bianco di merletti di Bruxelles la copre interamente; lauri del Vittoriale intrecciati con garofani sono stati sparsi sul giaciglio.

Il parroco di Gardone Riviera, don Giovanni Fava, lo stesso che accorse per primo al letto di Gabriele d'Annunzio, ha recitato al capezzale della morente le preghiere di rito. Poi è stata subito allestita la camera ardente secondo le disposizioni scritte lasciate dalla stessa Principessa. Vicino alla salma un quartetto d'archi suona in sordina l'«Ave Maria» di Gounod ed il Largo di Haendel, mentre qualcuno legge i versi più significativi dedicati alla moglie da Gabriele d'Annunzio: «...Adorata signora, o dite — la gran soavità di quei momenti — allor che gli occhi in lacrime ridenti — vi baciai con le labbra impallidite».

Sulla lapide mortuaria, per volontà dell'estinta sarà scolpito «Colomba senza fiele». La salma, se saranno eseguite le disposizioni testamentarie, sarà sepolta in una nicchia del Vittoriale che si apre sotto il gran fabbricato adibito agli archivi.

Gabriele d'Annunzio aveva vent'anni e cinque mesi quando, il 28 luglio del 1883, aveva sposato Maria Hardouin, duchessina di Gallese. Negli ultimi anni della sua lunghissima vita ella evitava di parlare della propria età e a Gardone, dove visse molti mesi all'anno, dopo la morte del poeta, anche i suoi intimi erano incerti sulla data della sua nascita. Qualcuno diceva che il passaporto la indicava come di un anno minore del poeta, altri affermava che doveva avere quasi un paio d'anni di più, o addirittura quattro.

Sposò D'Annunzio dopo essere fuggita con lui. Se n'era innamorata mentre riceveva dal giovanissimo poeta qualche lezione privata di letteratura. Alla fuga a Firenze seguì il matrimonio e nacquero poi a Roma i tre figli, Mario (nato nel 1884), Veniero e Gabriellino. Uno solo dei tre, Mario, vive ancora. D'Annunzio era poco più che un giovanetto, ma nel 1882, a diciannove anni, già aveva fatto seguire alle rime sedicenni di «Primo Vere» quelle di «Canto Novo».

Maria di Gallese fu la compagna degli anni in cui nacquero nella casa di via Gregoriana a Roma «Terra vergine», «Il libro delle Vergini» e finalmente «Le novelle della Pescara».

Al tempo del «Piacere» — la cui azione, com'è noto, fu dal poeta collocata in via Gregoriana, nel Palazzo Zuccari, di fronte al quale abitava — il distacco, se non già avvenuto, era ormai prevedibile. Era nato e maturato Andrea Sperelli, un personaggio che Maria di Gallese come moglie non poteva amare. Di lì a poco i due coniugi sarebbero stati o avrebbero creduto di essere due estranei l'uno all'altro. Maria di Gallese lasciò che il poeta vivesse la sua vita e le sue infinite, grandi o piccole, lunghe o momentanee, esperienze. Seppe mostrare di non interessarsi nemmeno ai più celebri amori di suo marito. Per molti anni i due coniugi evitarono di incontrarsi, ma non cercarono mai la separazione. Una vera riconciliazione non ci fu, non ci furono scene patetiche di perdono fra i due quando si ritrovarono vecchi, e Gabriele potè dire a sua moglie di aggiungere il titolo di principessa di Montenevoso a quello di duchessa di Gallese. Come sua moglie, Gabriele odiava la vecchiezza e qualunque cosa glielа ricordasse. Ma la vecchiezza l'aveva fatto riavvicinare alla donna che cinquant'anni prima aveva amato e che da allora egli pregò di considerarsi quando voleva ospite del Vittoriale. Di questa ospitalità, benchè le sue condizioni finanziarie non fossero floride, ella non volle mai approfittare finchè pensò che altre donne potessero essere più vicine di lei al vecchio poeta e per questo al Vittoriale salì solo dopo la morte di lui.

Abitava in una villetta, la Mirabella, che D'Annunzio le aveva lasciato in usufrutto e godeva di un vitalizio sufficiente per i suoi non eccessivi bisogni sui diritti d'autore dell'opera dannunziana. La sua vecchiaia potè così essere serena. Spesso si recava per lunghi soggiorni a Parigi, dove aveva dei parenti. A Parigi, cinque anni or sono, una caduta con conseguente frattura del femore, fece temere per la sua vita. Invece, dopo quattro mesi di cure, prese un aereo e ritornò in Italia.

Il Prefetto di Brescia è stato incaricato di recare al figlio di Gabriele d'Annunzio le condoglianze del Governo per la morte della madre, Principessa di Montenevoso.

Ucciso a cornate da un vitello inferocito

Siena, 18

Il colono Virgilio Bartalini, di 84 anni, è stato ucciso da due violente cornate alla testa infertegli da un vitello inferocito che il vecchio aveva tentato inutilmente di bloccare.

PREVISIONI DEL TEM

Aria fredda secca aff Nord Est sull'Italia aumento graduale della Su tutte le regioni si in prevalenza poco nuvo bie persistenti sulla Va

Temperature minime e Bolzano —4.6, 12; Trento Torino —3, 8; Milano —1, Venezia —1, 6.4; Genova 8.6, Bologna —0.4, 4.4; Pisa 4.8, Firenze 3.7, 13.2; Perugia 3.8, Ancona 2, 5.4; Pescara 4.4, 1 L'Aquila 1.5, 7.5; Roma 7.7, 14.9; Napoli 7.6, 11.6; Campobasso 1, 5; Bari 6.6, 11.8; Potenza 1.6, 6; Reggio Calabria 12.2, 16.4; Palermo 8.4, 16.5; Messina 12.4, 16.3.

I PARTICOLARI SUL FRATRICIDIO DI RONCA'

L'OMICIDA TEMEVA DI FARE UNA BRUTTA FINE?

Per l'ucciso la violenza era una norma

Verona, 18

Sul paesetto di Roncà, teatro dell'orrendo fratricidio di cui si è data ampia notizia, sembra gravare una coltre di sgomento per la sciagura che si è abbattuta sulla famiglia Zamboni, una tra le più considerate e stimate dell'abitato. E' da tutti rivissuta la tragedia di quel povero padre, il noto farmacista del paese, il quale piange la morte del figliuolo più anziano (il prof. Francesco insegnante di matematica al liceo di Verona) ed è straziato dal fratricidio del figlio dott. Daniele, colui che gli era diretto collaboratore nella conduzione della farmacia. La popolazione peraltro compiange più l'omicida che l'ucciso, accomunando il primo nella stima e nell'affetto di cui è circondata tutta la famiglia Zamboni e ricordando del secondo la prepotenza, la violenza, i soprusi di cui faceva oggetto particolarmente i suoi consanguinei, che a volte dovevano essere deplorati anche nei confronti di conoscenti, con i quali usava modi imperiosi e provocatori.

Il prof. Francesco, l'ucciso, aveva spesso fra le mani una rivoltella con la quale non si peritava di minacciare questo o quello, asserendo che aveva sempre ragione colui che sapeva con la forza imporsi agli altri. Parecchie volte il prof. Francesco scansò seri guai unicamente perchè i suoi occasionali antagonisti non volevano prendere atteggiamenti ostili nei suoi confronti per rispetto alla famiglia. Ora, avvenuta la tragedia, tanti hanno abbandonato il riserbo e narrano episodi di cui la maggior parte fino ad ora sussurrati in paese perchè avvenuti fra le pareti domestiche, e dai quali sorge assai offuscata la figura dell'ucciso.

Sono state raccolte testimonianze che scagionano alquanto l'omicida, posto dal fratello non soltanto in uno stato d'ira e di esasperazione per le percosse subite poco prima dietro il banco della farmacia, ma anche per la paura che potesse capitargli il peggio. Infatti, la domestica di casa Zamboni afferma di aver sentito il prof. Francesco gridare, dopo la lite con il fratello, che in quel giorno avrebbe definitivamente messo a posto qualcuno. La domestica riferì la frase al dott. Daniele, pregandolo di essere cauto col fratello.

Secondo talune testimonianze di avventori del bar dove è avvenuta la tragedia, pare accertato che mentre il dott. Daniele si aggirava esasperato nel locale, ove il prof. Francesco stava giocando a carte, questi rivolse al fratello un gesto e una frase di scherno che portarono al colmo dell'ira l'offeso, che venne anche minacciato di morte. Fu in quel momento che il Daniele estrasse la pistola e sparò.

Si è appreso anche dagli interrogatori che la famiglia aveva pensato a suo tempo di far accertare dagli psichiatri se il Francesco fosse sano di mente, ma secondo taluni medici amici non sussistevano in lui condizioni patologiche tali da potersi invocare un internamento. Comunque, la strana personalità dell'uomo si rivela dal contrasto profondo del suo contegno in famiglia e da quello che gli era abituale con i docenti e i suoi superiori al liceo delle Stimate: qui appariva piuttosto un abulico, anzi un timido, tanto da non risultare capace di mantenere la disciplina nelle classi.

QUATTRO FERROVIERI ARRESTATI A TARANTO

Ripassarono col treno sul corpo di un suicida

Taranto, 18

Il marinaio Enzo Melloni, rinvenuto nella notte dell'8 gennaio con il capo mozzato su un binario ferroviario a 500 metri dalla stazione principale, è stato vittima di un tragico incidente e non di un delitto. Dell'accaduto sono stati ritenuti responsabili quattro ferrovieri che furono fermati alcuni giorni fa, e che oggi sono stati arrestati. A questa conclusione è giunta la Polizia dopo ampie indagini, che hanno permesso una precisa ricostruzione delle circostanze che hanno determinato la morte del marinaio.

Nella notte dell'8 gennaio il Melloni si gettò sotto le ruote di un convoglio in manovra, riportando l'amputazione della gamba sinistra. Per trascuratezza del personale, il convoglio ripassò poi sul corpo del suicida decapitandolo. Testimoni oculari hanno affermato di aver visto il Melloni gettarsi sotto il treno.

Il suicidio — secondo la Polizia — non è stato determinato da un impulso del momento. Esistono elementi nella condotta del Melloni, durante la sua permanenza a Taranto e prima ancora al suo paese, i quali avvalorano l'ipotesi di un suicidio da tempo premeditato. Ciò — a parere degli investigatori — non esclude la responsabilità del personale ferroviario. «Si pensi — ha detto il funzionario di P. S. che ha condotto le indagini — che pur avendo visto il marinaio gettarsi sotto il treno, i quattro ferrovieri addetti alla manovra del convoglio, hanno lasciato senza soccorso il disgraziato, permettendo che il treno ripassasse sul suo corpo decapitandolo».

I quattro ferrovieri arrestati sono: macchinista Nicola Sacco, di anni 48; fuochista Nicola Veralli, di anni 48; manovratori Domenico Abrusci, di anni 48, e Daniele Colapinto di anni 53, tutti residenti a Taranto.

Gassman smentisce le accuse di sua moglie

Solo una semplice amicizia per la giovane Ferrero - Esclusa la possibilità di un riavvicinamento

Roma, 18

«Non è vero che io desideri divorziare da Vittorio Gassman» ha dichiarato oggi all'«Ansa» l'attrice americana Shelley Winters. «Tuttavia — ella ha proseguito — poichè Vittorio Gassman me lo ha chiesto, il divorzio avrà luogo. Ciò non appena io avrò ottenuto la separazione legale, per la quale è attualmente in corso un procedimento. D'altro canto, se non sono stata io a prendere l'iniziativa del divorzio, ciò è perchè ho ritenuto che non avrei agito nell'interesse della mia bambina».

Venendo quindi a parlare dell'antefatto della vicenda, l'attrice ha detto: «Mentre era a Genova, il signor Gassman mi disse di aver allacciato una relazione sentimentale con Anna Maria Ferrero. Ritengo che Vittorio dovrebbe sposarla. Non è lecito trattare alla leggera i sentimenti di una ragazza di diciassette anni».

A Milano, dichiarazioni che contrastano con quelle della Winters sono state fatte oggi da Vittorio Gassman nel corso di una conferenza stampa. «Tra me e la giovane Anna Maria Ferrero — egli ha detto — non esiste altro legame che una fattiva collaborazione e una sincera amicizia. Ritengo che l'atteggiamento di mia moglie nei miei confronti sia da attribuire ad un momento di debolezza. E' vero tuttavia che tra di noi si è creato uno stato di tensione tale, da far escludere la possibilità di un ravvicinamento. Quanto alle voci secondo cui, a divorzio avvenuto, io sposerei la Ferrero, le considero assurde».

A un giornalista che insisteva per conoscere le cause della rottura tra lui e la moglie, Gassman ha risposto: «Diamo la colpa ai nostri gravi malintesi, probabilmente inconciliabili come già dissi, alle difficoltà dei differenti idiomi e alla differenza di caratteres».

Un dispaccio da Santa Monica di California informa questa sera che Shelley Winters ha provveduto a depositare presso il tribunale di quella città, una domanda di divorzio a proprio nome. Il legale della Winters ha affermato che il passo della sua cliente non è frutto di decisione repentina poichè ella aveva già preparato la domanda prima di partire dagli Stati Uniti.

MAURINAILON

IL FILATO DELLE QUATTRO STAGIONI

filato di lana e nailon per calze
maglieria intima
costumi da bagno

3 volte più resistente
più elastico
più duraturo

MANIFATTURA DI SAN MAURIZIO CANAVESE
BIELLA

MARCHIO E NOME DEPOSITATI

PRODOTTO CON NAILON RHODIATOCE

GIORNALE SPORT

PER L'INCONTRO CON I CALCIATORI INGLESI

Altri due giovani udinesi chiamati d'urgenza a Bologna

Si tratta del portiere Romano e del mediano Orzan: probabile l'indisponibilità di Turchi - Precarie le condizioni del campo

Bologna, 18

In un albergo del centro di Bologna sono giunti questa sera i convocati per la Nazionale dei giovani che mercoledì prossimo incontrerà la squadra giovanile inglese.

Dei quindici convocati, Seveso del Catania non potrà essere presente (non si conoscono ancora esattamente le ragioni che probabilmente si debbono a incidenti di gioco). Al suo posto di portiere di riserva è stato chiamato il giovane Romano dell'Udinese che arriverà domani. Anche Orzan dell'Udinese è stato chiamato per sostituire eventualmente il mediano bolognese Turchi, infortunatosi — come noto — la settimana scorsa. Dubbia è l'efficienza di Turchi, che verrà sottoposto a visita dal medico federale.

La formazione probabile che verrà schierata in campo mercoledì pomeriggio contro i giovani inglesi è la seguente: Stefani; Comaschi, Zagatti; Turchi, Bernasconi, Invernizzi; Conti, Pivatelli, Virgili, Tortul, Savioni.

Lo stato del campo dello Stadio comunale non è dei più soddisfacenti: il rettangolo di gioco è stato sgombrato dalla nave, ma le condizioni del fondo sono piuttosto cattive. E' prevedibile che mercoledì il terreno sarà pesante.

Dopo il G.P. d'Argentina

La Ferrari reclama la squalifica di Fangio

Buenos Aires, 18

I commissari di corsa hanno respinto il reclamo contro Fangio, presentato dal rappresentante della Ferrari, Ugolini. Questi ha chiesto alla commissione sportiva di squalificare Fangio togliendogli il primo posto nel Gran Premio d'Argentina. La commissione competente si riunirà nei prossimi giorni. Ugolini giustifica il reclamo con il fatto che il regolamento della corsa stabilisce che durante le fermate per rifornimento o per qualsiasi altra causa, i conduttori non possono essere aiutati da più di tre meccanici. Fangio, invece, avrebbe cambiato i pneumatici poco prima della fine, con l'aiuto di cinque meccanici. Ugolini, che è il direttore sportivo della Ferrari, ha dichiarato ieri sera all'«Ansa» di aver anche ordinato a Farina negli ultimi giri di rallentare l'andatura, considerando inevitabile la squalifica di Fangio.

Dopo la prima prova, la classifica per il campionato mondiale conduttori è la seguente: 1) Fangio p. 8; 2) Farina p. 6; 3) Gonzales p. 6; 4) Trintignant p. 3; 5) Bayol p. 2.

Gli Azzurri convocati per la gara con l'Egitto

Roma, 18

La segreteria della F.I.G.C. comunica che per la gara Italia-Egitto i seguenti giocatori sono convocati a Milano a disposizione del direttore tecnico: Bologna: Ballacci; Fiorentina: Cervato, Chiappella, Costagliola, Magnini, Rosetta, Segato; Inter: Neri; Juventus: Boniperti, Muccinelli, Ricagni; Milan: Buffon, Frignani; Roma: Galli, Pandolfini.

Affermazioni a Venezia di ginnasti triestini

Si è svolta domenica scorsa, nella palestra della Fulgor di Venezia, la prima prova del campionato triveneto di ginnastica. Ad essa hanno partecipato 12 atleti della Ginnastica Triestina, i quali si sono misurati con elementi di altri sei sodalizi. Complessivamente la società biancoceleste si è classificata al terzo posto, preceduta dalla Fulgor di Venezia e dall'Ardor di Padova.

Individualmente, fra gli allievi Carnieri è risultato primo nel corpo libero mentre Gorza, nella categoria seniores ha primeggiato nell'esercizio libero agli anelli, battendo il forte Contini di Venezia.

Le prossime prove avranno luogo a Udine e a Trieste e si concluderanno a Padova, alla fine di febbraio. Ecco la classifica della prima giornata: 1) Fulgor di Venezia punti 406,95; 2) Ardor di Padova p. 392,85; 3) Ginnastica Triestina p. 385,84; 4) Udinese; 5) Bentegodi di Verona; 6) Ginnastica di Vicenza.

(G. Celie - Ottica Foto)

IL CENTRAVANTI DELL'INTER, BRIGHENTI, HA COMPIUTO NEL PRIMO TEMPO UNA BRILLANTE ROVESCIATA. E' STATA L'UNICA COSA BELLA DELLA GARA. NELLA FOTOGRAFIA SI SCORGONO TREVISAN (di schiena), BRIGHENTI (in ponte), MALDINI E SKOGLUND

L'Inter ha perduto a Trieste il titolo di campione d'inverno

Questa è l'ora della Juventus - La vittoria della Roma scopre la nuova crisi del Milan - Decresce anche la Samp

E questa sarebbe l'Inter? La domanda è lecita e molti degli sportivi se la sono rivolta dopo aver assistito alla partita di Valmaura. L'Inter accusava il disagio di alcune defezioni e in realtà, giocatori come Nyers e Giacomazzi (se proprie non vogliamo tenere in considerazione Nesti e Mazza, data la qualità dei sostituti) non trovano facilmente pezzi di ricambio. Ma il pubblico triestino avrebbe desiderato vedere, dalla squadra che si fregia del titolo di campione d'Italia, qualche cosa di più, almeno una prova di coraggio che disponesse i giocatori nerazzurri ad osare quando era giunto il momento.

Quello che i campioni cercavano, su un campo dove nessuno ha mai vinto, l'hanno trovato. Ma, se il primo tempo dell'Inter, giocato con gran cautela, trova una giustificazione nella pericolosa attività dell'attacco alabardato, non vale per la ripresa, disputata dalla Triestina in condizioni d'inferiorità per l'incidente toccato a Rossetti. Battuti sul piano della tecnica, inferiori nel numero, i giocatori della Triestina hanno raggiunto un meritato pareggio, disputando una partita onesta, ma normale, e non hanno forzato più del solito per tenere a bada i più famosi tra i rivali. L'Inter deve riconoscere ch'erano meritati i fischi che più volte sono echeggiati allo Stadio di Valmaura. Ma non lo riconosce; infatti i giuocatori neroazzurri, per aver mancato la vittoria gettano la colpa all'arbitro, tacciato di partigianeria, e alla presunta intimidazione dei difensori triestini.

S'è notato ad ogni modo un certo progresso nelle file dell'Inter. Da come la ricordavamo, per la sua ultima vittoriosa esibizione nella nostra città, essa ci appariva semplicemente un'accozzaglia di uomini ammassati in difesa a fare strepito e «repulisti». Domenica, essa ci è apparsa più organicamente squadra, più manovriera, e una tale notazione di merito si deve quasi esclusivamente ai due laterali, l'ottimo Neri e l'inimitabile tecnico Fattori, costruttori eccellenti. Non sono invece mutati il carattere bizzoso e l'intolleranza di certi giuocatori tra i quali primeggia il solito Lorenzi. Egli ha avuto un battibecco con Skoglund, ingiuriato con l'epiteto di «disgraziato», per non avergli passata la palla. Nacka ha incassato senza batter ciglio. Un gesto villano e volgare ha fatto il nostro... eroe anche al pubblico reo di aver disapprovato un'azione sbagliata.

A causa di due pareggi conseguiti sui campi di Torino e Trieste, l'Inter si è lasciata raggiungere dalla Fiorentina e dalla Juventus che peraltro sorpassa entrambe le rivali col calcolo della media inglese. Per la sesta volta, con ammirevole coerenza, la Juventus ha espugnato il campo esterno e la sua impresa appare ancora più consistente ove si considerino le difficoltà, soprattutto ambientali, rappresentate dal terreno partenopeo. I tifosi napoletani non hanno mancato, a fine partita, di riconoscere onestamente la superiore bravura dei calciatori torinesi tra i quali hanno fatto spicco Ferrario, inesorabile francobollatore di Jeppson, Ricagni, come al solito autore di una rete (strabiliante la sua media: un gol regolare per partita) e Boniperti che, dopo molti digiuni, ha ritrovato, alla vigilia della partita internazionale, la strada del successo personale.

Facile, come volevano le previsioni, la passeggiata della Fiorentina contro la modesta Atalanta. E buon segno che Vidal, fino ad oggi in ombra, si sia rimesso a segnare, mentre il più clamoroso risultato della giornata proviene da San Siro, dove la Roma ha vinto e convinto, ed è mancato poco che non le si decretasse il trionfo per aver disputato la più bella partita dell'anno. Busini ha versato lacrime amare per la cessione di Celio e non è mancato il solito cattivo a rinfacciargliela, mentre Guttman si è preso le prime aspre critiche non soltanto dalla stampa sportiva, ma anche quelle pubbliche del suo stesso direttore sportivo, il che lascia presumere un suo prossimo licenziamento.

Con questa sconfitta, il Milan è staccato di ben cinque punti dalle tre prime e appare ormai assai problematica una sua rimonta. Così come quelle del Napoli e della magnifica Roma che, con il «diavolo», dividono il secondo gradino della classifica.

La Sampdoria, perdendo a Roma contro la Lazio, ha confermato di essere in crisi; una crisi di rendimento che era incominciata con la sconfitta di Firenze. E i tifosi romani, si sono consolati della magra figura fornita dagli ospiti, ammirando la propria squadra, che ha giostrato con vera maestria, ora che un incidente l'ha privata di Fontanesi e costretta a schierare due interni di... ruolo. La parte del matador l'ha fatta Bredesen che, oltre a segnare due delle tre reti, ha stordito in tal misura il suo antagonista, da costringerlo persino a desistere dalla lotta! Il Bologna ha deluso i suoi paladini (e quelli delle altre squadre pericolanti) soccombendo nettamente e giustamente a Palermo, mentre improvvisamente è saltato fuori un Legnano stupendo che si è preso il lusso di consegnare ben cinque palloni all'esterrefatto Novara.

In crescendo di rendimento, è ormai sulla buona strada della salvezza, il Genoa ha affidato ancora a Carapellese il compito di segnare la rete della vittoria contro la Spal, mentre a Torino, tra friulani e granata, è stata rotta la tradizione del pareggio.

N. V.

In volo gli egiziani giunti ieri a Roma

Roma, 18

La rappresentativa calcistica egiziana che disputerà l'incontro di domenica prossima con la Nazionale italiana, valevole per le eliminatorie della Coppa del Mondo, è giunta alle 16.45 in aereo a Ciampino, dove erano ad attenderli dirigenti della F.I.G.C. La comitiva egiziana pernotterà a Roma e partirà domani mattina alla volta di Milano.

Il torneo «Caviglia»

Una vittoria ai punti del triestino Donaggio

Roma, 18

Si sono svolte sul ring della direzione di artiglieria le eliminatorie del torneo nazionale «Pacifico Caviglia». Ecco i risultati tecnici: pesi mediomassimi: Mambelli (Forlì) batte Montagnani (Livorno) ai punti; pesi massimi: Saviane (Treviso) batte Bianchi (Pesaro) ai punti, Simeoli (Napoli) batte Cesarini (Roma) per k.o.t. alla seconda ripresa, Cosmi (Lucca) batte Pitotti (Rieti) per k.o.t. alla prima ripresa, Donaggio (Trieste) batte Piana (Bologna) ai punti, Comisso (Mestre) batte Carra (Cremona) per squalifica alla terza ripresa.

Una palazzina in Sacchetta

La nuova sede della Triestina della Vela

RICONFERMATA LA DIREZIONE DEL FIORENTE SODALIZIO

L'annuale assemblea della Società Triestina della Vela, tenutasi domenica scorsa con largo intervento di soci, ha messo in evidenza la magnifica efficienza del sodalizio e la sua ammirevole attività svolta anche nel campo della propaganda degli sport del mare. Nel corso della relazione morale del presidente Paolo Pupis è emerso anche lo sforzo compiuto dalla S.T.V. per darsi la degna sede che sta sorgendo sulla testata del nuovo pontile sportivo della Sacchetta. Per tale opera, che darà nuovo impulso all'attività sociale, le trattative erano state iniziate anni addietro e stanno per avere pratica attuazione. Il trasloco non comporterà un aggravio finanziario sensibile. Tutte le spese inerenti alla nuova sede saranno sopportate dalla Società Triestina della Vela, che pure non fruisce di sovvenzioni. L'oculata amministrazione presenta ugualmente un bilancio attivo.

La relazione tecnica del direttore sportivo, Mario Finozzi, ha messo in risalto le numerose affermazioni conseguite dai velisti della S.T.V. nella passata stagione: il successo di Fabio Sarè (su «Diana III») nel Campionato del Golfo, classe «beccaccini», ed il terzo di Enzo Braut (su «Nadir») in tale gara; la completa affermazione di Braut, Gianni e Fonda (sempre con i «beccaccini») nella Coppa Mucchi di Demetrio organizzata dall'Adriaco; il primo posto di Braut nella Coppa del Cinquantenario, indetta dall'Adriaco. Ancora ha rilevato i lusinghieri piazzamenti conseguiti dai velisti della S.T.V. a Riva del Garda, alla gara internazionale di Luino, alle gare di Caldonazzo ed a quelle del Lago di Resia, dove il giovane Gianni si è piazzato onorevolmente nel campionato italiano jolette olimpioniche (vinto da Rinaldi dell'Adriaco). Ottimo successo ha arriso al corso allievi istituito nel 1953: 38 presenze, e parecchi giovani che promettono di affermarsi nella difficile specialità velica.

E' stata quindi istituita una commissione sportiva che, avente quale coordinatore l'ing. Guido Calligaris, sarà formata da Mario Finozzi (per la vela), Mario Host (per il turismo nautico), Giovanni Tomaselli (per la motonautica) e Luciano Olivieri (per la pesca subacquea) mentre i contatti con la stampa saranno tenuti da Eugenio Pagnini. A chiusura dell'assemblea è stato eletto il nuovo consiglio direttivo. I soci hanno dimostrato di apprezzare le benemerenze dei dirigenti uscenti riconfermando al completo il consiglio direttivo del 1953. La presidenza quindi viene ancora affidata a Paolo Pupis, il quale avrà quali vicepresidenti il dott. Ermanno Lizzier e il sig. Rodolfo Parchi. Completano la direzione, quali consiglieri, l'arch. Benno Drioli (al quale è dovuto il progetto per la nuova sede sociale) ed il dott. Alfonso Scomina.

IL PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

TRE SCUDERIE ITALIANE partecipano al Prix d'Amérique

Iscritti gli americani Army e Tryhussey e l'indigeno Karamazow
Lo schieramento francese - I cavalli "triestini,, si fanno onore a Roma e a Milano - Fiordaliso, Mariolo e il debutto di Allegoria

In questi giorni si stanno consi- [illegible]ndo con attenzione i risultati [illegible]rrivano da Parigi, in vista del [illegible]'Amerique la «classicissima» [illegible]menica prossima chiamerà [illegible]a sui saliscendi di Vin- [illegible] il meglio del trotto euro- [illegible] cavalli francesi richiamano [illegible]sse degli intenditori dopo [illegible]n buona prova fornita da [illegible]li di proprietà delle scuderie [illegible]liane. Il Premio Bologna, di due [illegible]meniche fa, vinto dall'indigeno [illegible]iro, ha sanzionato la definitiva rinuncia degli americani Mighty Fine, Nibble Spencer e Saint Clair all'impresa parigina. Lo stesso Egan Hanover, che non risulta però nell'elenco ufficiale degli iscritti, non aveva considerato il «Bologna» come il banco di prova per una sua eventuale partecipazione. La sua scuderia evidentemente non ha mai inviato una conferma agli organizzatori parigini. Se scorriamo l'elenco troviamo ancora gli «americani» Scotch Harbor e Prince Philip, il primo non ancora sufficientemente preparato per comparire in pista ed il secondo abbastanza promettente (a quanto si è visto a Roma) ma non ancora adatto ad affrontare la severa competizione. Sono rimasti iscritti gli americani Tryhussey, Army ed il campione 1953 Karamazow, che rappresenteranno l'Italia nell'«Amerique». Tryhussey è il secondo arrivato dell'ultima edizione, Army è una recente «scoperta» di Gianni Gambi in un ennesimo peregrinare sugli ippodromi d'America e Karamazow è quello che tutti bene conosciamo. Il campo avversario presenta — tra gli altri — i vincitori delle ultime edizioni, il tedesco Permit e la francese Cancannière, indi, tra i soggetti più in vista gli altri francesi Fandango, Fortunato II, Feu Follet X, Eboué Wilkes. Probabilmente i francesi schiereranno altri cavalli con compiti oggi non ancora prevedibili. In tutte le edizioni della grande corsa c'è sempre stato il cavallo che «fa la strada» ad un altro, oppure quello che ha il compito di fiaccare gli avversari più temibili. Si ricorda infatti il triplice assalto di Caballero III a Tryhussey nell'edizione dello scorso anno. Se l'«americano» allora mancò di un soffio la fantastica impresa ciò si dovette all'azione di logoramento condotta da Caballero III ai danni di Tryhussey. Il tedesco Permit ebbe così buon gioco nell'afferrare il nostro rappresentante proprio alle ultimissime battute. Il Prix d'Amerique è una corsa difficile. Non è possibile paragonarla a nessuna delle nostre, principalmente perchè si svolge su un terreno di natura diversa dalle nostre piste.

E presto per fare un pronostico, anche se mancano soltanto cinque giorni alla corsa. Tuttavia gli ultimi risultati sulla pista parigina sono sconcertanti. Vogliamo alludere al Prix de Bourgogne di un milione di franchi in cui Eboué Wilkes, a pari nastro con Cannanière, ha battuto il favorito Enchanteur. Eboué Wilkes è una nostra conoscenza, ricorderemo la sua «tournée» italiana che ebbe inizio a Trieste e proseguì poi sulle piste di Bologna e di Roma. Il cavallo non si trovava sui terreni italiani per cui le sue esibizioni non furono soddisfacenti. Aveva vinto in serie alla sella, prima che si imponesse all'attenzione di tutti quel Fandango che ier l'altro si è aggiudicato il Prix de l'Ile de France sui 2250 metri, trottando in ragione di 1.21.6. Fandango potrebbe essere l'asso nella manica dei francesi.

Passando all'attività nazionale rileveremo che i cavalli «triestini» si fanno onore sugli ippodromi di tutta Italia. E' di domenica la vittoria di La Paloma in 25.1 sui 2500 metri ed il secondo posto ottenuto da Kukurusa nel Premio del Duomo, sulla pista milanese. Si tratta delle due valide femmine della Scuderia Adriatica, che dopo i successi ottenuti alle aste-concorsi per i puledri continua a mietere allori sulla pista. A Roma si è distinto Luigi Bertoli con un bel primo posto di Islero ed un secondo di Opel.

Grossa battaglia sulla pista triestina. Di stretta misura Fiordaliso ha preceduto Mariolo dopo un finale di effetto. Va rimarcata la bravura di Fiordaliso impegnato a fondo in una gara all'inseguimento e la forma eccellente di Mariolo. Quest'ultimo fa parte della Scuderia Belfiore che è una delle formazioni più forti attualmente sul nostro campo di corse. Domenica ha presentato al debutto nella carriera la «tre anni» Allegoria, una figlia di Doctor Spencer e Tatiana che si è imposta con una tattica «tranquilla». Ha avuto qualche incertezza nell'incedere forse dovuta a paura della macchina o del folto gruppo degli avversari, ma alla fine la sua figura è emersa nettamente il che consente legittime speranze per l'avvenire.

Giac.

Il bilancio della pallacanestro alla fine del girone d'andata

La Ginnastica Triestina rivelazione dell'annata - Compromessa la situazione della Goriziana e quasi disperata quella dell'Itala di Gradisca

Il campionato maggiore di pallacanestro ha concluso domenica il girone d'andata, e con esso si è pure conclusa la gestione federale Mairano, che durava da quasi otto anni. Il C.D., riunitosi d'urgenza a Roma, ha deciso di accettare le dimissioni del presidente presentando nel contempo le proprie e chiamando le società a raccolta per i giorni 27 e 28 febbraio perchè procedano a nuove elezioni.

Borletti e Gira, appaiate nella classifica fin dal 13 dicembre (sconfitta della squadra bolognese a Trieste), hanno finito in testa, e con notevole vantaggio, il turno ascendente del campionato. Virtus e Roma, che sembravano sufficientemente qualificate per poter competere alla pari con le due nominate, hanno invece ceduto nettamente nella seconda parte del torneo ripiegando ormai su programmi meno ambiziosi. La Roma ha subito domenica, ad opera della nostra Ginnastica, la sua quinta sconfitta. La squadra di Cerioni ha lasciato a Trieste una buonissima impressione, ed è un vero peccato che essa non possa giocare mai al pieno delle sue possibilità, essendo troppo preoccupata di economizzare le forze dei suoi troppo anziani effettivi. Ha bene impressionato il lungo De Carolis, che non rivedevamo da qualche anno e che specie nel primo tempo ha fatto spicco su compagni ed avversari per la precisione del tiro a canestro e la perfetta padronanza sui rimbalzi. Per contro Marietti, pur giocando un buon incontro, ha dimostrato di essere lontano dalla efficienza di un tempo, mentre Cerioni le cose più utili le ha fatte giocando in «pivot laterale» negli ultimi infuocati minuti dell'incontro.

Damiani ed i suoi compagni non sono stati capaci neanche questa volta di evitare la solita crisi, nel corso della quale anche i migliori elementi sembrano trasformarsi in tanti muratori intenti alla creazione di una torre di Babele cestistica. Improvvisamente la confusione pervade la squadra, fino a qualche minuto prima lucidamente operante. Per fortuna ieri Damiani, in condizioni smaglianti, ha potuto per merito del tutto personale, mettere al sicuro la vittoria che sembrava dovesse essere afferrata dalle capaci mani di un Cerioni che nessuno era capace di arrestare sotto canestro. Speriamo che Zar possa riprendere al più presto la direzione della squadra alla quale deve pur esser rivolto un elogio vivissimo per il magnifico comportamento in questa prima parte del campionato. Se altre defezioni non verranno in seguito, pensiamo che sulla piattaforma rappresentata dagli attuali effettivi i dirigenti biancocelesti possano sperare di ricostruire un complesso capace di portare la gloriosa Triestina ai fasti di un tempo anche nel campo cestistico.

Borletti e Gira, come era nelle previsioni hanno vinto i rispettivi incontri contro il Pavia e l'Itala di Gradisca. Ma se per la squadra campione il compito è stato abbastanza facile, ben maggiori difficoltà hanno trovato i bolognesi a Gradisca. Ancora una volta la «supermutilata» squadra isontina ha dato spettacolo di volontà, e perchè no, anche di tecnica. I ragazzi che Terrile ha dovuto mettere in campo contro gli assi Mascioni, Germain, eccetera, si sono battuti con grande valore, coadiuvando in modo egregio i tre anziani moschettieri, Zimolo, Marizza e Luciano Zia, che hanno compiuto un'altra magnifica e sfortunata impresa. La squadra di Terrile, salvo un miracolo, è ormai condannata alla retrocessione, ma pensiamo che essa potrà ben presto rifarsi, in quanto i giovani promettenti non mancano nei vivaio gradiscano.

Dopo tre fortunate ed anche fortunose vittorie, la Reyer ha conosciuto nuovamente a Varese la sconfitta, per cui la sua posizione si va facendo pericolosa, così come quella della Goriziana, che non ha saputo afferrare l'occasione favorevole di assicurarsi la vittoria sul terreno della Junghans di Venezia. La squadra di Collini è stata parecchio sfortunata, e dispiace che proprio al bravo «capitano» sia toccata la malasorte di sbagliare i due tiri liberi decisivi dell'incontro.

La Comense, pur non brillando molto, ha confermato il diritto di fregiarsi del titolo di campione femminile. La Ginnastica ha retto soltanto per un tempo di fronte al velocissimo gioco praticato dalla squadra di Garbosi, ed ha avuto inoltre la sfortuna di perdere nella ripresa alcune delle sue migliori giocatrici, allontanate dal gioco per aver raggiunto il limite dei 5 falli personali. La Fiamma ha conquistato a Sanremo una vittoria molto più netta di quanto non dica il punteggio finale, vittoria che le permette di restare a far compagnia alla Comense sul secondo gradino della classifica. La capolista Bernocchi ha vinto ancora contro l'Autonomi Torino, mentre il Pirelli ha conquistato la prima vittoria a spese delle concittadine del Sempione.

Nella Serie B femminile l'Inter si è assicurata i primo successo a spese del Michelin di Trento, nel mentre fra i maschi l'Udinese ha saputo rifarsi della sconfitta subita in casa otto giorni prima, andando a vincere a Bologna contro l'Oare e riportandosi così in testa alla classifica del girone, alla pari con la stessa Oare e la Virtus di Imola.

M. V.

La pasticca

Bronchiolina

cura la tosse, le raucedini e tutte le malattie della gola

La vitamina A, contenuta nelle pastiglie BRONCHIOLINA, protegge le mucose delle vie respiratorie, dai danni del fumo

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico n. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

A — Off. pers. servizio — L. 10

RAGAZZE stabili friulane slovene istriane altissime paghe cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 2 A

B — Rich. pers. servizio — L. 25

BAMBINAIA pratica stabile possibilmente conoscenza lingua straniera, per due bambini, cercasi. Telefonare dalle 17 alle 21 al 29955. 50984 B

CUOCO rifinito ottime referenze recenti controllabili, cerca distinta piccola famiglia residente Trieste. Scrivere Cass. 14845 B UPI.

RAGAZZA stabile tuttofare cercasi. Presentarsi via Doda 1, dalle 11-14. 60072 B

C — Richieste d'impiego — L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 60075 C

A. RIPRENDO lavoro sarta donna bambini, riparazioni, rimodernature, offresi. Tel. 38269, Cellini 2-II, sin. 60079 C

AUTISTA patente II e passaporto, distinto, educato, conoscenza francese, tedesco, ottime referenze, cerca posto stabile. Scrivere Cass. 14844 C UPI.

DISTINTO, laureato giurisprudenza, pratica ultratrentennale commerciale e sindacale, ora a riposo, posizione sociale, vaste relazioni, assumerebbe incarichi importanti fiducia, riscossioni, controlli, trattative, pratiche varie riservatezza, Trieste e fuori, massime garanzie e referenze. Scrivere Cass. 457 C UPI, Trieste. 457 C

IMPIEGATA dattilografa corrispondente inglese, conoscenza contabilità tedesco stenografia, lunga pratica ufficio, impiegherebbesi ovunque. Cass. 24657 C UPI.

GIOVANE laborioso onesto impiegato e autista offresi. Tesa 42, Moro. 60053 C

SARTA capace qualsiasi lavoro, offresi a giornata. Offerte Cassetta 24649 C UPI.

SIGNORA colta sana offresi governante oppure bambinaia cambio solo vitto, alloggio. Cassetta 24647 C UPI.

CC — Artigianato — L. 20

A. PERMANENTI originali francesi 1200, complete. Salone profumeria Villa, Gallina 6, telef. 93922. 60067 CC

PERMANENTI ondulate, specialità taglio. Franco, Carducci 12-I, tel. 24588. 50856 CC

D — Off. d'impiego — L. 25

RAGAZZO pratico negozio commestibili cercasi. Viale Sonnino 60, presentarsi pomeriggio. 123 D

E — Rich. camere e pens. — L. 25

CAMERA vuota uso cucina cercasi qualsiasi posizione. Rivolgersi XX Settembre 9-I, ufficio, telefono 94128. 60077 E

CAMERA mobiliata, ariosa, comodo cucina, periferia, modesto affitto, cerca famiglia tre persone. Cass. 24648 E UPI.

F — Off. camere e pens. — L. 25

A. MOBILIATA modernamente, tutti comforts, affittasi distintissimo. Fabio Severo 6, terzo, p. 10. 60057 F

CAMERA comodo cucina mobiliata, presso sola, altra una persona, quartierino indipendente, affittasi. XX Settembre 9-I, ufficio. 60077 F

CAMERA mobiliata, soleggiata, vicino Stazione Centrale, affittasi. Marchi, Pauliana 6. 60082 F

CAMERA mobiliata ingresso scale centralissima tranquilla affittasi. Cass. 24650 F UPI.

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 60066 F

ELEGANTISSIMA massimi conforti, centrale, affittasi. Telefonare 34260. 60065 F

MATRIMONIALE uso cucina bagno 12.000; vuota uso cucina bagno 10.000; ingresso scale lussuosa 18.000, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

G — Istruzione — L. 25

A.A.A. ENENKEL (Istituto fondato 1919) via Battisti 22, tel. 88-00. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Maestre asilo. Abilitazione ragioniere, geometra. Licenza scuola media. Avviamento. Corsi dattilografia, stenografia, contabilità. Lingue. Traduzioni. Ripetizioni qualsiasi materia. A Monfalcone: via Giacich 30. 60068 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 55 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

LATINO, italiano, matematica e tutte materie scuola media, dà studente 400 ora. Tel. 90785. 60062 G

MATEMATICA, computisteria, latino, lingue moderne, istruiscono insegnanti pratici, prezzi modici. Stuparich 8. 60013 G

QUALSIVOGLIA attività: pianoforte 300 mensilmente. Violino, mandolino, solfeggio. Telef. 41346. 60059 G

RIPETIZIONI latino, matematica, italiano, tedesco, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 40025 G

H — Oggetti smarr. rinv. — L. 25

CANE lupo smarrito vicinanze Roiano. Tel. 36622. Mancia. 71154 H

COLLO volpe smarrito sabato pomeriggio tratto Marina, Cavana, Diaz. Cortese rinvenitore portare Riva Sauro 22-I. 60060 H

BRACCIALE oro caro ricordo, smarrito domenica ore 16.30 tratto Campo Marzio, tram 9 Portici Chiozza, via Beccaria. Mancia. Telefonare 34062. 60083 H

I — Off. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTI centralissimi, Corso, 4 stanze, stanzetta, bagno, cucina, doppi servizi, riscaldamento centrale, telefono, ascensore, piazza Venezia, 5 stanze, due saloni, bagno lussuoso, doppi servizi, terrazzi, poggiolo, riscaldamento autonomo, veranda lusso, serra, giardino, parchetto, via Geppa, casa signorile, 6 stanze, stanzetta, bagno, riscaldamento centrale, cucina, doppi servizi, ascensore, affittansi. Via Rossini n. 14. 60078 I

APPARTAMENTI di 4-5 e più stanze, affittansi, vicinanza Posta Centrale; comfort, riscaldamento, ascensore. Offerte Cass. 24653 I U. P. I.

VILLA 5 stanze cucina termo bagno, giardino, garage, affittasi prontamente. Tel. 38638. 60084 I

L — Rich. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTINO qualsiasi posizione, cercasi. Telefonare al mattino n. 97256. 60054 L

GORIZIA cercasi appartamento 3-4 stanze, mobiliato o semimobiliato, telefonare o scrivere via Fontana 4, Trieste, Modolo, tel. 38638. 60084 L

M — Vendite d'occas. — L. 25

A. CUCINE economiche fornelli gas elettrici «Zoppas», ed altre marche rinomate. Rateazioni. Deposito: S. Lazzaro 16. 71169 M

AUTORITA' giudiziaria e privati affidano ATEC, Goldoni 1, oggetti svariatissimi per vendita senza asta. 58 M

OLIVETTI Lettera 22 a duemila mensili, presso il negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. Impiegati, professionisti, studenti: approfittatene! 232 M

CALZE fortemente ribassate! Nylon reclame 350! Straordinarie 450, 550! Perlon 850! Irene, S. Nicolò n. 31. 60055 M

GRAMMOFONO Cetra doppia molla, extralusso, seminuovo, 10.000. Mascitti, Aldraga 5. 60071 M

N — Acquisti d'occas. — L. 25

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

QUADRI ottocento, paesaggi, tappeti, porcellane, cineserie, soprammobili, compero. Tel. 26109. 60063 N

NN — Mobili e pianof. — L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Bailotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 3 NN

CAMERA moderna, suste, materassi lana, mobili singoli vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 60074 NN

PIANINO tedesco piastra moderno. Visitare sempre 11-13, 18-19. Pascoli 32, radiotecnico. 60073 NN

PIANINO seminuovo marca mondiale, cedesi scambiasi. Rossetti 49, porta 17, orario 15-17. 60069 NN

O — Commerciali — L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 6 O

LIBRI acquisto piccole grandi biblioteche. Scrivere Libreria via Casteltialto, Bologna. 5156 O

P — Rapp. piazzisti — L. 25

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti dentifricio liquore Liquorodont clorofilla, brillantina, profumi, creme. Laboratori Contea, Livorno, Verdi 37. 5170 P

ACCORDIAMO concessioni provinciali vendita esclusiva nuovissimo apparecchio brevettato per numeri civici luminosi. Richiedonsi referenze bancarie. O.P.I.L., via Nizza 11, Roma. 5161 P

ANTIABBAGLIANTE retrovisore perfetto, novità; forte utile; cerchiamo collaboratori introdotti settore automobilistico. Dini, Argonne 4, Milano. 5167 P

ARTICOLI casalinghi grande successo forti utili cerchiamo collaboratori zone libere. Idrofrull, Argonne 4, Milano. 5168 P

ASSUMIAMO rappresentanti stipendio provvigione. S.I.A.R. Corso Porta Romana 44, Milano. 5049 P

FONDERIA macchine impianti per società franco-italiana, cerca rappresentanti regionali. Casella 311 Z, S.P.I., Milano. 5146 P

RAPPRESENTANTI cercansi introdotti farmacisti e medici Trieste per specialità. Scrivere: Tognon, Quattro Novembre 152, Roma. 5157 P

Q — Auto moto cicli — L. 40

GIARDINETTA Fiat C perfetta efficienza vendesi o scambiasi con Fiat 500 A. Galatti 14, magazzino. 60064 Q

VESPA ottimo stato completa di accessori vendesi. Rivolgersi negozio Radif, via Roma 17. 60056 Q

1100-E, quasi nuova, vende privato. Telefonare 23321, dalle 9 alle 13. 60070 Q

1100 nuova, 1100 E, 1100 B, 1100 A, 500 Belvedere, 500 C Giardinetta, 500 C trasformabile. Cambi. Rateazioni. S. Nicolò 10-A. 60076 Q

1100 E ottima 45.000 km. vendesi. Offerte Cass. 24641 Q UPI.

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

AFFARONE, deposito vini e liquori con ampi magazzini, posizione centrale vendesi Monfalcone. Agenzia Pellizzoni, tel. 892. 2426 R

LATTERIA avviatissima vendesi. Telefonare dopo le 8, 36934. 60052 R

PITTORE decoratore introdotto, con laboratorio attrezzato, gruppo immenso lavori in corso, cerca socio sovvenzionatore, possibilmente collaborazione sociale. Cass. 14841 R, UPI.

1-MILIONE cercasi restituibile 100 mila mensili. Garanzia immobile. Cass. 24655 R UPI.

300-MILA cerco urgentemente buon interesse scadenza 10-12 mesi. Cassetta 14883 R UPI.

S — Case ville terreni — L. 50

APPARTAMENTI liberi diverse posizioni, grandezze, facilitazioni, vende ATEC, Goldoni 1. 58 S

APPARTAMENTI nuovi condominio liberi vendonsi. Impresa Granata, S. Servolo 3, ore 16-18. 60080 S

APPARTAMENTO lussuoso, paraggi Tribunale, 4 stanze, ricchi accessori, riscaldamento autonomo, ascensore, altro affarone via F. Severo, secondo piano, 2 stanze, cucina, armadio muro moderno, WC, vend. condominio. Via Rossini 14. 60078 S

APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori vuoto compero condominio. Cass. 24658 S UPI.

APPARTAMENTO libero giugno, vendesi condominio. Telef. 96105. 60081 S

CONDOMINIO 2-3 stanze comperasi cedendo cambio appartamento 5 stanze accessori in affitto. Cassetta 24654 S UPI.

MAGAZZINO acqua luce industriale, telefono, ufficio, vend. Telefonare 44163. 60080 S

NEGOZIETTO frutta verdure avviato, vendesi condominio. Telefonare 96105. 60081 S

TERRENI costruzione ville, casette, zona panoramica Barcola, Strada Friuli, adiacenti nuove costruzioni; lotti da 500 a 10.000 mq. vendonsi prezzo convenientissimo. Telefonare lunedì 29584. 40006 S

VILLA lussuosa, modernissima, 8 stanze, due stanzette, doppi servizi, cucina, bagno installato, doccia, riscaldamento termosifone, terrazzi, poggioli, vista incantevole mare, 2000 metri giardino, garage, vend. Via Rossini 14. 60078 S

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8560 (8580), Bastogi 1257 (1254), Generali 12980 (13090), Ras 5480 (5510), Cantoni 11580 (11620), Olcese 2204 (2205), Cucirini 8160 (8110), Un. Manif. 69800 (70000), Rossi 17025 (17040), Fisac 160 (159), Fibre 2310 (—), Snia 1332 (1337), Finsider 415 (418), Ilva 268 (271.50), Catini 936.50 (934.50), Fiat 657.50 (656), Sade 954.50 (953), Edison 2000 (2005), Seso 2830 (2850), Sip 1204 (1207), Vizzola 2272 (2265), Merid. 978 (974), Rom. Elettr. 3825 (3870), Terni 178.50 (179), Stet 2400 (2409), Eridania 19000 (19050), Anic 1430 (1437), Saffa 1305 (1316), Italgas 1189 (1190), Pirelli It. 1790 (1788), Pirelli e C. 1605 (1610).

TRIESTE

Generali 13050 (—), Assicuratrice 3900 (—), Ras 5525 (—), Finmare 356 (360), Snia 1355 (1360), Catini 934 (—), Crda 403 (—), Pirelli S. p. A. 1790 (1798).

Valute libere: Sterlina 6275, marengo 5030, unitaria 1650, dollaro 630, svizzero 146.50.

NAVI IN PORTO

il giorno 18 gennaio 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 10 «Hopa» (tur.), B. 33 «Rialto» (it.); B. 41 «Risano» (it.); B. 46 «San Giusto» (it.). **Ars. Lloyd:** «Noravind» (it.), «Sibilla» (it.). **Ars. Dock:** «Perla» (it.). **San Sabba:** «Fairwater» (pa.).

PROSSIMI MOVIMENTI

19 gennaio: «Perla» dall'Arsenale a B. ?.

NAVI IN ARRIVO

18 gennaio: «Draco» B. 14 a. 19 gennaio: «Enri» B. 15; «Lastovo» B. 18; «Uzice» B. 22; «Stadium» B. 16; «Messapia» B. ?; «Rosa Vlassi» B. ?.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 3
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.